ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abb... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si ...

C.to C.te con la Posta.

ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. ... Inserzioni a pagamento ... — Sabato 4 Ottobre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 830 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1507

Il dibattito sui rapporti fra Governo e liberali

in attesa del discorso di Mussolini e delle decisioni di Livorno

Discussioni e previsioni

della stampa romana

ROMA, 3

Domattina si inizia a Livorno il Congresso del partito liberale, e i giornali sono oggi pieni di considerazioni e soprattutto di consigli verso i congressisti.

La *Tribuna* non ritiene che l'adunanza di domani sia quella di tutti i liberali italiani, ma sia invece quella della parte più vivace, più attiva del partito, che tuttavia può avere soltanto l'illusione di parlare nel nome delle innumerevoli schiere di italiani che alla solidità e alla continuità delle basi sostanziali dello Stato, quale ci è stato trasmesso dalla tradizione del Risorgimento, sono pronti a sacrificare ogni loro dissenso.

«La riunione di Livorno — dice il giornale — deve dare la sensazione che essa si svolge con reciproca tolleranza di ogni dissenso espresso sia pure vivacemente; dovrebbe essere dominata da sentimenti assolutamente pacifici, e concludersi in modo che la sua parola definitiva, anche se piena di ammonimento per tutti, fosse tale da dimostrare la coscienza di quella responsabilità, alla quale la storia, il contenuto, le finalità del partito, richiamano i liberali italiani».

Il pericolo maggiore

Esaminando poi la situazione contingente e mettendola in rapporto coll'atteggiamento dei liberali, la *Tribuna* così prosegue:

«Il partito liberale deve fra tutti i pericoli evitare il più grave, e cioè, quello che le sue decisioni lo possano anche apparentemente confondere con l'opposizione. L'atteggiamento di questa è tale che la porta, forse anche oltre le sue stesse previsioni ad assumere atteggiamenti rivoluzionari e a disconoscere le leggi votate dal Parlamento e sanzionate dal Re. Essa ha scelto come piattaforma sulla quale muoversi, quella negativa, prendendo la comoda deliberazione di salire sopra un ideale Monte Aventino che veramente è assai poco degno del nome e della tradizione che rappresenta nella storia. Ma 65 anni di vita parlamentare italiana non si distruggono con ibride coalizioni, le quali sia pure dando come causale al proprio atteggiamento un orrendo delitto, credono di impedire il funzionamento della Camera. Le opposizioni rispondono di non avere in Parlamento libertà d'azione, come non l'hanno nel Paese; ma se fosse così, e così non è, la via da percorrere non sarebbe l'Aventino, ma quella più chiara e più semplice delle dimissioni. Gli elettori non hanno mandato le opposizioni alla Camera perchè la disertassero, e di conseguenza a queste non rimane che riprendere il loro posto o dimettersi».

Nessuna situazione si può immaginare più critica della loro. Lo credono anche quelli tra i liberali che, pur sarebbero tentati da perfidi consiglieri di prendere un atteggiamento ostile al Ministero, col rischio di cadere in una situazione anche peggiore, perchè più equivoca di quella in cui si trova il cartello contro il Parlamento. I liberali, i quali sono costituzionalmente per la difesa dello Stato, possono dire in argomento una parola di chiara lealtà. Il Governo fascista ha meriti e colpe, ed ha subito infortuni. Ma mettere gli infortuni nel novero delle colpe, è fare una triste speculazione politica. Restano i torti da correggere, e un fiancheggiamento di amici sinceri che abbiano propria fisionomia, proprie tradizioni e idee proprie, può facilmente indurre un partito giovane, scarso di esperienze, a ravvedersi e a proseguire sulla buona strada».

Secondo l'*Epoca*, c'è la possibilità che a Livorno si discuta più delle cose lontane che delle vicine, che si faccia più storia che politica attuale, ci si aggiri intorno all'anno 1848, invece di tenersi saldi sull'anno 1924.

«Meriti e demeriti contano fino a un certo punto in quest'ora — scrive il giornale — Quello che oggi conta è di risolversi tra l'una e l'altra strada che la vita offre a chi si occupa di politica: o col fascismo o con le opposizioni. Che le opposizioni siano varie, che nel fascismo siano gradazioni, non significa gran cosa: gli indirizzi politici non mutano e sono due soltanto, e tali saranno per molto tempo. Se, per esempio, i congressisti accogliessero gli incitamenti del *Corriere della Sera* e del *Giornale d'Italia*, e come un campo di ferro spinato contornassero i loro propositi di riserve e condizioni più o meno insidiose, si imbrancherebbero tra le opposizioni, magari non volendolo. Farebbero, insomma, il giuoco di quei giornali. Nè d'altra parte abbandonando le piccole questioni di amor proprio, e guardando solamente all'Italia e alle sue necessità, i liberali faranno gettito del loro patrimonio storico; ma dimostreranno attraverso deviazioni ed errori di aver riconosciuto la via della salvezza e di possedere tutt'ora quel senso politico, che alcuni loro amici hanno smarrito. La collaborazione non è cieca o servile, ma non deve essere nemmeno insidiosa o anche soltanto sospettosa. Tra gente che lavora ad uno stesso fine, le prime condizioni per la buona convivenza sono schiettezza e cordialità».

Una risposta al sen. Albertini

L'*Idea Nazionale* polemizza coll'articolo pubblicato dal sen. Albertini sul *Corriere della Sera*, e scrive:

«Il sen. Albertini giustifica l'eventuale scissione dei liberali, con la conseguente confisca del brevetto liberale a vantaggio della frazione anti-fascista, con considerazioni dall'apparenza assai più remote nel passato e nell'avvenire, che non quelle che avrebbe ricavato dall'osservazione dell'immediata realtà politica italiana. Il sen. Albertini è un cartesiano della politica, il quale per quanto faccia sfogo di larga erudizione storica, prescinde totalmente dalla realtà storica e nelle sue valutazioni e nei suoi saggi di ricostruzione politica. Così il sen. Albertini immagina che vivendo noi in uno Stato liberale e in un perfetto regime liberale, non ci siano e non ci possano e debbano essere che due partiti: uno conservatore e uno liberale. Il primo, che vuole star fermo e dovrebbe andare indietro, e l'altro che cerca di andare avanti quando il primo sta fermo, e tener fermo quando il primo vorrebbe andare indietro. Egli non ammette che la realtà storica possa essere tale da determinare la vita politica a svolgersi con un ritmo che non sempre coincide con quello preveduto dalla costituzione.

Disgraziatamente in Italia è proprio questo il caso. La vita politica non oscilla tra il conservatorismo e il liberalismo, come sarebbe prescritto dal santo organo della ortodossia costituzionale, ma fra elementi nazionali e elementi antinazionali. La nostra vita politica, cioè il grado di consolidamento del nostro organismo nazionale è ancora alquanto in arretrato sulla nostra costituzione politica, la quale presuppone quell'organismo già solidamente impiantato. Vi sono anche da noi degli elementi che compiono nella nostra vita politica la stessa funzione che compivano in Francia i principi «des apanages» e le leghe ugonotte. La nostra vita politica ha ancora un substrato eminentemente nazionale. Il vero conflitto, non è tra elementi conservatori ed elementi liberali e democratici, ma tra elementi nazionali ed elementi antinazionali. Questo dovrebbero principalmente vedere i congressisti di Livorno».

In tema di successione

Per il *Giornale d'Italia*, il punto essenziale che deve essere tenuto presente a Livorno, è questo: che la situazione interna non è normale. Ciò premesso il giornale soggiunge:

«Le benemerenze che il fascismo può avere acquistate per essersi messo alla testa del movimento di riscossa contro il sovversivismo rosso, sono offuscate dalle gesta oppressive che quel partito compie, nell'intento di sovrapporre la propria fazione al resto dei cittadini. Lo spirito liberale delle popolazioni insorge contro questa oppressione, così come insorse contro la tirannia rossa, e a coloro i quali domandano se vogliamo ritornare ai tempi in cui imperversava il social-comunismo, il liberalismo risponde fermamente che no, ma soggiunge che il Paese ha da essere liberato anche dall'estremismo fascista, onde poter riacquistare il proprio equilibrio e la propria pace».

Questo, secondo il *Giornale d'Italia*, dovrebbe dire il congresso di Livorno. Un altro compito del congresso dovrebbe essere quello di tranquillizzare il Paese sulla questione della successione, giacchè al Paese si vorrebbe far credere che all'infuori dell'attuale Governo e del predominio della fazione fascista, non esiste altra possibilità che la consegna pura e semplice della Nazione nelle mani dei socialisti e dei popolari».

«A questa tendenziosa manovra — prosegue il giornale — il congresso liberale deve opporre una solida diga, mostrando invece che le tradizioni del liberalismo non sono spente e che intorno alla vecchia bandiera della Monarchia liberale, si potrà sempre raccogliere la grande maggioranza della Nazione, senza timore di favorire o scatenare le forze antinazionali. Questo occorre dimostrare al Paese. Che poi questa adunata di forze poderose per la salvezza dello Stato e per la pacificazione del Paese sia necesaria domani o posdomani, o in un'epoca anche più lontana, ha una importanza affatto secondaria. L'essenziale è, di fare due dimostrazioni di forza: una verso il Governo, perchè esca se può dal chiuso della fazione e faccia la politica di normalizzazione; e una verso il Paese, perchè abbia fede in se stesso e si senta sicuro che in ogni caso il liberalismo lo trarrà dalle difficoltà, dandogli pace e serenità».

Dopo il fascismo: il comunismo

Il *Popolo* rifà la storia del congresso popolare di Torino, dal quale scaturì l'opposizione al Governo di Mussolini; ricorda quello demo-sociale e quello di Assisi, per giungere alla conclusione che ora è la volta dei liberali. Tutto ciò per il *Popolo* è inesorabile, fatale. Il giornale non dice però come si potrebbe risolvere la situazione qualora tutte queste opposizioni decidessero di agire. Tale esame viene fatto dalla *Conquista dello Stato*, che nel prossimo numero intorno all'ipotesi della caduta del fascismo fa queste considerazioni:

«Gli italiani che perdono il loro tempo a giuocare a mosca cieca intorno al delitto Matteotti, al liberalismo del gr. uff. Borzino, alla democrazia dell'on. Nitti, al riformismo dell'on. Turati, gli italiani che fanno centro della loro vita politica la «Macchia della Quartarella» e il congresso di Livorno, sono invitati a fare un esame un po' più profondo della situazione italiana e a svolgere lo sguardo un po' più lontano, per avere una visione panoramica rivelatrice di questo che va maturando nel mondo. Benchè gli avversari del fascismo siano ormai abituati a considerare come un ricatto o uno spauracchio l'eventualità prospettata del pericolo bolscevico in seguito all'eventuale crollo del fascismo, noi non esitiamo a dichiarare che la successione vera del fascismo non potrebbe essere in Italia presto o tardi che comunista. E' inutile farsi illusioni sul liberalismo o sulla democrazia. Il liberalismo ha cessato di essere, quando è incominciata l'attuale rivoluzione, cioè nel 1914».

Il *Mondo*, che non si occupa che indirettamente del Congresso di Livorno, riportando per esteso quanto pubblicano i giornali di Milano e Torino, in un articolo di Guglielmo Ferrero esamina la questione del «potere e lo Stato», e osserva che in Italia esistono troppe leggi, molte delle quali non sono rispettate e sono male interpretate. Ciò significa che l'autorità dello Stato non esiste, afferma lo scrittore, e prosegue:

«L'autorità dello Stato non potrà essere restaurata finchè il suffragio universale non funzionerà in piena libertà e con buon senso. Dal 1919 al 1922 il suffragio universale fu abbastanza liberale; ma ci mancò il buon senso, la guida e la disciplina; l'autorità dello Stato decadde, perchè i Governi, spaventati dai suoi eccessi, dalle sue stravaganze, dalle sue sorde minacce, non osavano più comandare. Nel 1922 il fascismo ha fatto un colpo di stato contro il suffragio universale; impadronitosi del Governo, lo imbavagliava. Il rimedio pareva infallibile a tutti coloro che immaginano di vivere ancora tra il '48 e il '60; ma fu invece peggiore del male. Spogliato il suffragio universale della sua libertà, la legittimità del Governo divenne contestabile; e contestata la legittimità del Governo, l'autorità dello Stato decadde ancor più, perchè il Governo non potè più comandare».

«I partiti politici — continua l'articolo — sono oggi in grado di aiutare il Paese ad uscire dalla stretta pericolosa in cui si trova. Nella misura in cui intese questa utilità, la forza del partito popolare, che pure è il più giovane dei partiti politici italiani, nacque dall'aver inteso questo punto in cui sta il tutto. Lo intenderà il partito liberale, che pure può vantarsi di essere il primogenito e l'anziano tra i partiti del nostro Paese? Se non lo intendesse nè gli atti, nè l'esperienza nè i meriti gli gioverebbero; e si condannerebbe alle sterili fatiche di Sisifo, promettendo e cercando una normalizzazione, che nelle condizioni presenti è impossibile. Nessun partito, per quanto antico e autorevole, restaurerà mai l'autorità dello Stato distruggendola nel suo midollo: la legittimità».

Le tre tendenze in seno al Congresso

Una circolare alle sezioni

LIVORNO, 3

Giudicando così a prima vista, non si può proprio affermare in realtà che il congresso liberale abbia dato alla città un aspetto movimentato e febbrile. Il «fervet opus» sarebbe qui citato a sproposito. L'atmosfera non è molto carica, nè si sente odore di polvere. Vero è che se molti delegati al Congresso sono arrivati, moltissimi ancora devono arrivare e la segreteria non può ancora dire neanche approssimativamente il numero di quelli che interverranno, in ragione cioè di un delegato ogni 100 tesserati.

Nella giornata d'oggi i giornalisti, una trentina circa, hanno dato la caccia alle notizie. Le personalità più influenti sono state circondate e interrogate, con esito non molto lusinghiero, anche perchè sembra risulti palesemente che se molti non vogliono parlare, molti altri sono perplessi. Tale perplessità, naturale alla vigilia di un avvenimento così importante, è aumentata dall'attesa del discorso che l'on. Mussolini terrà domani a Milano. Si ha la sensazione precisa che chi domina qui sia l'«Assente». Se il verbo dominare può sembrare troppo reciso, si può pensare però che il Congresso prenderà una linea decisa e conclusiva solamente dopo il discorso di Milano. Per ora, nell'attesa, tutte le tendenze tengono in riserva le cartucce sulle quali fanno affidamento, attente a non sbilanciarsi intempestivamente.

L'atmosfera appare tranquilla, qualcuno anzi non si perita d'affermare che la lotta non sarà eccessiva, e che come l'unità del partito sarà gelosamente difesa, così anche la tendenza del centro sbocciante in una collaborazione leale — collaborazione enunciata con formula ben definita e dignitosa — non avrà molto da combattere per trionfare; ma sono affermazioni che hanno più o meno valore a seconda delle persone dalle quali esse derivano, perchè non si può prevedere attraverso quali fasi passeranno le discussioni di queste giornate, mentre nulla è ancora bene stabilito, e il lavorio dei gruppi non è ancora giunto al culmine, e si attende l'esito di una riunione della direzione del partito, che avrà luogo stasera.

Tuttavia, il messaggio dell'avv. Piras alle sezioni, laddove allude a certe manovre, smentirebbe quest'aria di bonaccia apparente.

«Vi sono taluni — ha detto l'avv. Piras — che sperano di veder risorgere le antiche divisioni e godono al pensiero di poter spezzare la nostra unità. A costoro io dico che è vana la loro speranza. Il partito dirà alla Nazione la sua parola alta e serena, e non permetterà che fra le nostre file rimanga ancora chi ama indossare la livrea e ostentarne i colori. Voi direte che non c'è più posto per essi fra noi. Sarà necessaria l'epurazione; respireremo meglio. Se una manovra di tal genere cercasse a Livorno l'avvolgimento, dirò pubblicamente i pochi nomi dei responsabili e proporrò che tale epurazione sia fatta immediatamente al congresso stesso. Ho fiducia che nulla sarà intentato per infrangere la nostra compagine, e che l'attesa della Nazione non sarà delusa. Per l'Italia, per il Re, per la libertà!»

Fare previsioni è inutile e pericoloso. Se regioni, come Venezia, l'Umbria, il Lazio, il Mezzogiorno, le Marche sono per la maggior parte favorevoli all'appoggio al Governo sereno e leale, non bisogna dimenticare che considerando la cosa dal punto di vista del numero dei voti, la situazione cambia. Il Piemonte e la Liguria, per esempio, hanno da soli la metà circa dei tesserati. Bisogna considerare ancora che talune sezioni, contrarie all'appoggio al Governo, contano fra le loro file uomini politici eminenti, i quali sono invece personalmente per una collaborazione, sia pure oculata e condizionata.

Ho potuto avere un breve colloquio con un parlamentare del Mezzogiorno, che ieri a Roma ha deliberato assieme ai suoi colleghi l'appoggio al Governo. Egli mi ha detto che la battaglia che si svolgerà sarà cortese ma vivace, tra le due tendenze: quella di sinistra, capeggiata da Albertini e Bellotti; quella centrista cui aderiscono i giolittiani e l'on. Soleri e molti membri della direzione del partito, e quella di destra, dei salandrini, che annovera nelle sue file molti parlamentari eminenti. Secondo il mio informatore, nella prima giornata avranno la prevalenza gli oppositori ed i centristi, ma non si potrà da questo prevedere che il Congresso prenderà questa piega.

La querela dell'on. Lanzillo

contro l'"Informatore della Stampa,,

ROMA, 3

Dinanzi alla nona sezione penale del Tribunale è stata oggi discussa la causa per diffamazione sporta dall'on. Agostino Lanzillo, contro il cav. De Tuddo, direttore della agenzia giornalistica *L'Informatore della Stampa*. I fatti che determinarono la querela dell'on. Lanzillo devono riscontrarsi in un'informazione pubblicata nel bollettino del 1.o luglio 1924, in cui si accusa l'on. Lanzillo di essersi occupato di alcuni affari, valendosi della sua qualità di collaboratore del *Popolo d'Italia* ed amico del Presidente del Consiglio .Il querelante, che ha concesso la più ampia facoltà di prova e si è costituito parte civile, è assistito dall'avv. Roberto Roberti. Il De Tuddo è assistito dall'avv. Sinibaldo Tino. I testi adotti dalle parti ascendono a una trentina, e fra essi sono parecchi senatori e deputati.

Il presidente rivolge alle parti il consueto invito alla conciliazione, e per ciò inizia il dibattimento appena alle 14. Non essendo stato possibile venire ad un accomodamento, si procede alla discussione della causa, iniziando l'interrogatorio del cav. De Tuddo, che ammette la pubblicazione del bollettino incriminato in seguito a pubblicazione avvenuta sullo stesso tema in altro giornale: lo fece nell'interesse del pubblico e non aveva interesse personale a fare questa pubblicazione.

L'on. Lanzillo conferma la querela, aggiungendo che appena eletto deputato rinunziò ad ogni sua carica .A richiesta della difesa dell'imputato, ammette di essersi occupato della questione dei telefoni. Il difensore vorrebbe anche sapere se il querelante si sia pure occupato della questione delle Preture, ma il presidente si oppone a questa domanda. Al teste gr. uff. Raffaele De Vito, consigliere di Stato, non consta inframmettenze da parte dell'on. Lanzillo presso il consiglio dei Lavori Pubblici per concessioni di lavori stradali. Un altro teste, il gr. uff. Petrocchi, dice che l'on. Lanzillo è incapace di qualsiasi inframmettenza, e così esclude qualsiasi passo da lui fatto per concessioni stradali. L'ing. Orazio Lepore non sa di raccomandazioni fatte dall'on. Lanzillo per lavori stradali.

Uno dei complici del delitto Matteotti

arrestato a Marsiglia

MARSIGLIA, 3

Circa un mese fa un'informazione della polizia italiana segnalava che uno degli imputati nell'assassinio dell'on. Matteotti, tale Filippo Panzeri, si era rifiugiato in Francia ed aveva potuto raggiungere Marsiglia. Le ricerche allora effettuate dalla polizia francese riuscirono però infruttuose. Il 16 settembre il console generale d'Italia a Marsiglia confermava la prima informazione e aggiungeva che il Panzeri, colpito da mandato di cattura, sotto l'imputazione di assassinio, doveva trovarsi a Marsiglia con un suo complice, tale Augusto Malacria, nato a Caserta nel 1886. Il console pregava le autorità francesi di arrestare i due individui, in attesa di una domanda di estradizione da parte del Governo italiano.

Le ricerche della polizia marsigliese furono riprese subito; esse erano però difficili, perchè gli accusati si celavano sotto falso nome. Tuttavia il sig. Guitard, sottocapo della polizia, riuscì a sapere che i due ricercati erano stati notati in un gran caffè della Cannebière, e dopo lunghe ore di vigilanza riuscirono a trovare uno di essi, il Malacria, e lo pedinarono per scoprire il Panzeri, ma invano, perchè quest'ultimo ha potuto sfuggire a tutte le ricerche. La polizia accertò intanto che il Malacria alloggiava in un piccolo albergo di Rue Poids de la farine, con una giovane, sua amante, e non riceveva visite. Il suo arresto è stato deciso ed eseguito nel pomeriggio, verso le 16, nel momento in cui la coppia passava per la via Camille Pelletan.

Condotto dinanzi al sottocapo della polizia, il Malacria ha dichiarato di chiamarsi Giorgio Norberg, commerciante, ed ha presentato dei falsi documenti intestati a tale nome. Stretto dalle domande, ha finito per confessare la sua vera identità ed ha riconosciuto che il mandato di arresto lo concerneva. Ha poi detto che si trovava a Marsiglia da circa 20 giorni, ove era giunto da Nizza. Un commissario di polizia italiano lo ha poi interrogato e il Malacria, pur confessando di conoscere il Panzeri, si è rifiutato di dare qualsiasi spiegazione sul suo conto. L'amante del Malacria, Antonietta Degeria, ha confessato di essere amica intima della moglie di Panzeri; essa pure ha rifiutato di dare qualsiasi spiegazione.

Il sottocapo della polizia ha inviato il Malacria in prigione, ove resterà fino alla sua estradizione. Il sottocapo ha quindi redatto processo verbale contro Antonietta Degeria, per non essersi dichiarata come straniera. Essa è stata lasciata in libertà provvisoria. La polizia ritiene che il Panzeri si sia rifugiato a Parigi.

Persecuzioni comuniste in Francia

contro un operaio fascista

ROMA, 3

L'Ufficio stampa del P. N. F. pubblica: «Vale la pena di segnalare il seguente episodio, come indizio eloquente dell'attività faziosa e intollerante degli antifascisti italiani riparati in Francia e delle organizzazioni di cui dispongono. Un certo G. B. Froci, partiva tempo fa per la Francia per occuparsi presso una miniera. L'arrivo del Froci fu segnalato dal partito comunista. Due giorni dopo che era stato assunto al lavoro, una commissione comunista lo perquisì e, trovatolo in possesso del distintivo fascista, lo invitò a lasciare subito la Francia, pena la vita. Informata della cosa, la direzione delle miniere provvide a far scortare alla frontiera il disgraziato che, dopo spese non indifferenti per il suo bilancio ridottissimo, ha dovuto rimpatriare, rimanendo senza un soldo e disoccupato.»

Il "Recovery Act,, e l'Italia

secondo l'on. Peano

ROMA, 3

In un articolo pubblicato dalla *Tribuna*, il sen. Camillo Peano illustra le disposizioni concernenti il «Recovery Act» mantenuto nel piano Dawes circa il problema del 26 per cento sul valore delle importazioni che si fanno dalla Germania negli Stati che hanno diritto alle riparazioni. Il prelevamento che va poi calcolato nelle somme pagate della Germania a titolo di riparazioni, si effettua nel modo seguente: importatori francesi e inglesi: sono obbligati a versare il 26 per cento del prezzo alla dogana del loro paese, ed inviare al venditore tedesco a saldo, il solo residuo del 74 per cento, salvo che questi faccia rimborsare il 26 per cento dal Governo tedesco.

Questa disposizione, di cui fino ad ora l'Italia non si è valsa, è stata messa in vigore in Inghilterra ed in Francia. La Inghilterra, che fin dal 1921 aveva applicato questa tassa da cui ricavava circa 200 milioni di marchi, l'aveva ora ridotta dal 26 al 5 per cento, perchè la Germania aveva dichiarato di non poter sostenere l'onere, ma appena ultimata la Conferenza di Londra, che approvò il piano dell'esportazione, essa ristabilì il 26 per conto. La Francia aveva bensì approvato una legge in data 21 aprile, mediante la quale si stabilivano questi prelevamenti, ma poi non li aveva mai applicati.

Solo nel *Journal Officiel* del 30 settembre a. c., è comparso il decreto con cui si fissa la misura del prelevamento del 26 percento e si dettano le norme, specialmente dirette ad evitare che si mascheri la provenienza della merce, e per stabilire che devono egualmente essere tassate le merci che contengono elementi tedeschi per oltre il 50 percento. Essendosi elevate le importazioni francesi nei primi sette mesi a franchi 1.666.951, si calcola che col prelevamento del 26 percento si potranno ricavare circa 150 milioni di franchi.

L'on. Peano rileva che la stessa cosa si può dire dell'Italia se la stessa misura sarà applicata, misura che costituisce indubbiamente oltrechè un'entrata in conto operazioni, anche un'arma che i Governi inglese e francese si sono voluti procurare per usarla nello svolgimento delle trattative col Governo tedesco a proposito del Trattato di commercio che dovrà essere stipulato prima del 10 gennaio 1925.

Nuove norme per la leva marittima

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica quello del 2 maggio 1920 sulla leva marittima. Eccone il testo:

Art. 1) Nei paragrafi 3, 4 e 5 dell'art. 2 del R. D. 2 maggio 1920 n. 621, convertito nella legge del 29 giugno 1922 n. 922, le parole «dopo compiuto il 18.o anno di età» sono sostituite dalle parole «dopo compiuto il 16.o anno d'età».

Art. 2) L'articolo 13 del R. D. 2 maggio 1920 N. 621 convertito nella legge 29 giugno 1922 N. 922 è abrogato e sostituito dal seguente: Art. 13) Possono essere ammessi a contrarre arruolamento volontario nel corpo Reali Equipaggi per anticipazione di leva giovani aventi requisiti necessari per concorrere alla leva di mare, secondo l'art. 2 del presente decreto, che non siano stati precedentemente e comunque prosciolti da altri arruolamenti volontari.

L'incerta posizione di Macdonald

Preparativi elettorali dei labouristi

LONDRA, 3

La minaccia di crisi politica non viene considerata oggi con la stessa gravità di ieri. Vari fatti nuovi vengono oggi messi in luce, e cioè, che il Gabinetto è stato convocato per lunedì prossimo per discutere la situazione in vista della decisione dei liberali di proporre un emendamento al voto di censura chiesto dai conservatori. Questo emendamento consisterà nella domanda di procedere alla istituzione di una commissione, per stabilire le circostanze che hanno condotto all'annullamento del caso giudiziario contro Campbell. Il secondo fatto è, che si giudica non molto favorevolmente da parte dei liberali l'emendamento proposto dai conservatori, che sarebbe invece destinato ad incontrare una forte opposizione. Ad ogni modo la decisione finale spetta allo «speaker»; L'emendamento dei liberali avrebbe però lo stesso carattere del voto di censura dei conservatori.

Si sono avute oggi parecchie consultazioni tra Macdonald e gli altri membri del Gabinetto. Dai molti colloqui sembra manifestarsi un certo dissenso nei riguardi della situazione: cioè, una parte del Gabinetto vorrebbe dare battaglia senza indugio, mentre gli altri ministri sarebbero d'opinione che l'emendamento dei liberali non sarebbe di alcun nocumento alla causa laburista. E' difficile pronosticare oggi lo sviluppo e le conseguenze di questa improvvisa crisi. Forse si potrà avere una indicazione sicura dall'atteggiamento del Gabinetto, quando martedì il Primo ministro pronunzierà il discorso inaugurale della conferenza laburista inglese. A giudicare dalle ultime manifestazioni, sembrerebbe che la prospettiva delle elezioni immediate si faccia meno sicura.

I laburisti, però, non perdono tempo, e stasera a tarda ora è giunto a Londra il ministro degli interni, Henderson, proveniente con una certa sollecitudine da Ginevra. Anche il capo organizzatore del partito laburista si è incontrato oggi a Londra con tutti i vari organizzatori degli altri centri, compresa la Scozia, allo scopo di elaborare un piano provvisorio in vista della possibilità di elezioni nel prossimo novembre, se in conseguenza del voto di censura si venisse allo scioglimento della Camera. Rimane però sempre la difficoltà che, essendo prescritti 21 giorni di distacco dallo scioglimento alla data delle elezioni, queste avrebbero luogo circa in novembre, che è la data delle elezioni amministrative. In ogni caso, le elezioni politiche si farebbero subito. I giornali menzionano come probabili le date dell'8 e del 15 novembre.

Oltre a quello di Macdonald, di martedì prossimo, è atteso con vivo interesse il discorso che il sottosegretario agli Esteri, Ponsonby, pronunzierà domani sera a Sheffield sul trattato con la Russia. In conclusione, si può dire che se anche il Gabinetto dovesse dimettersi la settimana prossima in conseguenza del voto di censura, non è affatto certo che il Sovrano debba sciogliere il Parlamento. Oggi si fa rilevare più che mai lo spettacolo d'instabilità che il Parlamento inglese ha dato dopo la guerra: Tre elezioni in tre anni. Rimarrebbe nella peggiore delle ipotesi l'alternativa di un Gabinetti conservatore o liberale, che elaborerebbe con tutta calma il suo programma per le elezioni a lunga scadenza.

La Camera dei Lord, dopo aver passato in prima lettura il «bill» irlandese, è aggiornata fino a martedì prossimo.

La vertenza anglo-egiziana insoluta

Zaglul pascià lascia Londra

LONDRA, 3

Ha destato sorpresa l'annunzio ufficiale che Zaglul pascià è partito improvvisamente per l'Egitto in vista del clima inclemente e della convocazione del Parlamento egiziano in novembre. Negli ambienti ufficiosi si dice che Macdonald abbia spiegato a Zaglul che qualunque accordo a cui si addivenisse tra i due paesi nel presente momento, non sarebbe probabilmente sanzionato da un altro Governo inglese.

Una cosa certa è che i colloqui fra i due ministri hanno avuto ufficialmente termine oggi a Downing Street, dopo un'ultima conversazione durata due ore e mezza. Zaglul pascià si è rifiutato di dare informazioni, ma si sa che Macdonald si è recato a fargli una visita privata prima della partenza da Londra.

Tirando le somme, in oltre una settimana di colloqui tra i due ministri, pare che la missione di Zaglul pascià non abbia avuto alcun risultato all'infuori di chiarire un poco l'atmosfera politica anglo-egiziana. Macdonald non ha voluto cedere sul punto più vitale della controversia, senza avere consultato l'alto commissario per l'Egitto, Allenby, chiamato espressamente a Londra, e il Comitato di difesa imperiale sulla parte militare della questione. Il Primo ministro avrebbe comunicato a Zaglul pascià l'ultima decisione del Governo inglese nei riguardi delle comunicazioni imperiali in Egitto e lo statuto del Sudan, facendo qualche piccola concessione, non però di carattree militare. Zaglul pascià riparte quindi come era arrivato. La sua preoccupazione è evidentemente quella di riuscire a placare le ire dei nazionalisti egiziani e degli elementi estremi del suo stesso gabinetto.

I socialisti tedeschi accettano

la collaborazione con i conservatori

BERLINO, 3

I capi del gruppo parlamentare socialista, Hilferding, Mueller e Wells, hanno dichiarato oggi al Cancelliere Marx d'essere pronti ad entrare nel suo ordine d'idee per una collaborazione non solo con i partiti medi della borghesia, ma anche dei conservatori. Essi pongono solo la condizione che nulla sia mutato nelle direttive politiche dell'attuale Governo e, soprattutto: adempimento dei patti inerenti al rapporto Dawes, partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni, giusta ripartizione fra le varie classi dei pesi inerenti al pagamento delle riparazioni. La decisione presa dalla frazione parlamentare del partito socialista è soprattutto una manovra tattica. Si è voluto porre i conservatori nell'imbarazzo e lasciare a loro la responsabilità di negare un'eventuale collaborazione con i socialisti.

Stasera Marx ha avuto un colloquio con i capi del partito conservatore. Dopo il colloquio è stato diramato un comunicato ufficiale, in cui è detto che i rappresentanti del partito conservatore hanno preso nota del fatto che i socialisti si dichiarano pronti a partecipare al Governo e considerano questo fatto come una situazione completamente nuova. Conseguentemente non possono dare una risposta sulla loro eventuale partecipazione ad un'ampia coalizione governativa che nel corso della prossima settimana. La situazione politica rimane molto incerta e si parla della probabilità che a non lunga scadenza si debba sciogliere il Reichstag e procedere a nuove elezioni.

Gli ultimi lavori a Ginevra

Le vertenze jugoslavo-albanesi — L'offerta italiana per l'unificazione del diritto privato — La preparazione della Conferenza del disarmo

GINEVRA, 3

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha avuto bisogno ancora di due sedute per poter concludere i suoi lavori. L'argomento che ha preso la maggior parte del tempo è stata ancora la delimitazione della frontiera albanese. Oltre alle note contestazioni, è venuta ad aggiungersi una protesta del Primo ministro albanese in data 26 settembre, relativa ad un'incursione che sarebbe stata fatta da bande montegrine nella regione non ancora delimitata al nord. Il Consiglio, per quanto riguarda questa parte del confine serbo-albanese, ha deciso di invitare la Conferenza degli Ambasciatori a procedere al più presto alle necessarie operazioni e, ad ogni modo, a far sì che le operazioni stesse siano finite prima dell'imminente inverno. Frattanto, invita i due Governi confinanti ad astenersi da qualsiasi gesto provocatore ed, eventualmente, esaminare con animo conciliante le difficoltà che potessero sorgere prima che i confini siano definitivamente tracciati. Per quanto concerne le contestazioni relative al convento di San Naoum, il Consiglio che aveva provocato in merito uno sentenza della Corte permanente di giustizia internazionale, sentenza che riconosce che la Conferenza degli Ambasciatori ha fatto a questo proposito tutto il suo dovere, decide di comunicare alla Conferenza stessa il testo della sentenza. Gli ambasciatori poi procederanno a far eseguire le loro decisioni.

Esaurito questo argomento, su relazione del delegato francese, il Consiglio ha esaminato la parte esecutiva dell'ordine del giorno votato in Assemblea, relativamente all'offerta fatta dall'Italia per la fondazione di un istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Briand, dopo aver fatto la relazione sui precedenti progetti ed aver precisato quale doveva essere in proposito l'opera da svolgersi dal Consiglio, propone la seguente decisione:

«Il Consiglio, avendo preso conoscenza dell'offerta presentata dal Governo italiano allo scopo di fondare un istituto internazionale destinato ad unificare o ad armonizzare e coordinare il diritto privato, sotto la direzione della Società delle Nazioni, si unisce all'Assemblea per esprimere al Governo italiano la sua profonda gratitudine per questa offerta generosa, che ha l'onore di accettare in nome della Società delle Nazioni. Il Consiglio, come è stato invitato a fare dall'Assemblea, accetta le proposte che figurano nella decisione dell'Assemblea a tale riguardo, e prima di procedere alla consultazione dei giuristi, invita il rappresentante del Governo italiano di farsi comunicare in tempo opportuno, allo scopo di dare effetto al detto ordine del giorno, tutte le proposte che si riterrà di dover presentare e che saranno di natura tale da servire di base alle discussioni ulteriori.»

L'ultimo argomento trattato dal Consiglio è stato il doppio ordine del giorno votato dall'Assemblea, relativo al protocollo per l'arbitrato, la sicurezza ed il disarmo. Sul primo ordine del giorno riferiva l'on. Salandra. Si tratta di modificare il protocollo con le disposizioni del patto. L'on. Salandra propose, ed il Consiglio approvò all'unanimità, di incaricare il presidente della costituzione, d'accordo con tutti i membri del Consiglio, di un comitato di giuristi, incaricato di esaminare alcune parti del protocollo dal punto di vista formale, per dare loro forma di emendamenti al patto della Società delle Nazioni.

Sul secondo ordine del giorno, che prescrive la preparazione di una Conferenza per il disarmo, che in linea di massima dovrebbe essere convocata a Ginevra nel prossimo luglio, riferì Benes, il quale, dopo un ampio esame della situazione, propose di costituire un organo speciale che abbia l'incarico tassativo di compiere i lavori preliminari per la convocazione della Conferenza del disarmo. Questa commissione dovrebbe sostituire l'attuale commissione temporanea mista, che verrebbe disciolta e sarebbe sostituita da un organismo che comprenderebbe diversi elementi: anzitutto il Consiglio, che si costituirà a tale scopo in comitato speciale e nel quale i membri titolari del Consiglio potrebbero farsi sostituire da loro supplenti (10 membri): il presidente ed eventualmente due membri di ciascuna delle organizzazioni economiche, finanziarie e del transito (6 membri); sei membri designati dalla commissione permanente consultiva del disarmo: due membri del gruppo padronale e due del gruppo operaio del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro (4 membri), ed, eventualmente, un numero di periti giuristi da designarsi dal Consiglio. Questa commissione si riunirà per la sua costituzione la prima volta il 17 novembre. Il Consiglio,

L'abdicazione di Re Hussein

LONDRA, 3

L'Agenzia Reuter *ha dal Cairo: Il Re Hussein ha abdicato.*

La più grande compagnia ferroviaria del mondo

costituita in Germania con un capitale di 81 miliardi

BERLINO, 3

In esecuzione degli accordi di Londra, si è costituita la compagnia delle ferrovie germaniche, che è la più grande società del mondo, avendo un capitale di 15 miliardi di marchi oro (circa 81 miliardi di lire) ed 11 miliardi di marchi oro di obbligazioni (circa 60 miliardi di lire). La società ha in proprietà ed esercita l'intera rete delle ferrovie germaniche di 53 mila chilometri. Gli agenti in servizio all'ottobre 1923 erano di un milione, ed ora furono ridotti a 685 mila. Le prime sedute del consiglio d'amministrazione fu tenuta in Berlino il 28 settembre scorso, e fu nominato presidente il grande industriale von Siemens. Nel consiglio sono compresi quattro membri stranieri, e cioè, sir William Axworth ed il comm. Bianchini, che parteciparono ai comitati di organizzazione del piano Dawes; il belga dott. Jadot ed il francese ing. Margot. Gli 11 milioni di obbligazioni devono essere consegnati al fiduciario delle riparazioni per servire ai pagamenti delle riparazioni.

Personalità germaniche a Londra

LONDRA, 3

Il presidente della «Reichsbank», dott. Schacht ha lasciato Londra per andare a Berlino, dove presiederà la riunione mensile amministrativa della «Reichsbank», dopo di che, farà immediatamente ritorno nella capitale inglese, per continuare le trattative per il prestito alla Germania. E' improbabile che durante la sua assenza vengano prese decisioni finali nel riguardo del prestito. Oggi hanno avuto luogo alcune riunioni dei banchieri col ministro delle Finanze, Luther, che è capo di un importante gruppo di esperti venuti a Berlino. L'ex cancelliere dott. Wirth si trova pure a Londra in questo momento, ma la sua visita, che durerà otto giorni, è di carattere strettamente personale e sarà dedicata alla esposizione di Wembley.

La deposizione dell'on. Aldo Finzi

al processo contro l'„Avanti!" e l'„Unità"

MILANO, 3

Aperta l'udienza questa mattina dopo alcune dichiarazioni dell'avv. Levi, difensore dell'*Avanti!*, relative alla composizione del collegio defensionale, s'inizia l'interrogatorio dell'imputato Giuseppe Invernizzi quale responsabile dei due giornali sovversivi. Egli dichiara di non aver nulla da dire. «Io sono un gerente come tutti i gerenti d'Italia e — aggiunge tra l'ilarità — dichiaro di aver letto i giornali dopo che erano stati stampati». L'ilarità si rinnova allorchè si annunzia che tra i testi citati figura l'on. Sardi, ex sottosegretario ai Lavori Pubblici, risulta... sconosciuto.

Si alza quindi il querelante on. Aldo Finzi a rendere le sue dichiarazioni.

L'attenzione del pubblico, affollatissimo, è molto viva.

Le dichiarazioni dell'on. Finzi

L'on. Finzi comincia rilevando come questi due giornali, nonostante le querele, abbiano continuato anche dopo negli attacchi e giustifica la citazione dei testi che dovranno escludere che egli si sia arricchito per effetto della marcia su Roma e stabilire invece che la sua situazione economica non è per nulla mutata in seguito a quello e ad altri eventi politici. «Fatte queste premesse, veniamo all'accusa fattami dall'uno e dall'altro dei giornali querelati. Per ciò che riguarda quella relativa al dischetto rosso da applicare a tergo delle biciclette, l'on. Finzi dichiara di non aver avuto nessuna ingerenza nella emanazione del decreto imponente l'obbligo del famoso dischetto, decreto emanato da un dicastero al quale era affatto estraneo. Non sa come gli avversari potranno dimostrare il contrario».

Occupandosi delle accuse fattegli relativamente alle sue ingerenze nei giornali la *Gazzetta dello Sport* ed il *Corriere Italiano*, l'on. Finzi dichiara di essere stato fin dalla prima infanzia appassionato dello sport. Questa sua passione spiega il dolore quando apprese che la *Gazzetta*, il più grande giornale del genere, doveva cadere nelle mani dei partiti sovversivi.

L'avv. Buffoni grida: «Al contrario, al contrario! Si trattava di vendere lo stabile dell'*Avanti!* alla *Gazzetta dello Sport*.

Non escludo — riprende l'on. Finzi — che trattative di questo genere siano avvenute. Lo scopo sarà comunque precisato dai testimoni che ho citati per deporre sull'argomento.

Il querelante afferma di essere presidente del consiglio di amministrazione della *Gazzetta dello Sport*. Conobbe l'avv. De Verzoni nel 1921, presentatogli da persone notissime del mondo sportivo ed universalmente stimate. Il De Verzoni gli chiese protezione presso il Governo per un gruppo di creditori della Banca di Sconto, ma l'on. Finzi dichiarando di non essersi mai occupato di affari di banca gli suggerì di rivolgersi al partito. In seguito — aggiunse lo on. Finzi — ricevetti una commissione capeggiata dal comm. Balzani, persona che stimavo e stimo molto, per invocare provvedimenti governativi riguardanti una vertenza tra editori e rivenditori. Di questa commissione faceva parte il De Verzoni, di cui solo più tardi appresi i precedenti penali. Non potei però non restare favorevolmente impressionato dell'attività prodigiosa di quest'uomo al quale la *Gazzetta dello Sport* deve la sua ascensione.

L'on. Finzi parla quindi della sua ingerenza nella *Gazzetta*. Ricorda che nel 1923 ebbe ad aumentare lo stipendio al redattore capo Lando Ferretti, il quale eletto deputato in virtù dell'attuale legge elettorale, che egli — e ci tiene a rilevarlo — ha energicamente combattuta, avrebbe inteso di esercitare il mandato elettorale insieme con la carica di direttore della *Gazzetta*. Il Finzi si oppose a queste velleità del Ferretti, il quale si tranquillizzò quando gli propose di entrare a far parte del *Corriere Italiano*. Aggiunge di non aver saputo altro del Ferretti ma di aver in seguito appreso che egli era divenuto suo acerrimo nemico.

I rapporti col «Corriere Italiano»

L'on. Finzi passa quindi a parlare del *Corriere Italiano* nel quale egli dichiara di non aver avuto ingerenza alcuna. Afferma che i suoi rapporti con il giornale di Filippelli si limitarono alla pubblicazione di due articoli relativi ad una campagna antirassistica che aveva particolarmente di mira un elemento fascista che rendeva difficile la vita civile in Emilia ed un altro che risiede a Piacenza. In seguito a quelle pubblicazioni l'on. Finzi fu chiamato al «redde rationem» dal partito. Allora — egli aggiunge — chiamai a Roma il sen. Agnelli, l'avv. Parodi ed il comm. Municelli e dissi loro che non sarei rimasto al giornale se non come dittatore, intendendo di sradicare uomini e sistemi che consideravo nefasti.

Dopo questa dichiarazione l'on. Finzi si ritirò definitivamente dal *Corriere Italiano*. Di fronte alle pubblicazioni diffamatorie per il periodo di tre mesi — conclude l'on. Finzi — ho saputo tacere. Mi perdonerà il tribunale se con qualche vivacità di linguaggio ho voluto portare un po' di luce sul mio caso ed ho voluto soprattutto far conoscere all'Italia che mi sono sempre comportato come cittadino e come uomo politico in modo scrupolosamente onesto.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana del processo Finzi-*Avanti-Unità* si inizia con una serie di contestazioni rivolte dall'avv. Riboldi, che chiede se l'on. Aldo Finzi non abbia letto due articoli del *Popolo* nei quali si dicono cose contrarie a quanto egli ha affermato stamani. Avuta risposta negativa, l'avvocato della difesa chiede ancora se l'ex sottosegretario di Stato fosse o no al corrente di accordi intevenuti fra il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta dello Sport*.

L'on. Aldo Finzi dice che vi furono semplicemente accordi per scambio di notizie sportive fra i due giornali. Ad analoga domanda, l'on. Finzi afferma di non aver fatto, prima di avere avuto rapporti redazionali col *Corriere Italiano*, direttamente o indirettamente pressioni per finanziamento del giornale. Aggiunge che il suo allontanamento dal *Corriere Italiano* dipese, più che dall'indirizzo politico, da quello amministrativo del giornale che egli aveva definito di «paradossale disordine».

Avv. Riboldi: Nel giugno di quest'anno fu detto che tre o quattro giorni dopo l'affare Matteotti abbia avuto luogo un colloquio fra il querelante e il Filippelli?

— E' vero. Il Filippelli mi telefonò al Ministero dell'Interno chiedendo che mi interessassi per il rilascio dello chauffeur che gli occorreva per guidare la macchina che gli era stata concessa. Risposi che non potevo e non volevo interessarmene.

A questo punto, il difensore chiede all'on. Finzi se fosse stato a conoscenza di una lettera inviata da Cesare Rossi al prefetto di Milano, conte Nasalli Rocca, perchè questi usasse una certa larghezza riguardo all'ora d'uscita della *Gazzetta dello Sport* al lunedì.

L'on. Finzi risponde di non aver saputo di tale lettera che molto tempo dopo e che essa riguardava tutti i giornali sportivi, e non soltanto la *Gazzetta dello Sport*, per il periodo delle Olimpiadi.

Avv. Riboldi: Ricorda che il comm. Balzan nella sua qualità di presidente dell'Unione Editori abbia fatto dei passi per protestare contro tale lettera?

— Il comm. Balzan si è rivolto a me tante volte, ma non ricordo questo preciso particolare.

Avv. Riboldi: In un'adunanza del consiglio di amministrazione della *Gazzetta dello Sport* tenutasi a Roma, fu dato un voto di plauso all'avv. De Verzoni?

— Sì, e sarei pronto a darne un'altro se esso dovesse ancora lavorare con me. Lo on. Finzi risponde alle numerose altre domande rivoltegli dall'avv. Riboldi sempre con tranquilla precisione.

Le dimissioni dell'on. Finzi furono spontanee

Dopo qualche altra domanda, l'avv. Clerici chiede all'on. Finzi se le sue dimissioni dal sottosegretariato agli Interni siano state o non spontanee. L'on. Finzi dichiara di essersi spontaneamente dimesso. Gli viene quindi chiesto perchè egli non abbia querelato il *Mondo* che in un articolo del 20 giugno, interpretando il suo silenzio di fronte al persistere delle voci accusatrici contro di lui, lo tacciava di complicità nella preparazione del delitto Matteotti.

L'interpellato scandendo le sillabe, con voce alta così risponde a tale domanda:

— Io ho assunto una formidabile responsabilità di fronte al mio Paese. Se non avessi saputo contenere il mio sdegno e i miei sfoghi per la superiore ragione di Stato che potrò rivelare solo attraverso il tempo che è il solo e vero giudice della storia, io sarei il più miserabile degli uomini.

Avv. Buffoni: Prendiamo atto della ragione di Stato!

Le contestazioni all'on. Aldo Finzi sono ultimate e sale al pretorio il comm. Gino Finzi, per rendere a sua volta la propria deposizione. Egli nega recisamente di avere invocato dal fratello un provvedimento per le «gemme rosse», l'applicazione delle quali fu sancita in un decreto del ministero dell'Interno riguardante la circolazione. E' tanto falsa la voce di speculazioni che all'uscita del decreto, nessuno dei commercianti italiani era fornito di «gemme rosse» e si dovette ricorrere perfino all'estero.

Avv. Riboldi: Il comm. Gino Finzi non fu nominato sindaco del consiglio di amministrazione del *Corriere Italiano?*

— Non ho accettato.

— Può darsi, dice l'on. Aldo Finzi, che gli abbiano offerto la carica per ingraziarsi il sottosegretario agli Interni.

La difesa sostiene che da un documento del *Corriere Italiano* risulta che il comm. Gino Finzi fu nominato sindaco del consiglio di amministrazione di quel giornale e si offre di produrre il documento.

Depone quindi il comm. Bertini, ex questore di Roma. Il presidente gli chiede: Ricorda che il 16 novembre 1923 ebbe una telefonata da parte dell'on. Aldo Finzi che lo invitava a provvedere per far rispettare da alcuni giornali la legge riguardante l'ora di messa in vendita dei giornali nei giorni di lunedì?

Il teste risponde di ricordarlo benissimo e che colse in fallo il meridiano del *Messaggero* e l'edizione romana della *Gazzetta dello Sport*.

Il comm. Perilli, ex questore di Milano, è richiesto di dire se gli consti che il Finzi nè direttamente, nè indirettamente abbia mai chieste facilitazioni per la *Gazzetta dello Sport* e provvedimenti per altri giornali sportivi.

— Mai assolutamente — è la risposta del teste, che viene quindi licenziato.

Sono poi escussi altri testimoni: il sig. Fabbri, industriale in accessori per biciclette, il quale afferma che all'epoca del decreto sulle «gemme rosse» tutti i negozianti si trovarono sprovvisti e dovettero ricorrere all'estero; l'avvocato De Verzoni, il quale espone quale fu la sua opera alla *Gazzetta* fino alla nomina dell'on. Finzi a presidente del consiglio di amministrazione e infine l'ing. Besozzi che ribadisce le affermazioni del Fabbri.

La farsa dei codici liviani

La lettera del prof. Attanasio è un "canard„

NAPOLI, 3

La lettera pubblicata dal *Mattino* a firma Attanasio da molti segni appare più che mai apocrifa e frutto di una ben combinata burla di cui è rimasto vittima il giornale napoletano, il quale ha dedicato alla scoperta della seconda deca anche l'onore dell'articolo di fondo. E' stato interrogato il parroco della chiesa di San Giorgio Maggiore, nei cui scantinati sarebbero stati rinvenuti i codici preziosi. Il molto reverendo don Michele, che non era ancora a conoscenza delle rivelazioni del *Mattino*, non ha esitato a far vedere ai giornalisti lo scantinato oscuro, in completo stato di abbandono. Questo era adibito semplicemente a deposito del vino per la mensa; ha le dimensioni della sagrestia soprastante e vi si accede per una scala dalla sacrestia stessa. Il parroco conosce il prof. De Martino che ha frequentato la chiesa fin da bambino e ha compiuto le pratiche religiose col vice parroco ora defunto. Il parroco asserisce che mai nello scantinato è esistito un armadio. Ritiene quindi che l'affermazione dell'Attanasio, che egli non conosce, non abbia, almeno per quel che riguarda il rinvenimento dei codici in quel luogo, alcun fondamento. Il parroco ammette però che il De Martino che aveva dimestichezza coll'officiante della chiesa, possa essere stato accompagnato nello scantinato da persone che vi andavano a prendere il vino. Afferma che talune circostanze della lettera dell'Attanasio non possono corrispondere a verità. Nello scantinato non si poteva accedere che con autorizzazione, che non risulta sia stata data.

Il *Corriere di Napoli* che ben può dirsi una seconda edizione del *Mattino*, a proposito della notizia di questa mane non dice nulla e ciò conferma la smentita sul rinvenimento dei codici liviani. Si tratta quindi di un clamoroso «canard». Naturalmente i commenti sono vivissimi e... salaci. Non mancano pure le... vittime di questo «canard» nelle persone di studiosi italiani e stranieri che da Roma hanno preso il treno per Napoli onde recarsi a visitare questo professore Attanasio morto circa 20 anni fa. E' facile pure immaginare l'orgasmo dei giornalisti stranieri che si ripromettevano un'attività veramente fantastica per giungere in possesso di primizie... impagabili!

La vigilanza delle autorità è incessante

ROMA, 3

Al Ministero dell'Istruzione, la notizia contenuta nella lettera dello Attanasio viene accolta con molta riserva. Il Ministero, è stato detto, si trova finora dinanzi a un documento, l'unico che si conosca in questa faccenda: la dichiarazione giurata del prof. De Martino, in cui viene smentita la scoperta e confessato l'errore. Fino a prova contraria, questo documento è veritiero e definitivo. D'altra parte, data l'importanza della cosa e le polemiche che ne sono seguite e dato che la figura del De Martino che si confessò ingenuo e presuntuoso senza pensare alla minima difesa, può sembrare ancora involta in qualche ombra non ancora chiarita, il Ministero dell'Istruzione d'accordo con quello dell'Interno, non ha mai sospeso la vigilanza intorno a questo affare, vigilanza di dotti che studiano gli eventuali dati tecnici che venissero in luce, vigilanza su qualsiasi tentativo che si volesse fare di trafugamento di codici. Questa vigilanza è sempre continuata e continua. Anche la lettera dell'Attanasio sarà esaminata come si esaminano anche le voci più inesistenti corse su questo argomento. In un caso come questo, è meglio peccare di troppo che di poco zelo. Per quanto poche probabilità ci siano che Tito Livio ritorni alla luce, nessuna traccia bisogna lasciarsi sfuggire.

Il primo interrogatorio del comm. Castiglioni

VIENNA, 3

Castiglioni si è presentato oggi dinanzi al giudice istruttore dal quale è stato sottoposto ad un interrogatorio. Egli ha dovuto depositare una cauzione di sette milioni di lire, sotto forma di ipoteca sul suo palazzo nella Prinz Eugen Strasse.

L'interrogatorio di Castiglioni è stato di breve durata ed ebbe carattere puramente formale, ciò che risulta anche dal fatto che il giudice istruttore si è limitato ad estendere un verbale della lunghezza di un solo foglio di carta di concetto. La continuazione dell'interrogatorio è stata rinviata alla prossima settimana. Nel corso di questo secondo interrogatorio si discuterà a fondo intorno alle accuse che si muovono al Castiglioni. Castiglioni gode della libertà provvisoria e siccome è ritornato spontaneamente a Vienna gli incombe l'obbligo di non abbandonare la sua residenza.

I rappresentanti legali di Castiglioni hanno dichiarato che il vero capo d'accusa contro Castiglioni non riguarda la Depositen Bank stessa. E' ammissibile che alcuni dei danneggiati della Banca presentino querela, ma la procedura penale contro Gabor Neumann e il presidente Goldstein non sta in diretto rapporto con la citazione di Camillo Castiglioni. Il punto di vista che questi sostiene è che per lui non derivi alcun obbligo di contribuire al risarcimento dei danni che hanno sofferto i creditori della Depositen Bank. Se però si sostiene il punto di vista che per ragioni morali anche l'ex presidente della Depositen Bank debba contribuire, in questo caso egli è disposto ad entrare in trattative in merito e metterà nei limiti del possibile una somma a disposizione, però con la precisa premessa che si riconosca non esistervi una base giuridica. L'ammontare dell'importo dipenderà nella massima parte dall'andamento che prenderanno le trattative con i due rappresentanti della Banca Commerciale Italiana inviati a Vienna.

Un giudizio di arbitri per risolvere la crisi?

VIENNA, 3

Il *Wiener Journal* è informato che il conflitto fra Camillo Castiglioni e la Depositen Bank verrà sottoposto a un giudizio di arbitri il quale dovrebbe decidere tanto sul diritto o sulla pretesa della Depositen Bank verso il Castiglioni, quanto sull'ammontare della somma eventualmente dovuto. Presidente di questo giudizio sarebbe il consigliere di borsa Ernesto Strasser. Condizione per creare questo tribunale straordinario è che gli incaricati della sorveglianza degli affari della Depositen Bank accettino questa forma di giudizio e che il Governo accordi il salvacondotto per tutte le persone che gli arbitri ritenessero opportuno di sentire. Dice il *Wiener Journal* che qualora il Castiglioni accettasse questa forma di giudizio, verrebbe a cadere ogni azione penale contro di lui.

L'atteggiamento della "Comit„

MILANO, 3

L'affare Castiglioni continua a formare oggetto delle discussioni e dei commenti dei circoli finanziari della nostra città, nei quali le vicende del banchiere viennese sono seguite con vivo interesse anche perchè come è noto, le relazioni commerciali del Castiglioni non erano limitate all'Austria, ma si estendevano anche in Italia. Le voci più diverse, più disparate sono state pubblicate dai giornali, sulla natura dell'intervento della Banca Commerciale Italiana, ma a tagliar corto alle varie affermazioni fatte, negli scorsi giorni, è intervenuto lo stesso consigliere delegato della Banca Commerciale comm. Toeplitz con la nota dichiarazione pubblicata nei giornali. Essendo trascorsi alcuni giorni dalla data di pubblicazione di quella lettera abbiamo creduto interessante chiedere se i nuovi avvenimenti di questi giorni non avessero portato un mutamento nell'atteggiamento della Banca. Questa mantiene sull'argomento il massimo riserbo.

Persona che è molto vicina ai circoli più alti della Banca ci ha spiegato le ragioni del riserbo. L'atteggiamento della Banca non è per nulla mutato da quello indicato negli scorsi giorni quale cioè è stato chiaramente e precisamente indicato dalla lettera del comm. Toeplitz: si attenderà la chiarificazione delle eventuali responsabilità, di altro carattere ora sollevate contro il Castiglioni per decidere se dare ulteriore corso, come è presumibile ed augurabile, alle operazioni del consorzio o abbandonarle. Questa dichiarazione non potrebbe essere più chiara e più esplicita e non potrebbe meglio indicare quale è l'atteggiamento del grande istituto finanziario italiano. E' questa una battuta d'attesa dunque: L'affare Castiglioni avrà la sua soluzione a Vienna. In Italia non si può che attendere la soluzione della questione per prendere la decisione del caso.

Udine si prepara ad accogliere S. M. il Re

con manifestazioni di giubilo e di affetto

UDINE, 3

Ferve il lavoro per l'addobbo della città, che domenica mattina saluterà in un tripudio di tricolore, e speriamo anche in una festa di sole S. M. il Re. Tutte le case saranno imbandierate e alla sera sfarzosamente illuminate con una vera fantasmagoria di luci tricolori. Speciale illuminazione verrà disposta in castello, con potentissimi fasci di luci bianche. La stazione, all'interno come all'esterno, è stata tutta adornata di tricolore, ed anche sul piazzale saranno rizzate grandi antenne. Sul ponte di via della Posta, ora Vittorio Veneto, sono state rizzate due grandi colonne sostenenti vittorie alate nell'atto di porgere corone di lauro. Speciale addobbo sarà fatto in piazza Vittorio Emanuele e sul piazzale del castello.

Domenica mattina alle 9 giungerà S. M. il Re, con treno speciale, e alla stazione saranno ad ossequiarlo le più elevate autorità politiche, militari, ecclesiastiche della regione. Le rappresentanze dei fasci, dei combattenti, delle scuole, di tutte le associazioni locali, si schiereranno di fronte alla stazione e lungo tutto via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, sino al castello.

Il ricevimento dei sindaci

Nel salone principale del castello attenderanno tutti i trecento e più sindaci del Friuli e quivi avrà luogo la prima presentazione ufficiale. Il discorso sarà tenuto da S. E. l'on. Spezzotti. Dopo il ricevimento ufficiale S. M. il Re si recherà, alle 11, ad assistere alla posa della prima pietra all'ospedale nuovo, quindi si ritirerà nel palazzo del Prefetto, ove gli è stato preparato l'alloggio.

Tutto il palazzo è stato ammobiliato a nuovo con gran lusso. Dal vestibolo per un ampio scalone si passa alla sala dei ricevimenti, che è stata ammobiliata in stile Cinquecento e Seicento. Alle pareti sono stati posti grandi quadri raffiguranti personaggi scelti con cura nella Galleria Marangoni. A sinistra della sala dei ricevimenti si accede nel salotto da visita, pure ammobiliato in stile Seicento, con mobili presi nel Friuli. Sullo sfondo spicca un quadro raffigurante un Savoia, avente per sfondo un raro broccatello. Ornano le altre pareti un quadro del Borgognone raffigurante una battaglia e un quadro originale del Seicento, pregevole opera raffigurante i più grandi guerrieri e le meraviglie del mondo. I seggioloni in seta, il tavolo, tutte le suppellettili sono intonate all'ambiente. Rosso e oro è il motivo predominante, distribuito con senso artistico. E' un salotto sontuosissimo. I soprammobili sono finissimi; il calamaio ed altri accessori, in stile barocco. A destra si accede alla sala da pranzo, in stile Cinquecento. Un ampio tavolo, seggioloni in pelle, cassepanche e mobili di grande valore. Magnifico il lampadario in ferro battuto, pregevolissima copia di quello del Bargello esistente a Firenze. Alle pareti quadri, fiori e nature morte; anche fiamminghi e piatti antichi. Dalla sala da pranzo si passa nel «fumatoio», molto elegantemente addobbato con tappeti e quadri e ammobiliato lussuosamente con divani, poltrone, tavolini.

E si passa al secondo piano, ossia all'appartamento privato di S. M. Si passa, attraverso un andito, nella sala d'ingresso in stile Settecento: mobili bellissimi, artisticamente parlando, in stile Luigi XV e XVI. Un mobile intarsiato, uno specchio, due candelabri antichi in cristallo di Boemia, che sembrano gigli sboccianti, sono di inestimabile valore. A un lato una tazza romana con alti rilievi finissimi. Alle pareti quadri antichi. A destra vi è la stanza da letto, che era stata preparata per S. M. la Regina. Magnifica! Tutti i mobili sono in oro e damasco, e furono disposti con gran cura. Vi è il gabinetto di «toilette» e il bagno. A sinistra la stanza di S. M. il Re, è in mobili di radica rosa, opera pregevolissima dell'artista concittadino Bonanni. Ammobiliamento riuscitissimo. Altre stanze per il seguito e da «toilette» si trovano nell'altro lato del corridoio. Cortinaggi lussuosi, tappeti magnifici, sparsi ovunque, con profusione, completano l'addobbo dell'appartamento.

Ieri è arrivato il Principe Ruspoli, cerimoniere di Corte, che ha preso alloggio nell'appartamento reale. S. E. il ministro della guerra generale Di Giorgio è ammalato e perciò in sua vece verrà il sottosegretario alla Guerra, generale Clerici. Per l'on. Nava ha annunziato la visita il sottosegretario S. E. l'on. Banelli.

Nel pomeriggio dello stesso giorno S. M. il Re si recherà a Rubignacco a visitare l'orfanostrofio di guerra, ove riceverà anche il saluto del sindaco di Cividale, a nome della cittadinanza. Da Rubignacco, sempre nel pomeriggio di domenica, il Re si recherà a Tricesimo, ove alla sua presenza si consacrerà la cappella dedicata ai caduti in guerra, cappella che data dal '400 e che trovasi in una delle più belle posizioni del Friuli. Il sindaco donerà al Sovrano una cartella in cuoio, contenente le fotografie del sito amenissimo, con una dedica dettata dal poeta Emilio Girardini.

Il saluto di Udine

Nel pomeriggio di oggi la città ha cominciato a tapezzarsi di manifesti di saluto al Sovrano, pubblicati dalle autorità e dalle varie associazioni. Ecco quella del Comune di Udine:

«Udinesi! Torna il Re Vittorioso, torna nel fulgore della Sua gloria a riconsacrare questa terra già calpesta e contaminata dalle orde straniere, già profanata dalla presenza dei coronati artefici di rapina e di esterminio, accorsi ad essa — dopo la nostra sventura — come su preda lungamente agognata. Nei mesi memorandi, durante i quali Udine fu il cuore pulsante ed il cervello insonne della grande guera redentrice, noi L'abbiamo veduto quasi ogni giorno passare per le vie della città, vestito col rozzo panno dell'umile fante, mentre si recava alle linee più avanzate e battute del fronte e ne riveniva coperto di polvere, imbrattato di fango, il fiero, augusto volto nobilmente pensoso.

«Ora Egli torna: ed è tanto che l'attendiamo! Avremmo voluto mostrarGli con l'orgoglio di chi sa fortemente patire le nostre ferite sanguinanti, i lutti e gli orrori subiti dalla città nostra fedele e dirGli, come altra volta Gli dicemmo: «Per Voi Sire, e per l'Italia, fino alla morte! Siamo oggi orgogliosi e felici ch'Egli veda, sulle piaghe rimarginate, i segni della nostra faticosa ma fervida rinascita, miracolo d'operosità, di tenacia, di fede. E nell'esultanza dell'ora solenne, nel delirante entusiasmo con cui L'accoglieremo, leviamo ancora a Lui il grido dell'estrema dedizione: «Per Voi, Sire, e per l'Italia, a tutto pronti, sempre!».

I combattenti del Friuli hanno poi lanciato il seguente messaggio:

«Combattenti del Friuli! Il Re d'Italia, primo combattente della guerra vittoriosa, simbolo dell'unità della Patria, per sempre redenta — Vittorio Emanuele III, il Re Soldato, che ama fondere la Sua regalità soprattutto con schiere dei reduci — domenica 5 e lunedì 6 corr. sarà ospite di Udine, dove tra il consenso di tutto il popolo si celebra il trecentesimo anno di vita della più vetusta e gloriosa Brigata di fanti!

Alle solenni manifestazioni delle patriottiche genti friulane, in omaggio di devozione verso l'Augusto Sovrano e di esaltazione delle glorie che circondano la tre volte centenaria vita della «Brigata Re», debbono soprattutto essere partecipi i combattenti, essi che col Re d'Italia vissero tutte le ore tragiche e radiose della guerra, che con la Brigata Re condivisero lo spasimo ed il fascino dell'ultima immane lotta tanti dei loro tra le sue schiere immolarono, artefici maggiori della più dura e fulgida vittoria!

Combattenti del Friuli! A portare in Udine il primo saluto di devozione al Re, primo valoroso combattente di tutte le forze armate della guerra d'Italia — alle celebrazioni che con la Sua Augusta presenza si compiranno in Martignacco e in Tricesimo, in esaltazione degli eroici compagni caduti — a rendere omaggio di incorruttibile devozione e di profonda riconoscenza al Sovrano che si degna di essere ospite nella nostra «Casa» di Udine, il lunedì 6, presenziando lo scoprimento della targa bronzea che porta incisa l'ultima voce della nostra storia di guerra — a fondere le anime in esultanza fraterna con i compagni d'arme della Brigata Re, come i più vicini al loro spirito e di più capaci di comprenderne il ritorno storico nella sua intima, grande bellezza eroica, seguendo le norme dei programmi — siate tutti presenti! Presenti nella disciplinata formazione delle vostre schiere, in cui dovete fieramente serrarvi — presenti nella più compresa disciplina delle vostre anime, le vostre anime capaci di vivere l'umiltà delle faticate ore del lavoro in sicura garanzia di pace, capaci di vivere e sentire tutto lo splendore delle grandi ere della storia e delle manifestazioni alle quali ci appressiamo, capaci di comprendere la tangibile verità del più nobile ideale: servire ognora la causa della Patria.

Viva l'Italia! Viva il nostro Re!».

Per il tricentenario della Brigata Re

L'arrivo della missione francese

UDINE, 3

Stamane col treno che arriva a Udine alle 9.55, sono giunti i discendenti dei vecchi comandanti della Brigata Savoia. Viaggiavano in uno scompartimento speciale. Erano ad attendere gli ospiti, il generale Anfossi, il prefetto comm. Vencetti, il commissario prefettizio cav. Binna, il conte G. di Caporiacco, e numerosi ufficiali della Brigata Re.

Appena il treno entrò in stazione scoppiò un alto grido di viva Savoia, mentre una compagnia di cravatte rosse rendeva gli onori delle armi.

In una saletta avvennero le presentazioni, quindi il generale Anfossi pronunciò un nobile discorso di saluto.

Questa sera, alle 17, al Club Union, è stato dato un ricevimento ai savoiardi e agli ufficiali della missione francese. Le sale erano affollatissime di dame, di signori, di ufficiali. Parlarono il presidente del Club conte Brandis, porgendo il saluto agli ospiti, che risposero ringraziando, il comandante il 2.o Fanteria colonnello Chiericoni, e per la missione francese il generale Noiguay.

Una serie di assassinî politici a Sofia

SOFIA, 3

L'altra sera, in una delle principali vie della città, fu ucciso, a colpi di rivoltella, uno dei capi delle bande rivoluzionarie macedoni, A. Vasiljeff. Gli assassini si salvarono con la fuga. Quasi alla stessa ora fu ucciso, pure a colpi di rivoltella, un combattente macedone che fa parte della banda di Ciavljeff, Vassili Stupareff. Sulla strada che conduce a Melnik, fu trovato assassinato il deputato comunista al Sobranje dott. A. Maksimoff.

Avvengono frequenti scontri fra partigiani di Protogoreff e di Alecco Pascià e questi scontri si risolvono a colpi di rivoltella o di granate a mano.

La popolazione è sotto l'incubo del terrore.

Il successore di Todor Aleksandroff

SOFIA, 3

Nella riunione dei membri che sono a capo della direzione del comitato rivoluzionario macedone, è stata posta la candidatura di Kara Adzoff a successore di Todor Aleksandroff.

Per domenica 5 corrente sono convocati a Gjumaja tutti i capi delle bande macedoni per procedere all'elezione del nuovo presidente e capo supremo delle organizzazioni. I combattenti macedoni, che seguono la corrente estremista e antigovernativa di Alecco Pascià, si sono staccati dalle organizzazioni.

Le dimissioni del Gabinetto greco

In Grecia si attendono nuove sorprese

BELGRADO, 3

Ai giornali di Belgrado giunge da Atene la notizia che il Gabinetto greco ha presentato le dimissioni e che nei circoli politici di Atene si considera la situazione molto complicata, così che si possono attendere di momento in momento delle sorprese.

Il Presidente avrebbe già annunziato alla Camera le dimissioni del Gabinetto. Si prevede la formazione di un gabinetto di coalizione.

Una sciagura aviatoria a Pola

POLA, 3

Una grave sciagura ha funestato oggi l'aviazione di Pola, che da molto tempo non registrava disgrazie mortali. Verso le 16.30 si innalzava dall'idroscalo di Santa Caterina una squadriglia di idrovolanti per eseguire una delle solite esercitazioni di volo. La squadriglia, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla città, stava dirigendosi all'idroscalo per ammarrare, quando, mentre gli altri ammarravano felicemente, un idrovolante pilotato dal sergente allievo pilota Clericetti Natalini di anni 26, da Sassari, fu visto fare degli improvvisi «loopings» e indi, dopo aver ripreso quota per due volte, l'apparecchio capotava e andava ad affondare in mare nei pressi del Cantiere navale Serra. Il giovane pilota moriva sull'istante, mentre l'apparecchio, un tipo «F. 16 B.», ultimo modello, veniva distrutto e più tardi ripescato e rimorchiato all'idroscalo Garassini di Santa Caterina. La disgrazia, alla quale assistettero da terra con raccapriccio e angoscia gli aviatori compagni del defunto e molti cittadini, è dovuta ad un errore del Clericetti mentre stava per ammarrare. Il comandante dell'aviazione, cav. Galliano, da noi interpellato subito dopo la sciagura circa le cause del luttuoso incidente, ha escluso in modo assoluto qualsiasi difetto dell'apparecchio, che prima di innalzarsi era stato, come del resto avviene per tutti gli apparecchi, accuratamente provato.

Deragliamento di vagoni

nella galleria di Bucovo

GORIZIA, 3

Verso le 8.30, nella galleria di Bucovo, presso Grahovo, lunga circa 2 chilometri, è avvenuto un grave investimento che poteva avere tragiche conseguenze.

A quell'ora il treno merci n. 9706-9708, proveniente da Grahovo e diretto a Piedicolle, stava attraversando la lunghissima gallerie con un carico rilevantissimo di merci di ogni genere. Data l'asprezza della salita, al treno merci, come è consuetudine, furono assegnate due locomotive: una di trazione, posta in testa del convoglio, e l'altra di spinta, posta alla fine dello stesso. Durante il passaggio del treno sotto la galleria, avvenne che uno dei vagoni, rompendo l'apparecchio d'attacco principale che lo teneva agganciato al convoglio, si divise dal treno in movimento perdendo contatto con la parte che precedeva. Così sdoppiato, il treno proseguì per qualche tempo ancora, ma ad un tratto, in seguito all'inevitabile urto dei treni, uno dei vagoni d'investimento deragliò provocando il deragliamento di altri due vagoni in corsa. Il disastro sarebbe stato indubbiamente maggiore, se il macchinista della macchina di spinta, accortosi in tempo dell'incidente, non avesse dato mano a tutti i freni, fermando di colpo la locomotiva e la parte del convoglio sdoppiato.

Nell'urto tremendo che travolse i tre vagoni, poco mancò non rimanesse vittima di un impressionante schiacciamento il guardafreno Giuseppe Bressan, da Gorizia, qui abitante in via del Corno, che, al momento del tragico urto si trovava nella garetta superiore di uno dei vagoni deragliati.

Il povero giovane fu raccolto poco dopo in uno stato compassionevole, tutto pesto e maculato, e trasportato a Piedicolle, dove gli si riscontrarono lesioni interne.

Del grave incidente ferroviario furono tosto avvertite telefonicamente tutte le stazioni per evitare altri e più gravi guai. Sul posto fu inviata una squadra di operai che dopo alcune ore di faticoso lavoro poterono rimetteva le cose a posto e sgomberare la linea dalle macerie.

Due uomini in pericolo di morire asfissiati

ROVIGNO D'ISTRIA, 3

Il sig. Giuseppe Rocco possiede in via Santa Croce una cantina, nella quale egli confeziona in questi giorni il vino. Nello stesso locale c'è una vasca, di considerevoli dimensioni, nella quale vengono riposte le vinacce dopo essere state estratte dal torchio. Ieri, verso mezzogiorno, i due addetti alla cantina, Francesco Cuzzi fu Giovanni, di 59 anni, e Segalla Domenico di Giacomo, di 15 anni, stavano lavorando appunto attorno alla vasca, a un tratto il ragazzo scese nella stessa per procedere al rimescolamento della vinaccia, ma appena giuntovi si ripiegò su se stesso e quindi cadde privo di sensi. Il Cuzzi, visto il pericolo corso dal ragazzo, lo raggiunse tosto con l'intenzione di trarlo in salvo; ma il suo generoso tentativo avrebbe costato la vita anche a lui se per fortuna d'ambedue i pericolanti non fosse sopravvenuto lo studente sig. Rino Colpi, nipote del proprietario, che, con l'aiuto di altre persone accorse al suo richiamo, riuscì ad estrarre dalla vasca i due operai, che avevano già perduto i sensi in seguito alle forti emanazioni di gas. Il dott. Giuseppe Corradini, chiamato prontamente sul posto, prestò agli infortunati le cure di cui abbisognavano, praticando loro la respirazione artificiale, dopo di che si provvide al loro trasporto a domicilio. Grazie al pronto intervento di cui sopra, nè l'uno nè l'altro risentirà pregiudizio nella salute.

Lo stato di salute di Anatole France

TOURS, 3

Lo stato di debolezza di Anatole France, segnalato già nel bollettino del 30 agosto u. s., persiste tuttora con leggera alternativa di miglioramenti e aggravamenti. Da 48 ore però la debolezza aumenta sensibilmente. La temperatura si mantiene sui 38 gradi con circa 100 pulsazioni.

Si smentisce l'aggressione al Principe delle Asturie

PARIGI, 3

Un giornale del mattino ha annunciato oggi che il Principe delle Asturie, erede della Corona di Spagna, sarebbe stato vittima di un'aggressione in una casa particolare di Rue de Tourelle. Si smentisce formalmente questa notizia tanto alla prefettura di polizia che all'Ambasciata di Spagna. Questa storia rimonta a circa un mese fa e si riassume così: Al principio di settembre, uno spagnolo che pur essendo nobile non è imparentato con la famiglia reale di Spagna, una sera con alcuni amici si recava nella Rue de Tourelle, in una casa posta sotto la sorveglianza della polizia. Leggermente presi dal vino, i visitatori cominciarono a far baccano e ciò motivò l'intervento degli agenti. Il nobile spagnolo e i suoi amici furono condotti al posto di polizia e poi rilasciati.

La squadra calcistica dell'Uruguay battuta

BUENOS AYRES, 3

La squadra nazionale argentina di football ha battuto con due goals a uno la squadra nazionale dell'Uruguay, campione olimpionico.

Fiume: una città che muore

Il nostro corrispondente da Fiume, prof. Edoardo Susmel, ci invia il seguente articolo, che è un vero grido di dolore della generosa città, che ancora non riesce a trovare la via per risorgere dalla grave crisi che la tormenta. Il pessimismo a cui lo scrittore si abbandona ci risulta in grandissima parte giustificato dalla realtà della situazione. Fiume sino a oggi ha taciuto, perchè sperava di vedere non deluse le sue speranze L'aspetto della situazione che maggiormente preoccupa è quello derivante dalle difficoltà che lo stesso Capo del Governo incontra per l'esecutorietà dei provvedimenti da lui riconosciuti indispensabili.

Bisogna evitare che i cittadini fiumani cadano in quello stato di sfiducia per cui già Trieste tanto sofferse. Il Governo, che ha saputo affrontare i problemi politici ed economici essenziali della Venezia Giulia, deve affrontare e risolvere anche quello di Fiume.

Ecco lo scritto del prof. Edoardo Susmel:

E' Fiume, la città che muore. Non è più la passione politica che la travaglia, come l'ha per cinque durissimi anni travagliata e consunta, ma la tristezza di vedersi da tutti abbandonata a quello che sembra essere il suo destino di rovina e di morte.

Non sono frasi, queste, ma la constatazione nuda e cruda di una verità dolorosa e avviliente, sulla quale il capitano Venturi ha già richiamato l'attenzione del Governo e del Paese.

Ma Host-Venturi non ha toccato che qualche spina di cui è piena la situazione fiumana, senza rivelare tutta intera la verità, senza segnalare tutta intera la gravità delle condizioni di sfiducia morale e di decadimento materiale in cui va estenuandosi la città.

Bisogna fare una premessa: che Fiume non lavora e non guadagna da dieci anni. In questi anni di resistenza economica e di lotta politica, tutti i risparmi grossi e sottili, tutte le economie grandi e piccole, tutti i capitali pubblici e privati andarono completamente distrutti. In queste condizioni giunse Fiume all'annessione. Sembrava che quel fausto giorno dovesse determinare un nuovo ordine di cose per l'avvenire di Fiume. Invece le speranze furono nuovamente deluse.

La delimitazione dei confini aveva creato una situazione di cui non si potevano prevedere subito le conseguenze. Ora queste conseguenze, che significano disastro, si vanno sempre più manifestando. Noi dicemmo fino dal 1919 sul *Popolo d'Italia* e sulla *Gazzetta del Popolo*, sul *Piccolo* e sulla *Vedetta* queste precise parole: «che la cessione del bacino Nazario Sauro (Baross) alla Jugoslavia equivaleva alla rovina definitiva del commercio fiumano, significava in altre parole la morte di Fiume».

Tutto ciò si sta di ora in ora avverando. Ma se la cessione era una necessità di ordine internazionale, provvedere alla continuazione della vita fiumana doveva apparire una necessità d'ordine nazionale, per il solo fatto che la conquista di Fiume salvava il complesso degli interessi nazionali adriatici e manteneva salda l'integrità della nostra economia adriatica, senza scosse per Venezia, senza pericoli per Trieste.

Questo è il merito di Fiume. Il miliardo che l'Italia ha speso — si dice — «per la causa di Fiume» ha ricomposto nel nome di Fiume, quella unità politica ed economica che era seriamente minacciata dal «pericolo di Fiume», quando questa si stava organizzando non dentro la sfera degli interessi italiani, ma dentro un nuovo ordine medioeuropeo e balcanico che minacciava di mettere in forse l'esistenza di Trieste e tutto il complesso degli interessi nazionali adriatici.

Ora non si doveva abbandonare Fiume a sè stessa, ma provvedere alla saldezza della sua vita economica, mettendola, con opportuni provvedimenti, in condizioni di poter fronteggiare la pressione economica che la Jugoslavia organizza contro la fragile resistenza della città.

Invece cosa è avvenuto in pochi mesi dentro il magro confine terrestre e lo scarso confine marittimo della squallida città?

Il traffico merci e passeggeri delle isole della Croazia e della Dalmazia s'è riversato interamente nel bacino Sauro, determinando un rapidissimo sviluppo commerciale a Sussak e una sensibile diminuzione di lavoro in Fiume: gli isolani, i croati, i dalmati che un tempo venivano a Fiume, vanno ora a Sussak, dove sono costretti, per ragioni doganali a fare compere, acquisti, affari ecc. Questo è il primo grande danno che Fiume ha subito per la necessità di dover rinunciare a una parte del suo porto cioè a un polmone vitalissimo del suo organismo.

Ora si domanderà: cosa è stato fatto per controbilanciare gli effetti disastrosi della delimitazione?

Le concessioni fatte dal benemerito Governatore Giardino all'industria sono state semplicemente abrogate. Dove mirava il generale Giardino? Rianimare, con opportune facilitazioni, il lavoro industriale che languiva o s'era del tutto spento. Quali furono i primi effetti del provvedimento Giardino? Un senso di generale sollievo e di grande fiducia nella ripresa industriale di Fiume che si andava già animando. Questi decreti, a malgrado dell'impegno preciso del Governo nazionale nel cui nome i decreti erano stati emanati, furono da un giorno all'altro brutalmente abrogati, mettendo le industrie beneficiate in condizioni di non poter iniziare nè continuare l'attività. Morale? Gli oleifici sono chiusi, i cantieri languono, il silurificio attende le ordinazioni italiane che somigliano alla storia del «Sior Intento», altre industrie minori, ma non meno importanti, sono semplicemente paralizzate.

In cambio di tutto ciò la popolazione fu deliziata dalla comunicazione ufficiale che tutto il regime fiscale vigente nel Regno sarà esteso a Fiume. Anche la ricchezza mobile sulla miseria stabile. Perchè tutto ciò? Semplicemente per spirito di normalizzazione e livellazione.

Va bene tutto ciò. Fiume non intende sottrarsi ai suoi obblighi e non chiede eccezioni nè benefici, ma vuol essere messa in grado di poter fare il suo dovere. E' inutile voler cavar sangue dal muro o caricare un malato che non cammina: vanno a terra il carico e il malato. Questo aveva detto e sentito profondamente e umanamente il Governatore Giardino, il quale aveva creato tutta una serie di provvedimenti industriali e fiscali, economici e commerciali, sociali-amministrativi, da cui sarebbe certamente uscita la rinascita di Fiume. Invece di lasciarlo operare, per Fiume e per l'Italia, che nel suo nome aveva acquistato grande prestigio di qua e di là dalle frontiere — tale erano il fascino della sua forza e la potenza della sua autorità — fu mandato via senz'alcuna buona ragione.

Ma non è tutto. C'è il problema della valuta da risolvere, per il quale aveva alzato forte la voce nell'ottobre del 1922 l'on. Mussolini. Ebbene: per la conversione della valuta fu emanato un decreto che si potrebbe definire inumano e ingiusto per non dire bestiale. Alle popolazioni della Venezia Giulia si erano concessi 60 centesimi di lira per corona a.-u.; a Fiume si concedono, nel migliore dei casi, appena 40 centesimi di lira per corona a.-u.

I fiumani si domandano: perchè questa diversità di trattamento dopo 5 anni di durissima resistenza nazionale ed economica? Siamo noi forse diversi dalla popolazione della Venezia Giulia?

Tuttavia Fiume potrebbe vivacchiare se non vivere, aspettando con rassegnazione un giorno migliore. Potrebbe vivacchiare, se minori fossero l'indolenza e la fiacchezza della burocrazia che ogni provvedimento contorce e annulla, ogni beneficio rende esoso e pesante, ogni ordine del Governo ostacola o distrugge. A Fiume si sa che l'on. Mussolini impartisce ordini e comanda provvedimenti per Fiume; ma si sa pure che questi ordini e questi provvedimenti non escono da Roma, perchè non giungono mai a Fiume. Scrive il Prefetto, sollecita il Commissario, telegrafa il Fascio, tempestano i cittadini. Nulla. Non si risponde nemmeno; e sono montagne di lettere pubbliche e private, valanghe di memoriali che Roma ingoia con serafica tranquillità e fantastica indifferenza.

Morale: i cittadini perdono ogni fede e ogni fiducia, il fascio non può funzionare, la gente che ragiona non vuol assumere la responsabilità di una situazione che va di giorno in giorno aggravandosi per cause che chiameremo misteriose. Così s'è distrutto a Fiume il fascismo, così s'è disorganizzato e scompaginato il fascio che purtroppo non ha nella popolazione quella rispondenza che nel 1920 e nel 1921 mirabilmente e saldamente aveva. Nè i vari commissari inviati dal Direttorio nazionale hanno giovato a ristabilire l'equilibrio di un tempo. Tutt'altro. Hanno, per incomprensione, sommerso le ultime rovine.

Ma non abbiamo detto tutto. C'è, oltre al problema della valuta che non si risolve, un altro problema, poi un altro ancora e altri che si ricollegano in serie come gli anelli di una catena. Eccoli. Il deposito dei legnami, lavori pubblici, la tariffa adriatica, la questione del porto e della ferrovia.

Procediamo con ordine: il deposito dei legnami. Questo è l'unico traffico che tiene Fiume in agonia, senza il quale la morte avrebbe già abbrancato l'esausto organismo fiumano. Ma il traffico dei legnami non è consentito se vi manca lo spazio. Ora, ceduta la vasta zona piana del Delta e della Braidizza, Fiume si è improvvisamente trovata nella necessità di sostituire la perdita di quel vasto deposito per il legname. Ma Fiume difetta di spazio lungo le banchine, dove si effettua la caricazione; bisognava cercarlo altrove, un po' fuori del centro, e fu trovato. Non solo. Furono preparati i piani, fatto il sopraluogo, esaminata ogni cosa, concretato il provvedimento; ma il deposito è di là da venire; mentre a Sussak si susseguono senza posa le conferenze per l'ampliamento del porto, il miglioramento del traffico, con l'intervento di ministri jugoslavi, che tendono alla valorizzazione massima del piccolo bacino Nazario Sauro. Nè bisogna dimenticare che noi ci troviamo in queste deprecate strettezze perchè tutti i commercianti fiumani hanno dovuto abbandonare i loro depositi e i loro uffici del Delta in seguito a un ordine categorico delle autorità jugoslave, grazie, s'intende, al patto d'amicizia valorosamente conchiuso dal generale Bodrero tra Italia e Jugoslavia.

«Altro problema»: lavori pubblici e cioè il porto, il ponte di Sussak e la strada Fiume-Abbazia. Queste opere furono promesse un anno fa; e oggi si apprende che fu aperto il concorso non per il complesso dei lavori, nè per uno solo di essi, ma per un piccolo molo, il «San Marco».

Sembra una burla ed è la verità. Le condizioni di Fiume non possono sentire un qualche sollievo se non da un insieme di lavori che rianimino ogni elemento della vita fiumana; invece si bandisce l'asta per il moletto «San Marco».

Morale: sfiducia generale nella gente che vive del lavoro quotidiano e relativo ordine del giorno degli imprenditori.

«La tariffa adriatica» è invocata e attesa come il vero provvedimento che possa determinare da solo la ripresa della vita commerciale della città. Una volta si discuteva tra queste due tesi: se conveniva fare di Fiume un centro industriale o un emporio commerciale. Tra il sì e il no tutti furono di parere contrario. Intanto le industrie morirono o stanno morendo di paralisi, là dove il commercio ha ancora la possibilità di riprendersi e di prosperare. Ma a una condizione: che sia concessa anche a Fiume la «tariffa adriatica». Infatti l'Italia la chiede anche per Fiume, ma la Jugoslavia la nega, concedendola esclusivamente per Sussak. Anzi, non è esatto. La Jugoslavia la concede a tutti i porti adriatici, siano essi italiani che croati, ad eccezione di Fiume. Perchè? Perchè non vuol veder rifiorire Fiume a danno di Sussak. Nega a Fiume l'alimento naturale della sua esistenza per donarlo a Sussak. Così, secondo il ben calcolato disegno jugoslavo, Fiume dovrebbe morire, e dalla sua morte dovrebbe tornare a vita Sussak. Questo prevedemmo e dicemmo non una sola volta, e questo la Jugoslavia vuol realizzare.

E nei chè facciamo di fronte a questo poderoso piano di strangolamento economico che la Jugoslavia tenta effettuare contro Fiume? Noi, esmplicemente ci rassegniamo. Per amor di pace, per spirito di concordia internazionale, noi molliamo anche su questo punto e mandiamo alla malora Fiume. Che la Jugoslavia cerchi di aiutare e favorire Sussak contro Fiume, questo va bene. E' nel suo pieno diritto. Ma che l'Italia si adatti ad accettare supinamente questo diabolico piano di assassinio economico non è concepibile se la saggezza è ancora una virtù di Roma. Togliere a Fiume una parte vitalissima del suo porto e del suo mare, mutilare il territorio, tracciare il confine in mezzo alle case, insediare il secolare nemico in casa sua, davanti le piazze e i teatri, addosso ai mercati e ai palazzi è già cosa estremamente grave. Ma volere la sua morte col consenso del Governo nazionale è cosa che nessuno a Fiume può immaginare.

L'Italia non deve accettare sempre tutto ciò che le viene da Belgrado: può accettare ciò che è compatibile con la sua dignità e la sua posizione di grande potenza, non subire ogni giorno una menomazione, una diminuzione dei suoi interessi. Ora sembra che proprio questa sia la linea che noi seguiamo nelle questioni adriatiche di fronte il Governo di Belgrado.

Una volta si parlava di «grandi funzioni riservate al porto di Fiume, porto aperto per la penetrazione economica italiana nei Balcani, sbocco naturale del retroterra per il mare Adriatico, anello di congiunzione, d'unione» e simili fantasie. E lo dicevano ministri e uomini di Stato, competenti ed esperti, gente d'affari e banchieri.

Oggi succede questo: che per ordine delle autorità centrali si stanno smontando pezzo per pezzo, come una macchina rugginosa destinata agli alti forni, il porto e la ferrovia, unici strumenti del lavoro e dell'avvenire di Fiume. La ferrovia — contrariamente a ogni impegno e a ogni promessa di Governo — ha perduto ogni autonomia (vedi: Ordine di servizio N. 106). Le officine ferroviarie saranno chiuse e altri 300 operai andranno ad aumentare la miseria. Il porto è ridotto alla estrema malora e anche la Capitaneria dovrà smobilitare.

E' questo che si vuole a Roma? Noi non lo crediamo, non lo vogliamo credere. Perchè se sono vere le parole del Presidente del Consiglio, che Fiume merita speciale attenzione e particolare cura per quel che ha sofferto, non sono comprensibili nè giustificabili i provvedimenti disfattisti che da qualche tempo si prendono contro Fiume.

E' doloroso, a fascisti di antica e ferma fede, parlare così, ma è necessario affondare il bisturi nelle proprie carni perchè il medico pietoso non faccia la piaga verminosa.

Soltanto Mussolini può salvare la situazione fiumana, trarre la città dalla tristezza e dalla disperazione. Noi lo invochiamo per quella fede che Fiume mai ebbe a smentire nella sua opera di redenzione nazionale e civile.

L'aumento del prezzo del pane

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

«La commissione per la verifica e l'esame del prezzo del pane, radunatasi il 2 ottobre a. c., presenti l'assessore all'annona comm. Arch, il dott. Bisiach della R. Prefettura, il cav. dott. Parovel del Municipio, il dott. Apollonio della Camera di commercio ed industria, il rag. Lupetina rappresentante dei consumatori, delegato dalla Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste, il signor Monciatti della Corporazione dell'arte bianca, i signori Venuti e Furlan e Visintini.

«vagliati accuratamente gli elementi che devono essere presi per base del costo di panificazione di un quintale di farina e calcolando che la media di panificazione per i forni esistenti si aggira sui due quintali, fissato in tal guisa l'odierno costo medio di produzione in lire 58.75;

«viste le ultime quotazioni dei prezzi delle farine per la confezione del pane comune (popolare) e per il pane bianco (una media di 174 lire per il primo e di lire 193 al q. per il secondo);

«avuto riguardo alla proporzione di produzione di pane comune e di pane bianco, ha constatato che il prezzo massimo di vendita del pane risulta come appresso: pane comune in filoni da 1 chgr., lire 1.70; pane bianco in filoni da 1 chgr., lire 2.—; pane bianco in filoni da mezzo chgr., lire 2.20.

La solenne inaugurazione della Stazione marittima di Venezia

sorta dalle volontà fuse del Lloyd Triestino e della Società San Marco

Abbiamo da Venezia, 3:

(*R. D.*) L'importanza reale dell'avvenimento, che in uno sfolgorio di bandiere e l'interessamento più vivo, si è compiuto oggi in questa Venezia piena di luce, ha trovato il giusto tono nella parola del Governo. S. E. Celesia portando il saluto, oltre che dei ministri Ciano e De Stefani, anche del Presidente del Consiglio, ha detto, fra la commozione intensa della grande folla degli spettatori, che oggi si segnava tra il passato e l'avvenire un patto solenne di amicizia, di collaborazione, di fraternità fra Trieste e Venezia, e che egli era orgoglioso di far da notaro a questo atto storico.

La cerimonia in onore di Piero Foscari

Venezia, allorchè il «Duino» percorre il canale della Giudecca e si ferma dinanzi al maestoso palazzo del Lloyd Triestino, è tutta pervasa di mite sole autunnale. Anche il cielo è augurale in questa giornata storica, nella quale si inaugura il pontile d'approdo della Stazione marittima di Venezia.

I trecento gitanti, la più parte impiegati e loro famiglie, scendono a terra. Attendono al pontile varie personalità, tra cui il direttore della sezione di Venezia del Lloyd Triestino, cav. De Calò.

Una delegazione del Lloyd, con a capo il cav. Lussi, prende posto in una lancia, con la quale si reca al romito S. Michele, il cimitero della città lagunare. Quattro marinai lloydiani, in divisa di parata, reggono una grande corona d'alloro; procedendo lungo il viale dei cipressi, seguiti dall'ispettore Radivo, dal capo del personale lloydiano Fonda, dal comandante del «Duino», dal cav. Ledo, dal cav. Cocon, in rappresentanza del Comune di Venezia, dal conte Alvise Foscari, fratello di Piero Foscari, e signora, dalla contessa Paladini, dal cav. De Calò, dal cav. Barzan, dal comandante Bellegarde del dipartimento marittimo di Venezia e da molti altri. La corona viene collocata davanti alla pietra che reca inciso il nome di Piero Foscari

Semplice è la cerimonia. Il cav. Lussi saluta il gran cuore di Piero Foscari custodito dalla quiete della taciturna laguna. Ricordata l'opera di lui, egli dice:

E' un rito che si compie oggi! Laggiù nel canale operaio, dove si apre il tuo porto novello, presso al polmone dove prendi un più largo respiro, fra mille bandiere e fra canti d'esultanza celebriamo una festa del lavoro e qui, davanti a quest'ara, sulla strada delle nuove conquiste sostiamo in raccoglimento commosso e cerchiamo il tuo spirito, precursore e profeta».

Nobili parole a nome del Comune di Venezia ha pronunciato il cav. Cocon, auspicando alla fraternità degli intenti commerciali di Trieste e di Venezia, nel ricordo del nobile patriota Piero Foscari.

Anche il fratello del grande morto, il conte Alvise, ha pronunciato parole commosse di riconoscenza al Lloyd e a Trieste, che volle onorare nell'uomo Stato l'antesignano del pensiero irredentista e del dominio economico d'Italia nell'Adriatico.

L'arrivo del "Tevere,, - Le personalità

Alle 16 il «Tevere» attracca al pontile di imbarco, costruzione in cemento armato di gran mole. Prima dell'arrivo del «Tevere» mons. Costantini aveva benedetto il pontile. Sulla riva la folla ammira, pigiata dietro ai cancelli rossi, la bella nave lloydiana nella manovra d'ormeggio. Sul pontile sono stesi tappeti, ai lati piante ornamentali; sullo spiazzo del pontile hanno preso posto le autorità, fra cui notiamo S. E. il conte Volpi, governatore della Tripolitania, S. E. Celesia, S. E. Banelli, l'on. Olivetti, il prefetto di Venezia cav. di gr. cr. Pesce, il comm. Fornaciari, commissario straordinario, il viceammiraglio duca Canevaro, il viceammiraglio Piazza, il comm. ing. Coen Cagli, direttore generale del porto industriale, il cav. Trevisanato per la Camera di commercio, il barone Treves de Bonfigli, presidente della «Bucintoro», il conte Nani Mocenigo, presidente della Lega Navale, il cav. Polesello, direttore della «Puglia», il conte sen. Marcello, presidente della «S. Marco», coi consiglieri della società comm. Fries, ing. Villa Bruna, il gen. Piraino, comandante del Presidio, il console della Milizia gen. Micheroux de Dillon, il questore comm. Tarantola, mons. Costantini in rappresentanza del cardinale patriarca La Fontaine, e altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Appena issato a bordo il ponte di sbarco, si reca sul «Tevere» il conte Revedin, consigliere d'amministrazione del Lloyd Triestino. Poco dopo scendono dal piroscafo il contrammiraglio Dentice di Frasso, il sindaco di Trieste, sen. Pitacco, il gr. uff. Ucelli, direttore generale del Lloyd e tutte le altre personalità triestine. La banda del Municipio di Venezia, allorchè il contrammiraglio Dentice pone piede sul pontile, intona la Marcia Reale, la folla applaude: è un commosso applauso di saluto, al quale si associano le personalità di Venezia. Notiamo che sbarcano dal «Tevere» il comm. Oscar Cosulich, il comm. Pollich, il comm. Ziffer per la Camera di commercio di Trieste, il comm. dott. Segre, gli assessori Dompieri, Sulligoi-Silvani, Seppilli e Lussi, il segretario generale del Comune dott. Coverlizza, i direttori lloydiani Trauner Mariano, Sillich, Radivo, Bojanovich, Mosettich, Gamba, gli ing. Sacerdoti e signora, Giongo, il cav. Bruno Astori, il cav. Fonda. Era pure rappresentata la Società Tripcovich.

La cerimonia alla sede del Lloyd

Dopo le brevi presentazioni, le autorità s'incamminano verso la vicina sede del Lloyd Triestino. Attraversato il vestibolo, dove fanno servizio d'onore carabinieri, militi e marinai lloydiani, il gruppo delle personalità si dirige, attraverso anditi e sale adiacenti lussuosamente addobbati, al salone dei ricevimenti, allestito per la circostanza con sontuosità. Uno stuolo di dame dà la nota della gentilezza alla cerimonia, alla quale partecipa una folla numerosa di invitati, tutte le personalità del mondo armatoriale, politico, commerciale, militare e civile di Venezia e Trieste.

Il discorso del gr. uff. Ucelli

Tra la più religiosa attenzione e deferenza degli astanti, il gr.uff. Ucelli pronuncia il seguente discorso:

«Nulla di più gradito che parlare a Venezia a nome del Lloyd Triestino a tanti amici qui convenuti per l'inaugurazione di questa che è essenzialmente un'opera di fede. La stampa ha già con felice, naturale intuito, qualificata questa cerimonia come un rito fraterno, ed in fraternità di spiriti, per ringraziare l'illustre presidente della società consorella basterà ch'io lasci semplicemente parlare il cuore.

«E' una folla di ricordi lontani e vicini, di rievocazioni storiche e politiche, di suggestive memorie personali che sgorga spontanea dall'anima. I più anziani della famiglia lloydiana qui convenuti in pellegrinaggio di amore, ricordano così che per decenni i piroscafi del Lloyd facevano la spola fra i due porti, accolti sempre come amici, portando non solo merci e passeggeri, ma spesso il più prezioso viatico di fede e speranze italiane. I più puri spiriti di Trieste ricevevano a mezzo degli amici lloydiani notizie, pubblicazioni ed incoraggiamenti, che tanto contribuirono a tener desta quella fiamma d'italianità che nessuna reazione potè mai spegnere.

«Nelle ore gravi, con le navi del Lloyd si fuggiva a Venezia perchè i fuorusciti e i volontari giuliani sapevano che a bordo del Lloyd avrebbero trovato sicuro asilo e cuori fedeli: valga per tutti l'esempio dell'allora capitano Banelli, che assunto al Governo, egli che oggi qui rappresenta con S. E. Celesia, può chiamarsi il simbolo di tutte le superbe qualità della razza marinara adriatica. Sulle navi lloydiane, in tempi ancora più oscuri, sembrò persino che si fosse ricoverata la tradizione della parlata e dei costumi che Venezia aveva diffusa in tanti secoli di gloria e di trionfi nei più grandi porti dell'Oriente. Ed è proverbiale fra noi l'esempio di quel comandante lloydiano che, ad un arciduca il quale gli chiedeva di dar ordini in tedesco, rispose che «in bonazza» si poteva tentarlo, ma che col «caligo» e con la tempesta non si poteva comandare che nel dialetto veneto-triestino.

«Tradizioni e ricordi di ogni specie legano i due porti delle città sorelle. Così un vostro illustre uomo politico, l'on. Foscari, con visione profetica bene affermava nei tempi grigi del dopoguerra, quando lo scoramento sembrava avesse pervaso gli animi, che Trieste sarebbe risorta anche commercialmente, e che il tempo avrebbe dimostrato che i due porti nella vita nazionale avrebbero presto ritrovato il ritmo migliore della loro efficienza, senza interferenze, ma con la coordinazione degli sforzi e del lavoro. Il vaticinio di Piero Foscari si sta avverando. Come lo stesso mare ne bagna le sponde, le stesse navi ne allacciano i porti.

«In questa medesima settimana i vostri marinaretti dello «Scilla» hanno percorso le vie di Trieste ammirati e applauditi. In questa stessa settimana un gruppo dei vostri industriali più illuminati venne a Trieste a confermare quell'aiuto di fede e di capitale, che permise la riaccensione degli altiforni a Servola, il cui rosso bagliore nella notte, in cima all'Adriatico, è quasi un faro, che attesta quanto possa fare questa mutua comprensione e questa collaborazione fraterna. E per essi tutti vada lode a S. E. il conte Volpi, mio maestro ed amico, antesignano e realizzatore delle nuove fortune di Venezia.

«Ho detto che questa che noi oggi inauguriamo è un'opera di fede: con essa il Lloyd Triestino e la Società San Marco confidano di poter avviare a Venezia come a Trieste sempre maggiori correnti di passeggeri, attratti qui non solo dalle sue bellezze divine, ma anche dalla brevità del viaggio e dalle comodità dello sbarco. Così questo palazzo Da Molin, sorto in quell'aureo Quattrocento, che vide le navi della Repubblica sbarcare proprio in questo posto tutte le dovizie dell'Oriente, riavrà novella vita, e gli spiriti maggiori della storica casata, audaci naviganti e fieri soldati, diplomatici accorti e astuti mercatanti, rivedranno su queste banchine affluire un'altra volta per il fraterno sforzo delle due società e delle due città, su navi non più soltanto veneziane o soltanto triestine, ma finalmente e unicamente italiane, la più fervida operosità.

«Con questi sentimenti ringrazio la società consorella, saluto gli amici e rendo omaggio alle L.L. E.E. Celesia e Banelli, che figli rispettivamente del Tirreno e dell'Adriatico, qui ben rappresentano con la loro unione le nuove fortune marinare d'Italia».

Quando cessano gli applausi che, dopo averlo di frequente interrotto, salutano in chiusa l'inspirato, patriottico discorso del gr. uff. Ucelli, il presidente della Società San Marco, sen. Macrelli, a sua volta, così parla:

Il discorso del sen. Macrelli

«Quale presidente della Società San Marco, che oggi in cordiale unione con la Società del Lloyd Triestino vi ha qui convenuti per l'inaugurazione di quest'opera, che era tanto vivamente attesa, porgo il più cordiale ringraziamento e saluto, il quale va prima al Governo nazionale, che ha voluto così degnamente farsi rappresentare a questa cerimonia, che è celebrazione di lavoro e di iniziative audaci. Mi è particolarmente gradito veder qui S. E. l'on. Celesia al quale mi legano antichi vincoli di ammirazione, compagno carissimo e valoroso, rappresentante della Nazione in Parlamento e mio collega nel Ministero Salandra; mi è assai caro di salutare qui a Venezia S. E. Banelli, valorosissimo combattente sul mare, la cui recente conoscenza ha confermato in me e aumentato la stima e l'ammirazione che in antecedenza nutrivo. Vada il mio saluto ai rappresentanti della città sorella, Trieste, che gentilmente vollero intervenire a questa nostra festa, e in particolare al senatore Pitacco, fulgido assertore di ogni idealità italiana, i quali con la loro gradita presenza manifestano l'idea e il proposito di cordiale collaborazione fra le nostre città, e, poichè è presente, il sen. Volpi, figlio della nostra Venezia, anche a lui l'omaggio. Tale mio saluto rivolgo anche nella mia qualità di vecchio deputato che per 15 anni rappresentò alla Camera un collegio di Venezia, le cui giuste aspirazioni ha sempre mirato a difendere e ancor oggi propugna, perchè alla mia città venga fatto un equo posto nelle sovvenzioni marittime e nell'armamento».

Anche il caloroso saluto del sen. Macrelli è vivamente applaudito.

La parola dei rappresentanti del Governo

E' ora la volta di S. E. Celesia, che saluta le due società di navigazione e inneggia alle loro fortune e al successo della loro nobile e coraggiosa iniziativa. Non solo a suo nome l'on. Celesia parla, ma anche a nome dei ministri Ciano, De Stefani e del Presidente del Consiglio, che hanno voluto espressamente essere rappresentati alla solenne cerimonia, che è un atto di fede nell'avvenire certo dei porti dell'Alto Adriatico non solo, ma anche una prova altissima di fraternità tra Venezia e Trieste, il cui alto significato nazionale ebbe, dalla calda parola di S. E. Celesia toccante risalto.

L'autorevole rappresentante del Governo nel suo caldo discorso non dice solo parole di saluto e d'entusiasmo, ma rilevata la rinascita di Trieste e di Venezia per l'appoggio volonteroso del Governo nazionale e l'iniziativa intelligente e coraggiosa delle due città sorelle, che nel quadro degli interessi nazionali rappresentano parte cospicua, trae auspici di sempre maggiore prosperità e l'assicurazione che l'aiuto del Governo non verrà mai a mancare a nessuna iniziativa delle due città, la cui vita e il cui sviluppo sono seguiti con amore e assiduità da S. E. Mussolini e dai Ministeri interessati.

La parola ispirata dell'on. Celesia, calda particolarmente nel rilievo della fraternità triestino-veneziana, è salutata infine da lunghi calorosi applausi.

Parla, infine, S. E. l'on. Banelli, il quale esordisce portando il saluto del ministro dell'Economia nazionale on. Nava, e rinnova l'adesione del Governo alla cerimonia fraterna.

«L'importanza di questo avvenimento trascende l'ora — dice S. E. Banelli — perchè trae origine dalla fusione spirituale tra S. Giusto e S. Marco e tra quella degli interessi particolari delle due città adriatiche ormai accomunate. L'opera oggi compiuta e tanto tenacemente perseguita dalla privata iniziativa, che corrisponde anche a un voto dell'«Enit» per agevolare e rendere sempre più intenso il movimento dei forestieri in Italia, è sommamente decorosa ed è da augurarsi che altre ne sorgano negli altri grandi porti nazionali. A Napoli anzi, la stazione marittima è già in via di esecuzione; a Trieste una benchè più modesta esiste dal 1914. Oggi, per merito del Lloyd Triestino e della «S. Marco», alle quali formulo i migliori auguri di un prospero avvenire, essa è un fatto compiuto anche a Venezia.

Questa stazione, alla praticità e ai grandi vantaggi che apporterà al porto, unisce la bellezza della linea estetica e non smentisce la tradizione di questa superba città. Queste opere che maturano nella quotidiana pacifica attività di private iniziative segnano l'epoca di ricostruzione economica che ovunque si compie nel nostro Paese; da quando, ristabilito l'ordine sociale e politico da parte del Governo nazionale, ci si è avviati verso un nuovo più grande domani della Patria. Queste opere di civile conquista sono destinate a sorgere ovunque nel nostro Paese, per la fiducia che ormai all'interno e all'estero regna nei riguardi dell'Italia rientrata sulla via maestra del suo progredire. Ma occorre che tutti gli italiani di buona volontà, senza distinzione di partiti, si stringano intorno all'opera del Governo, dando all'uomo che regge oggi le sorti del nostro Paese quel consenso, che anche ai più forti è necessario, a Benito Mussolini, che riassume in sè tutte le virtù e tutte le forze della stirpe e che le sta avvalorando in tutto il mondo, fra l'ammirazione universale».

«Poichè il mio amicoo Celesia ha voluto qui ricordare S. E. De Stefani, mi è grato rilevare l'opera pur essa titanica da lui compiuta nel silenzioso lavoro di due anni nel reggimento della finanza dello Stato. Ancora giovane, ma già solidamente preparato a risolvere i più ardui compiti della finanza italiana, egli in due anni d'intenso lavoro ha saputo condurre il bilancio dello Stato a quel pareggio, che sembrava ancora per molto irraggiungibile. I sacrifici imposti al popolo italiano hanno portato a questo rapido e insperato successo, e ora noi ci prepariamo a raccoglierne i frutti, perchè movendo dal ristabilimento delle finanze dello Stato, una nuova politica ci sarà permessa in linea finanziaria ed economica, liberati che saremo dalla preoccupazione del pareggio stesso».

Anche le parole di S. E. Banelli sono calorosamente applaudite dai presenti, e così ha termine la cerimonia per l'inaugurazione del pontile S. Marco e della Stazione marittima, in un'atmosfera calda di patriottismo, di fede e d'entusiasmo, mentre la musica intona l'inno di S. Giusto.

I presenti passano quindi nelle sale attigue dove è servito un ricco rinfresco.

Una visita della Duchessa d'Aosta nella nostra regione. Quanto prima S. A. R. la Duchessa d'Aosta verrà a Trieste per presiedere personalmente un'importante riunione dell'Opera Nazionale d'Assistenza all'«Italia Redenta» e per visitare tutti gli asili ed istituzioni dell'Opera.

Onorificenza. Su proposta di S. E. Banelli, il maestro Federico Bugamelli, direttore del Conservatorio musicale «G. Verdi», è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Giubileo di lavoro. Ieri il signor Giacomo Osmo ha compiuto 40 anni di servizio quale direttore di studio dell'avvocato Brunner. Venuti a conoscenza di ciò, i colleghi facenti parte della casta avvocatile non vollero fare a meno di manifestare la loro alta stima e il loro affetto al festeggiato, che per tanti anni disimpegnò con onore le mansioni del suo ufficio.

I moventi inesplicabili di una tragedia rusticana

Aggredito nel sonno, dalla moglie, a colpi di roncola

Un fatto atroce, che si suppone dovuto a un accesso di pazzia, è avvenuto l'altra notte a Nabresina. Ne abbiamo già dati nella precedente edizione i primi particolari, secondo i quali il fatto avvenne in una casetta della borgata ove abitavano i coniugi Leopoldo Rebulla, di 28 anni, ed Elisa nata Zacconi, di 31 anni, assieme ai figli Leopoldo, di 8 anni e Maria, di 3 anni. Il Rebulla è proprietario di due negozi, uno di manifatture e l'altro di generi alimentari.

Una sinistra scena notturna

Verso le 2 dell'altra notte i coniugi Vitez, che abitano nella stessa casa, udirono d'improvviso delle grida soffocate e il sordo rumore di una lotta accanita; poi, dopo qualche momento di silenzio, altre grida più fioche echeggianti lugubremente nel profondo silenzio della notte.

I vicini profondamente impressionati, balzarono dal letto e giunti nella stanza matrimoniale, da dove le grida partivano, sostarono sulla soglia inorriditi per uno spettacolo raccapricciante presentatosi ai loro sguardi: il Rebulla giaceva sul pavimento e perdeva sangue da larghe ferite alla testa e alle mani. La Elisa, addossata al muro, spettrale, gli occhi sbarrati da una fissità folle, stringeva in una mano una grande roncola macchiata di sangue.

Non appena gli accorsi, vinto il primo momento di angosciosa stupefazione, si precipitarono sul Rebulla, la donna, discinta com'era, uscì di corsa dalla casa del marito. Immediatamente fu avvertito il medico del distretto, che, giunto nella casa dove si era svolta l'oscura tragedia, giudicò le condizioni del ferito gravissime. Il Rebulla aveva alla testa, dall'occipite alla fronte, una ferita lunga circa 15 centimetri, profonda sino all'osso, una della stessa natura, lunga sette centimetri e ledente l'osso; una terza all'osso occipitale, lunga tre centimetri, ed altre tre più leggere alla regione occipitale. Altre ferite egli aveva riportato alle mani, nell'atto istintivo di parare i colpi che gli venivano menati.

Di più non si potè sapere al momento, perchè il ferito non parlava, ma era abbastanza chiaro che il Rebulla era stato ferito per ragioni ignote dalla giovane moglie e si suppose subito che egli era stato colpito mentre dormiva.

I moventi?

Il sanitario, prestate al ferito le medicazioni più urgenti, fece telefonare alla S. A. S. Treves e alle prime ore del mattino, con l'auto 74-237, il Rebulla fu trasportato, dai volontari Giraldi e Scala, all'ospedale Regina Elena. Verso le 14.30, riavutosi un po', il Rebulla potè essere brevemente interrogato. Egli disse che da qualche tempo i suoi affari non andavano bene, tanto da essere stato costretto a consumare anche la dote della moglie, con la quale era sposato da otto anni.

Per dimenticare il suo travaglio finì col mettersi a bere, sicchè fra lui e l'Elisa vi erano frequenti scenate. L'altra sera però nessuna parola acerba si dissero fra loro e prima di addormentarsi egli baciò la moglie. Durante la notte, però, s'era destato di soprassalto sotto i colpi furiosi infertigli dall'Elisa.

A Nabresina, ove i primi rilievi furono assunti dal capitano della Milizia nazionale della borgata, si recò la commissione giudiziaria. Dalle prime informazioni raccolte si presume che il Rebulla sia stato colpito dalla donna perchè impazzita improvvisamente. Ciò sarebbe anche confermato dall'aspetto strano dell'Elisa al momento del suo arresto.

Il Rebulla ci racconta i dettagli della notte di sangue

Nel pomeriggio, dopo che le sue condizioni s'erano sensibilmente migliorate, il Rebulla fu interrogato nuovamente dal giudice istruttore Illich, assistito dal cancelliere Bruno Boico. Il ferito, appena risvegliatosi dallo stato di incoscienza ebbe la possibilità di ricordare i più minuti particolari del drammatico episodio di sangue di cui era rimasto vittima. Un nostro incaricato potè pure parlare col ferito, il quale, parlando della sua vita coniugale, non accennò ad alcun dissidio sorto tra lui e la moglie, con la quale disse che viveva in perfetto accordo. Lavoravano entrambi di buona volontà, dandosi il cambio nei due negozi siti al pianoterra della casa ove abitavano. Gli affari ultimamente non andavano troppo bene, anzi egli era rimasto in arretrato con i pagamenti verso i suoi fornitori e s'era trovato in difficoltà dalle quali aveva potuto uscire appena giorni or sono, avendo stabilito un concordato con i suoi creditori. Questo fatto che doveva segnare l'inizio di un migliore avvenire per il suo commercio, fu accolto con soddisfazione anche dalla moglie del Rebulla. Dunque nessuna divergenza tra lui e la donna, tranne qualche rara volta, quando il Rebulla rincasava un po' brillo.

La sera precedente al fatto, fino alle 10.30 il Rebulla era rimasto nell'osteria del paese, in compagnia di alcuni amici e, come disse, bevette tutt'al più un litro di vino. Quando rincasò non era affatto ubriaco. Trovò la moglie già a letto.

Rilevatagli qualche contraddizione con le deposizioni anteriori, egli osservò che aveva parlato essendo tuttora in preda allo sbalordimento per i colpi infertigli. Poi proseguì raccontando che appena rincasato si die' a conversare con la moglie, discutendo dell'andamento degli affari dopo il concordato e le raccomandò di aiutarlo nello sforzo per il riassestamento dei due negozi. La moglie lo ascoltava calma e rispondeva affabilmente. Infine, avendo sonno, la baciò due volte e poi si addormentò.

D'improvviso, due ore dopo, il suo sonno fu interrotto da un violento colpo alla testa. Si destò di soprassalto e nel torpore della sonnolenza, riuscì difficilmente a comprendere quello che accadeva. Istintivamente portò le mani alla testa e poi, dopo altri due o tre colpi ricevuti, vide che era la moglie a ferirlo con una grossa roncola dal manico corto. Allora si diede a gridare al soccorso; la donna alle grida fuggì, chiamando ad alta voce il figlio Leopoldo. Egli udì benissimo com'ella gridasse il nome di Poldo! Passarono alcuni istanti di smarrimento doloroso e quindi accorsero nella sua camera i coniugi Vitez, che abitano in un alloggio accanto a quello dei Rebulla. Dapprima, nella oscurità, i Vitez, non comprendendo bene quel che accadesse, furono per ritornare a letto, anzi il Vitez disse in sloveno: «Non seccatemi»; ma quando udirono le invocazioni disperate del Rebulla, immaginando qualche cosa di grave, accorsero in fretta e, trovata l'Elisa tutta sconvolta sull'uscio della camera da letto e il Rebulla sanguinante disteso sul pavimento, s'affrettarono a soccorrerlo e provvidero a far chiamare il medico e le autorità.

L'Elisa, uscita nel frattempo, s'era rifugiata in casa di un'amica, dove fu trovata assieme ai due figli, e arrestata. Con ciò il Rebulla finì il suo racconto.

Richiesto se immaginasse perchè lo aveva ferito, egli disse di ignorare assolutamente le cause. Aggiunse che la roncola, con cui ella gli aveva inferto i colpi, egli l'aveva acquistata un mese fa e poi non era stato più capace di ritrovarla. Aveva più volte chiesto all'Elisa dove mai fosse andata a finire, ma la donna aveva sempre risposto che non ne sapeva nulla. Questa circostanza apparve strana agli organi dell'autorità, in quanto indurrebbe all'ipotesi di premeditazione. Il Rebulla ha assicurato che il suo racconto rispondeva esattamente alla verità.

Il Rebulla giace su un letto del decimo reparto, in una camera appartata assieme a pochi altri degenti. I medici ritengono che egli potrà guarire, se non sopravvengono complicazioni. Intanto le sue condizioni permangono gravi.

La donna agì in un accesso di pazzia?

L'Elisa Rebulla si trova sempre presso la stazione dei carabinieri di Nabresina, in attesa di essere interrogata dal giudice istruttore. Sulle dichiarazioni fatte da lei non risulta ancora nulla di concreto, ma sembra probabile che abbia agito in seguito ad un accesso di pazzia sanguinaria. In ogni modo bisogna attendere i risultati dell'inchiesta giudiziaria sul fosco dramma che ha vivamente impressionato la tranquilla borgata.

Nel "Piccolo della Sera,, odierno

"Il Piccolo dei Piccoli,,

Aquileia: un nuovo concorso.

«Il sorcio d'oro» — Novella di Luigi di S. Giusto.

Chiacchiere di Pupolino con i suoi lettori.

«Dite la vostra ch'io ho detto la mia», ecc. ecc.

Il suicidio di un giovine sottufficiale

Il sanitario di turno alla Guardia medica fu chiamato d'urgenza ieri, verso le 14.30, agli uffici del locale Comando di Corpo d'Armata e trovò colà il sergente maggiore Eugenio Vendemmia, di 24 anni, appartenente al 12.o fanteria. Il giovane, che s'era sparato un colpo di pistola al cuore, non dava più segno di vita e il medico, accertatosi che la morte doveva essere subentrata istantaneamente, dovette limitarsi alla formalità di constatazione del decesso. Sul posto si recò successivamente la Commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Apprendiamo che il giovane ha lasciato alcune lettere dirette ai superiori e una ai genitori, che abitano in una paese della Calabria. Quando queste lettere saranno aperte potranno forse far conoscere le cause che indussero il Vendemmia alla determinazione tragica. Egli si trovava al Comando di Corpo d'Armata da parecchio tempo, ove era benvoluto dai superiori, tanto che presentemente era capo dell'ufficio di dattilografia. Nessuno aveva preveduto quanto accadde, poichè il Vendemmia nulla lasciò trasparire nè dal contegno nè dalle parole. Compì il suo tragico gesto nel corridoio ove si trova la mensa, proprio di faccia alla sua stanza. Del suicidio del giovane furono avvertiti telegraficamente i genitori.

Caccia alle galline. Capitati nel cortile della casa N. 21 di via Edmondo De Amicis, ladri ignoti rubarono 13 galline appartenenti alle famiglie Giorgio Broving, Antonio Visintin, Erode Jodiani e Luigi Panonzini. Il furto, scoperto ieri mattina, fu denunciato dai derubati, che soffrono un danno di 250 lire, al commissariato di via Amerigo Vespucci.

Era una banda internazionale di topi d'albergo?

L'arresto di quattro individui sospetti

I marescialli della squadra mobile Cafora e Pareo e il brigadiere Tamburini ebbero, giorni or sono, l'incarico dal loro comandante cav. Magaldi, di occuparsi di alcuni tipi sospetti che giravano per la città. Dopo accurate indagini i funzionari, accertato che quegli individui erano alloggiati in un albergo popolare, decisero di arrestarli e l'altra mattina, bloccata la casa, gli agenti trassero in arresto tre uomini e una donna. Vari indizi fanno ritenere che si tratti di ladri internazionali. Nelle stanze occupate dagli sconosciuti, i funzionari trovarono due grosse valigie e un baule, nei quali si trovavano molti oggetti di valore: una collana di coralli, un orologio d'oro a bracciale, da donna, due grandi borsette d'argento, da signora, due borsette d'argento più piccole, sei portafogli usati, vuoti, sei cucchiaini e sei forchette d'argento, numerosi capi di biancheria finissima, da uomo e da donna, indumenti di vario genere e 3480 lire in contanti.

Condotti in Questura, i quattro si qualificarono per Emanuele Macchina di Emilio, di 39 anni, da Odessa; Davide Portensky fu Rubino, di 39 anni, da Kinowo (Rumenia); Stanislao Machietich di Tommaso, di 29 anni, da Varsavia, e Anna Grabouskaya fu Demetrio, di 25 anni, da Odessa. Sulla provenienza degli oggetti loro sequestrati i quattro non seppero dare alcuna informazione precisa, per cui furono passati al Coroneo, in attesa che ogni cosa venga chiarita e si riesca a sapere se veramente si tratta, come si sospetta, di una banda internazionale di topi d'albergo.

La vicenda miracolosa di una ragazzina

Una curiosa fortuna, se così si può considerare l'aver evitato una maggiore disgrazia, è toccata alle 16.30 di ieri alla bambina Anita Gazzeo, di 11 anni, che dalla sua casa di Androna Cristoforo Colombo n. 7, si recava al Ricreatorio di San Giacomo. Ella, all'angolo di via delle Scuole Nuove con via San Marco, vide dinanzi un carro d'immondizie sotto il quale sarebbe indubbiamente finita, se non avesse fatto in tempo a scansarsi. Ma questa sua mossa, gioco del caso, le valse di trovarsi d'improvviso in mezzo alla via, di faccia a un'automobile (N. 74-251), che non poteva assolutamente scansare, tanto era breve la distanza che la divideva dal veicolo. L'istante pauroso cagionò alla ragazzina tale emozione che ella cadde in deliquio, ma per il fatto che ella era caduta a terra l'auto... potè passare sopra il suo corpo, senza sfiorarlo! Fu un grido di raccapriccio, quello dei presenti che già ritenevano di veder sfracellata la povera fanciulla, ma quando lo chauffeur, Arturo Sartori e il barone Morpurgo che si trovava nella vettura, si avvicinarono premurosi alla Gazzeo, la trovarono bensì svenuta; tuttavia ella non aveva riportato che lievi escoriazioni e contusioni al ginocchio destro. All'ospedale, ove con l'automobile fu accompagnata, la ragazzina ebbe qualche cura sommaria e quindi dallo stesso auto fu trasportata nella sua abitazione.

Bollettino dello Stato Civile

del 2 ottobre 1924

Nascite: maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni: Tedeschi Renato, impiegato, con Tuscher Valeria, privata; Hollan Carlo, scultore, con Oistersek Antonia, sarta; Cappella Umberto, gelatiere, con Battanz Anna, privata; Rinaldi Giuseppe, ferroviere, con Baitz Enrica, privata; Dougan Silvio, cocchiere, con Stradi Antonia, privata; Lupo Agostino, ferroviere, con Cosuta Paola, infermiera; Batera Menotti, impiegato, con Prelz Oltramonti Giulia, privata; Nappi Vincenzo, elettrotecnico, con Torre Antonia, giornaliera; Bidussi Angelo, ragioniere, con Dolenz Ludmilla, privata.

Decessi: Semula Luciana, mesi 3; Vatovec Giuseppe, anni 60, bracciante; Vesnaver Renato, mesi 10; Percos Maria, anni 21, giornaliera; Treo Adriano, anni 58, capitano mercantile; Boic Giovanni, anni 38, nocchiere; Vecchiet Michele, anni 71, carpentiere; Schauli in Noulian Sofia Margherita, anni 75, privata; Braulini Giuseppe, anni 20, soldato; Sassi Riccardo, anni 21, soldato.

CINEMA E VARIETÀ

«Friquet» con Leda Gys al Gran Cinema Italia. Oggi va allo schermo un magnifico lavoro, protagonista Leda Gys, la bella artista italiana. E' un lavoro che ottenne il più completo successo ovunque. Prima rappresentazione alle 17

Gustavo Serena ne «La corsa al trono» al Cinema Modernissimo. Oggi il fine e aristocratico artista Gustavo Serena è il protagonista del nuovo dramma «La corsa al trono», lavoro che riproduce la vita di sfarzo e di mondanità di una Corte straniera. Al lavoro arrise ovunque il più completo successo. Principia alle 17.

Cine Edison. Da oggi allo schermo una film italiana della «Pasquali Films»: «La sposa perduta», interpretata da Marcella Albani e Alberto Pasquali. Dramma passionale magnificamente lavorato e che dovunque ha ottenuto il massimo successo per l'intreccio oltremodo avvincente. Marcella Albani è ormai troppo favorevolmente conosciuta per far dubitare del successo di questo spettacolo.

Il vibrante successo della Nazimova al Novo Cine. Un grande concorso di pubblico alle rappresentazioni di ieri sera della più bella creazione della celebre attrice Nazimova, dal titolo «Lanterna rossa». La favola inglese dalla quale è stato tratto questo suggestivo lavoro d'arte, ci trasporta in un fantastico mondo cinese e la protagonista della strana vicenda è il frutto di un incrocio fra una donna di razza gialla e un americano. Tale personaggio è interpretato dalla Nazimova, che è veramente deliziosa e suggestivamente cinese. La messa in scena di questa film è quanto di più grandioso si s'a presentato sinora del genere orientale.

Oggi dalle 16 in poi si iniziano le repliche di «Lanterna rossa».

Vittorio Pieri, Giovanni Cimara, Armando Pouget e Ruy Vismara al Cine Savoia si possono ammirare ancora oggi nella loro perfetta interpretazione di «Plebe dorata» ovvero «Il primo amore», che tanto piacque iersera.

Domani «La statua di carne» con Almirante Manzini.

I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia drammatica Alda Borelli. Ore 20.30: «I fuochi di San Giovanni», 4 atti di Ermanno Sudermann.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «Dottor Mabuse» (II episodio) e la compagnia satirica D'Amedio, con la rivista «Grelusko».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il monello» con J. Coogan.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «La maga e il grifo».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Friquet» con Leda Gys.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «La corsa al trono» con Gustavo Serena.

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «La sposa perduta» con Marcella Albani.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Lanterna rossa» con l'artista Nazimova.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «L'amante fatale». Interpreti Rodolfo Valentino e Dorothj Phillips.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 23: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 25). Dalle 16 in poi: «Maria Tudor» con Elena Richter.

Cronaca giudiziaria

Il processo per i fattacci di Pliscovizza

L'udienza rinviata per un assalto nervoso del Zerial

Com'è noto, dinanzi alla Corte d'Assise continua il processo contro i contadini di Pliscovizza, Enrico Zerial e Luigi Kosic, imputati dell'omicidio del vecchio settuagenario Andrea Rebula, di appiccato incendio alla casa di Michele Petelin e di mancato omicidio dei membri della famiglia Petelin, fatti avvenuti nei mesi di giugno e luglio 1922.

Si presumeva di poter finire già iersera il dibattimento. Nell'udienza antimeridiana di ieri tenne la sua requisitoria il P. M. avv. cav. Moretti, un riassunto della quale abbiamo pubblicato nell'edizione delle 18. Il P. M. concluse dichiarando che non discute sulla possibilità che i giurati ammettano l'omicidio preterintenzionale anzichè l'omicidio volontario, essendo questa una questione di convinzione di coscienza; ma raccomandò di non esagerare con la pietà, ammettendo l'omicidio colposo, che non corrisponderebbe alle risultanze processuali. Sostenne l'accusa per l'appiccato incendio, ammettendo la possibilità che le fucilate contro la casa Petelin possano raffigurare la questione subordinata proposta da lui stesso, della minaccia a mano armata. Chiese l'approvazione delle questioni riflettenti la complicità per il Kosic; e che in nessun caso venisse ammessa la totale infermità di mente per ubriachezza.

L'oratore ha prospettato con molta chiarezza la parte legale dei fatti in processo improntando tuttavia la sua requisitoria ad un alto senso di umanità. Egli è stato di una precisione ammirabile nel riferire quanto, di fatto, risultò in processo contro i due imputati. Concluse col dire:

— Ricordate, o giurati, la povera vecchia rimasta vedova che si presentò a voi, l'infelice vecchia che si vide privata della compagnia del suo consorte, ancor sano malgrado i suoi 75 anni di età, che morì per opera di costoro. Domando a voi che giudichiate con coscienza, come avete giurato di farlo.

La difesa del Kosic

Fece seguito l'arringa dell'avv. Zennaro, difensore di Luigi Kosic, che ricordò l'epoca in cui i contadini di Pliscovizza reclamavano una chiesa per ospitare la Madonna, comparsa, da una grotta, a una contadinella del villaggio, appunto per chiedere albergo ai contadini di Pliscovizza! Il miracolo della Madonna di Pliscovizza fece epoca, tanto più che colei che asseriva di aver avuto la visione, venne a Trieste, presso una zia, in via del Monte. Vi fu anche un pellegrinaggio, e la questione non finì che per l'intervento dell'autorità. Rimane il fatto che i contadini di Pliscovizza reclamavano dalle autorità austriache una chiesa e si ebbero invece quattro osterie. Ignoranza e alcoolismo. E venne la guerra, alla quale anche il Kosic partecipò. Spari, uccisioni, violenze, incendi, fu la scuola dei giovani contadinelli oggi rinchiusi nella gabbia degli imputati. Tutto ciò dobbiamo ricordare se vogliamo avere una spiegazione degli atti che i due disgraziati possono aver commesso. Una casa è stata distrutta, forse per opera di uno degli imputati, ma se vi fu un male, vi fu anche un bene. La distruzione di una almeno delle quattro osterie del villaggio, di una di quelle bettole dove i contadini trovano la loro rovina.

L'oratore esamina quindi minuziosamente tutte le risultanze processuali concludendo col dire che il Kosic non fu che un complice non necessario. Sostiene pure le altre tesi della difesa, come pure quella della infermità di mente per ubriachezza.

Un assalto epilettico allo Zerial

L'udienza sospesa al tocco venne ripresa alle 17. Doveva tenere la sua arringa il dott. Robba, difensore di Enrico Zerial. Improvvisamente lo Zerial, ch'era nella gabbia con il Kosic, stramazza sul pavimento, dibattendosi in convulsioni e proferendo frasi, che non comprendiamo, in lingua slovena. Lo Zerial viene trattenuto dai carabinieri di servizio che gli impediscono di farsi male. Al tempo stesso il Kosic, da altri carabinieri, viene fatto uscire dalla gabbia.

Per disposizione del presidente cav. Augusto Emiliani-Pescetelli viene chiamata la Guardia medica. Il dottore di turno, accorso, presta allo Zerial le cure del caso e conferisce quindi col presidente, il quale ordina che l'udienza venga sospesa, stabilendo che si riprenda il processo lunedì mattina. Lo Zerial viene più tardi trasportato al Coroneo assieme al Kosic.

Notiziario Sportivo

I campionati sportivi dell'Avanguardia e dei Balilla

Il comitato organizzatore dei campionati sportivi dell'Avanguardia giovanile fascista e dei Balilla, ci informa che alla grande manifestazione sportiva delle giovani camicie nere del 19 ottobre p. v. hanno aderito anche le avanguardie di Udine, S. Pietro all'Isonzo, Postumia, Ronchi, Capodistria, Rovigno. Quest'ultima invierà una squadra composta di ben venticinque giovani e si dà per certa la partecipazione di molte avanguardie del Friuli di Zara e di Fiume, le Avanguardie di Pirano, Orsera, Pola e di altre sezioni sparse della costa istriana.

Data l'eccezionale importanza di questa rassegna di forze, siamo sicuri che la cittadinanza risponderà entusiasta all'appello del comitato organizzatore e che i premi offerti dai privati e dalle autorità continueranno a giungere numerosi alla sede dell'Avanguardia giovanile fascista.

Questi primi campionati sportivi degli avanguardisti e dei balilla viene ad assumere particolare significazione perchè sono la prima manifestazione della nuova organizzazione giovanile deliberata dall'ultimo Consiglio nazionale del partito fascista che ha abolito le squadre avanguardiste militarmente inquadrate trasformandole in gruppi sportivi. Si è così ridata all'Avanguardia giovanile fascista la sua precipua funzione, quella di educare i giovani moralmente e fisicamente, irrobustendo il loro corpo coi sani cimenti dello sport.

Sappiamo che in occasione di questi campionati verranno pure distribuite ai componenti la squadra avanguardista triestina, che così brillantemente si affermò al concorso ginnastico di Firenze, conquistandosi il primo premio, le medaglie ricordo, fatte appositamente coniare dalla ditta Johnson di Milano. Il comitato organizzatore nella sua ultima seduta ha nominato il signor Saccomani Lucio a segretario generale per i campionati.

La «Popolarissima» del Circolo Sportivo Internazionale rinviata. La terza «Popolarissima» del Circolo Sportivo Internazionale, indetta per domenica 5 ottobre, viene rimandata, per cause tecniche, a domenica 12 corr.

Il Circolo Sportivo Internazionale indice e organizza, pure per domenica 12 ottobre, una gara ciclistica per i non detentori di I. II. e III. premio, sul percorso: Opicina, Duttogliano, Sesana, Opicina, Prosecco, Barcola (arrivo), chilometri 45 circa. I premi consistono in medaglie d'oro, vermeil ed argento.

La gita a Padova in occasione del match «Treviso» - «Edera». L'Associazione sportiva «Edera» avverte tutti coloro che intendono prendere parte alla gita di Padova, che le iscrizioni si ricevono ancora oggi, fino alle 20, presso il «Bar Savoia», verso l'importo di lire 47 (andata e ritorno treni diretti). La partenza avrà luogo alle 6 di domenica e l'arrivo a Trieste alle 24.

Venezia F. C. - C. S. Ponziana. Domani, alle 16, le casacche venete saranno gradite ospiti degli striscioni triestini sul campo di S. Andrea, dove si svolgerà un'incontro che, per la classe delle due contendenti in campo, nella completa formazione delle ultime prove, riuscirà certamente degna della miglior attenzione.

I cittadini, che certamente tengono a smentire, con la riconferma dell'antico ruolo, il mito avverso dell'ultimo incontro con l'ottimo «Prato», avranno di fronte la bella ed organica squadra veneziana, reduce dalla partita pari col «Dolo» e dalla bella difesa contro il «Padova», si batterà con il massimo impegno. Il match, che avrà luogo con qualunque tempo, sarà preceduto da una manifestazione minore.

Unione sportiva triestina contro le proprie riserve. L'Unione approfitterà della giornata di sosta delle partite di qualificazione per disputare domenica un incontro con le proprie promettentissime riserve. Ciò non toglie che la partita riuscirà tuttavia interessante per tutti quelli che seguono con simpatia il crescente grado di forma della squadra unionista che si sta preparando al grande match decisivo per l'ammissione nella seconda divisione, contro il Pro Gorizia. L'incontro incomincerà alle 14.30 e al campo saranno ammessi soltanto i soci.

Sfida di boxe. Renner Rinaldo, dilettante triestino, sfida tutti i pesi medi della Venezia Giulia, in ispecial modo il campione Guido Lavelli. Per informazioni scrivere alla S. S. «Biagio Nazzaro», via S. Francesco d'Assisi N. 2, Trieste.

Paolo Segonzag 24

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Sissignora, — rispose audacemente il moschettiere — ed ho trasmesso senza indugio queste lamentele al Re che non può permettere che nel suo regno una nobile signorina, come la detta pecorella, sia, contro la propria volontà, rinchiusa e sepolta in un convento che non è che una tomba.

Recandosi al convento d'Artagnan si era ripromesso di far appello al cuore della badessa e di cercar di commuoverla, ma egli non conosceva il carattere altero di questa vera Chatellux e al vederla così aspra fu trascinato, suo malgrado, a minacciarla della collera del Re.

Si accorse subito però che la minaccia non aveva sortito l'effetto desiderato: la badessa si strinse nelle spalle e disse freddamente:

— Signor ufficiale, il Re comanda al Louvre; qui comando io, e soltanto io. Favorite riferire queste parole al Re. Non ho altro da dirvi. Vi saluto.

La badessa uscì lasciando il moschettiere solo e piuttosto sconcertato. La porta si riaprì subito davanti a una carmelitana.

— Signore, sono incaricata di accompagnarvi... Permettete che vi preceda.

La voce di una dolcezza infinita tremava. Il moschettiere trasalì violentemente.

La suora s'incamminò per fargli strada; ma egli non si mosse.

— Suora, sono pronto a seguirvi, ma vorrei domandarvi un'informazione...

Il moschettiere diceva questo per obbligare la carmelitana a voltarsi e mostrare il proprio viso.

La suora si voltò ma non si avvicinò al moschettiere, quasi ne avesse paura.

D'Artagnan la raggiunse e la fissò negli occhi e sul povero volto scarno e disfatto. La monaca non indietreggiò.

— Sì sono io — disse pianissimo.

E per trattenere il grido che stava per irrompere dal petto del moschettiere, disse frettolosamente:

— Silenzio, per l'amor del cielo!... Non qui!... Venite!...

Questa volta l'ufficiale la seguì docilmente mormorando parole commosse:

— Voi, voi! Luisa! la mia adorata Luisa!...

D'Artagnan aveva mentito pochi giorni prima quando disse al marchese che l'amore aveva avuto una parte molto secondaria nella sua vita; mentiva così a tutti, e mentiva a se stesso mostrando in ogni circostanza della vita il suo viso allegro. Era stato veramente sincero una volta soltanto, quando aveva detto ad Enrico:

— C'è chi ha perduto l'amata per sempre e non può più piangere.

D'Artagnan aveva parlato allora di sè.

Il moschettiere, che fingeva non conoscere l'amore e le sue sofferenze, era invece una vittima dell'amore. Aveva amato una sola volta, al principio della sua carriera, molti anni prima, ma il suo cuore ne sanguinava ancora.

In una corsia appartata dove nessuno lì poteva vedere nè sentire le loro parole la carmelitana si fermò:

— Non sono più la vostra Luisa, sono appena l'ombra della Luisa di una volta, uno spettro che teme di mostrarvi il suo volto...

— Luisa, Luisa! — ripetè il moschettiere. Piangete? — aggiunse scorgendo le lacrime velare i begli occhi spenti.

— Sono vent'anni che piango e le mie lacrime scorrono ancora.

Il moschettiere prese fra le sue le mani diafane e scarne della sacrificata e le portò alle labbra:

— Luisa! Luisa! La colpa è mia! Avrei dovuto morire pur di liberarvi!

— Vi accusate a torto. Non sapevate in che convento fossi rinchiusa. Ed ora è finito tutto, finito per sempre! Non parliamo del passato che è morto.

— Non proibitemi di parlarvi del passato. Lasciatemi, nel rivedervi, rivivere la nostra breve felicità...

Il ricordo dell'unico suo amore appassionato e doloroso irruppe dal suo cuore:

— Luisa, Luisa, eravate tanto bella, eravate tanto nobile. Io, povero cadetto, non avevo che la mia spada al mondo, non osavo neppure guardarvi di nascosto. Vi adoravo! e voi mi avete corrisposto. Quale incanto sovrumano, fece inclinare verso di me la vostra bella fronte, e mi aprì il tesoro del vostro cuore verginale? Dio solo lo sa.

(continua)

TEATRI E CONCERTI

"La Castellana,,

Commedia in quattro atti di A. Caons al Verdi

E' una snella commedia tipicamente borghese. Borghesia di Francia e un po' di tutti i paesi, tratteggiata con mano leggera nei suoi peccati e nei suoi pentimenti, nelle sue virtù e nei suoi vizi, qua e là non senza qualche felice tinta caricaturale e qualche saporosa invenzione.

I tipi sono presi dalla vita e riprodotti verosimilmente. Teresa De Rive è una onesta e brava signora. Figlia di nobili, proprietaria del vecchio castello di Sauvaterre, ha ha avuto un matrimonio infelice. Il marito Gastone è un tristo. Non l'ama. Corre la cavallina con altre donne. Gioca e, naturalmente, perde. A poco a poco si mangia quel po' di suo e la dote della moglie, alla quale, infine, non resta più che il castello di Sauvaterre. Una bicocca cadente. E un figlio le resta, Giacomino. Quando si leva il sipario, si apprende che Teresa, stanca di quella vita di sacrifizio, e, d'altronde, all'orlo della rovina, ha deciso di divorziare. Il marito è d'accordo. Ora si tratta di realizzare qualcheccosa per l'educazione di Giacomino. Teresa non esita. Venderà il castello. Alla stima della dote valeva 300.000 franchi. Ecco un importo ragionevole. Un notaio si affretta però a toglierle l'illusione: oggi il castello non vale un terzo di quella somma, ed è, per di più, gravato d'ipoteche. Bisogna tuttavia vendere. C'è qualche acquirente? Sì: Andrea Jossan. Anche questi era dell'ambiente in cui il marito di Teresa si perde nel vizio. Era. Non è più. Si è salvato a tempo. Un giorno, perduto tutto il suo al baccarat, è rinsavito. Una vita nuova è cominciata per lui. S'è messo a lavorare, e, dotato di volontà, di perseveranza e d'intelligenza, è riuscito a farsi una posizione e un nome. Un'innovazione tecnica lo ha reso celebre e ricco. Così lo vediamo quando si reca a visitare un vecchio amico di circolo, De La Bandiere, un tipo di borghese filosofo che vive in provincia con la figlia di primo letto Luciana e la seconda moglie, una donna, come si dice, che i calzoni li porta lei, o almeno crede di portarli, perchè il marito ha trovato il modo di farle fare precisamente l'opposto di quanto lei si impunta di fare. Per esempio il padre vorrebbe maritare Luciana all'avvocato Carlo di Meray? Niente affatto: per Luciana, e non importa s'ella ami Carlo, la tremenda matrigna ha messo gli occhi su Andrea.

Andrea ha ben altro per la testa: presentatosi acquirente del castello, ha saputo la pietosa storia di Teresa e s'è innamorato di lei. Il castello lo compra lui per 300.000 franchi. Allarme della signora De La Bandiere. Tanta generosità è un sintomo chiaro; e subito ordisce un piccolo intrigo per allontanare Andrea da Teresa e lasciar sgombero il terreno per Luciana. Chi deve prestarsi al gioco è Gastone, il marito di Teresa. Egli, infatti, non acconsente più al divorzio. Giura che si rifarà una vita onorata, purchè Teresa gli torni in casa. Troppo tardi. Teresa rifiuta. Gastone ricorre alle minaccie, ai grandi mezzi: e si porta via in automobile il piccolo Giacomino. Oh, appena a due passi; nella casa dei La Bandiere. Teresa dovrà cedere. Per amore del figlio dovrà rinunciare al sogno d'amore e tornare a quella catena che s'era illusa di avere spezzato per sempre. Interviene Andrea; no, la cosa non può finire così. Egli ama Teresa, ne è riamato; non può consentire che quello scavezzacollo di Gastone guasti tanta felicità. Ma Gastone s'incaponisce a sua volta; anzi, nell'impeto della passione, è deciso a provocare Andrea. Un duello? Andrea lo persuade che il mezzo non rimedia a niente; e l'altro, non ci si spiega troppo chiaramente come, si conviene. Chiama Teresa e le comunica che acconsente al divorzio; nello stesso tempo la signora De La Bandiere (Caterina de' Medici, come la chiama il marito) ha cambiato anch'essa idea nei riguardi di Luciana; la giovane sposerà Carlo, e tutto si conclude felicemente, anche per quel meschino di Gastone, al quale Andrea, generosamente, farà pervenire una somma ch'egli, prima di andarsene, aveva inutilmente chiesto a prestito a... Caterina de' Medici.

Commedia, come dicemmo, snella, leggera, che si snoda senza sforzi verso l'inevitabile soluzione. I tipi non sono nuovi e le situazioni nemmeno; ma i personaggi si muovono sulla scena con molta naturalezza, e parlano un linguaggio che persuade, mentre le situazioni si sviluppano chiare, semplici e ordinate. Non ci si rende conto, è vero, dell'improvvisa ritirata di Gastone solo perchè Andrea gli ha tenuto un predicozzo. Ma a dargli un'altra linea, il lavoro si sarebbe caricato di elementi drammatici, e questi quattro atti sono, e altro non vogliono essere, che della buona vecchia commedia, arguta e abbastanza sentimentale per dare al carattere dei personaggi un tono medio senza cascar nel melodrammatico.

Alda Borelli ha dato al personaggio di Teresa accenti di grande sincerità e di passione, molto bene assecondata dal Marcacci, accurato come sempre, dal Coop, dalla Benvenuti, dal Bernardi, dalla Verri e dagli altri nelle loro piccole particine.

Il pubblico, molto numeroso, ha fatto alla commedia accoglienze assai liete. Dopo il primo atto i bravi attori furono chiamati al proscenio una volta, due volte dopo il secondo atto, tre, fra applausi calorosi, dopo il terzo e una volta alla fine. **e. m.**

Stasera la bella commedia di Sudermann «I fuochi di San Giovanni». Domani, domenica, una grande ripresa: «L'Aiglon» di Rostand.

Nazionale. Il secondo episodio della superfilm «Dottor Mabuse», edita dal Primo Circuito Nazionale, proiettata ieri davanti a folla enorme di pubblico, è superiore per situazioni drammatiche all'episodio precedente. In questa serie il pubblico assiste alle molteplici, losche attività del dottor Mabuse chiamato «l'uomo dai cento volti» che vuole dominare tutto e tutti. Lo vediamo trasformarsi in gentiluomo perfetto e in un tipaccio della malavita. Con le sue truccature perfette il dottor Mabuse si introduce in ogni ambiente, sia dell'aristocrazia che tra il popolo basso. In questo episodio noi vediamo il dottore perdere un po' della sua forza dominatrice e avviarsi verso la fine della sua opera devastatrice.

Egli vuol sfidare perfino il destino, ma da questo verrà schiacciato e annientato.

Il pubblico si interessò in modo straordinario agli emozionanti episodi di questa film — una delle più poderose proiettate finora — ammirando la bellezza dei quadri e la perfetta messa in scena, curata in ogni minimo particolare.

Piacque l'orchestrina che, diretta dal maestro Giorgio Ballig, suonò della scelta musica di commento alla pellicola.

La Compagnia D'Amelio diede l'ultima replica dell'«H. P... to?», la rivista del Maurel, che fu un nuovo successo per la D'Amelio, la Vinci, il Marenco, il Maurel e tutti gli altri volonterosi esecutori.

Oggi replica del secondo episodio del «Dottor Mabuse» e prima rappresentazione della nuova operetta di Corelli «Greluskon», musica del maestro Giorgio Ballig. Prima rappresentazione alle 17.

Fenice. La fortunatissima cinematografia «Il monello» continua ad attirare folle enormi ad ogni rappresentazione. Anche ieri la film ebbe il consueto, clamoroso successo di ilarità.

Nella varietà si presentarono gli equilibristi «Gills Brothers» che suscitarono vivi applausi per l'audacia delle loro produzioni presentate con molta eleganza.

Oggi lo spettacolo si ripete dalle 17.

E' annunciata la ricomparsa di «Bernard», il comico delizioso che ha lasciato ricordi molto simpatici fra il nostro pubblico.

Eden. Un pubblico numerosissimo accorse ieri alle ultime repliche della bella pellicola storica «I due Foscari». Applausi ai numeri di varietà: Tony» e «Bekanoff» che presero congedo dal pubblico.

Oggi un'interessante nuova pellicola di sicuro successo: «La maga e il grifo», interpreti Emilio Ghione (Za La Mort) e Katy Zambuccini (Za La Vie), i due noti artisti cinematografici italiani. Nella varietà debutto di «I Marinelli», comici duettisti di operetta, e «Ly Toscano», danze internazionali. Prima rappresentazione alle 17.

Il concerto Votto alla Filarmonico-Drammatica

Forte di discipline tecniche e di vaste cognizioni musicali, Antonino Votto affronta risoluto e disinvolto le difficoltà di un programma pianistico, come chi ha la coscienza sicura di quanto sa e può. Il Votto era ben conosciuto nei nostri circoli musicali, da quando insegnava al nostro Conservatorio «G. Verdi». Quanti d'allora non lo udirono, potevano ritenere che il faticoso diuturno lavoro di maestro sostituto alla «Scala», avesse potuto diminuire le sue qualità di pianista. Ma bastarono le esecuzioni dei primi vivacissimi e brillanti brani del Martucci (Toccata - Giga - Scherzo in la magg.) per provare l'indiminuita efficienza di questo concertista. Anzi, se mai, ieri sera egli apparve ancora più completo sia come stilista che come tecnico.

Il Votto ama ricostruire con proporzioni simmetriche in una quadratura severa ove ogni battuta riacquista la sua lucente fisionomia ritmica ed espressiva. In altri pianisti vi potranno essere un trasporto più vivo o un respiro più accaldato; il Votto rimane l'artista della chiarezza e della purezza impeccabili. Noi l'imaginiamo perfettamente a posto in Mozart e in Bach.

Di fronte a tale esecutore il pubblico (era la parte più musicale dei soci della Filarmonico-Drammatica) non poteva non provare un profondo diletto. Il concertista fu seguito attraverso tutto il programma col più vivo interesse ed il successo fu caldo e spontaneo dopo ogni brano del bel programma. Le «Variazioni sinfoniche» dello Schumann tratte dalla tastiera con palpitante poesia, e la «Berceuse» e lo «Studio N. 3» del Chopin in particolare strapparono all'uditorio battimani clamorosi e commenti fervidamente laudativi.

La cronaca della serata non sarebbe esaurita senza ricordare il nuovo magnifico «Bechstein» che poggia ora maestoso sul palco della sala. **L. L.**

Antonino Votto darà un concerto pubblico martedì prossimo nella sala della Filarmonica svolgendo il seguente interessantissimo programma: Bach-Busoni: Preludio e fuga in re magg.; Beethoven: Sonata op. 31 N. 2: Largo, Allegro, Adagio, Allegretto; Martucci: Notturno op. 70 N. 1; Granados: a) La Maja y el Ruiseñor, b) El Fandango de Candil; Chopin: Mazurka op. 17 N. 4, Preludio op. 45, Polonaise op. 44.

I biglietti si possono acquistare presso lo Stabilimento musicale Ario Tribel (piazza Unità N. 4) e Tedeschi & Oberenu (Corso V. E. III N. 26).

Il concerto Pavovich. Ricordiamo che stasera alle 21 il violinista Gianni Pavovich darà, nella sala della Filarmonico-Drammatica, l'annunciato concerto con la cooperazione del maestro Eusebio Curellich. Il magnifico programma comprende i concerti di Vivaldi e di Glazunoff e due tempi della Sonata per violino solo del Bach.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica Oggi alle 18 lezione capisquadra allieve: alle 19 capisquadra allievi.

Avanguardia giovanile fascista. Le iscrizioni ai campionati sportivi dell'A. G. F. e dei Balilla si ricevono seralmente dalle 18 alle 20 nelle sedi dell'Avanguardia di Trieste e di Barcola.

Il comitato organizzatore dei campionati sportivi è convocato d'urgenza questa sera alle 18.30 per discutere di importantissime questioni.

Questa sera, alle 18, continueranno in sede sociale le solite discussioni. Si raccomanda vivamente alle socie d'intervenire, poichè si dovrà trattare anche dell'organizzazione del doposcuola per i Balilla e per i circoli rionali.

Sindacato magistrale fascista. Oggi alle 17.30 avrà luogo nella saletta dell'Avanguardia G. F. il congresso generale ordinario.

«Sursum Corda». Domani adunata dei premilitari del corso estivo alle 7, in caserma G. Oberdan per la 3.a, 4.a e 5.a lezione di tiro.

«Enrico Toti». Domani la società si recherà in pio pellegrinaggio a Redipuglia per rendere doveroso omaggio ai nostri caduti. Tutti i bersaglieri di Trieste sono invitati di parteciparvi con le loro famiglie e amici. Il pellegrinaggio sarà effettuato con qualunque tempo. Prenotazoni in sede (via XXX Ottobre 5, dalle 19 alle 20.

Giovani esploratori italiani. Domani alle 8 adunata davanti alla sede di tutti gli esploratori del sesto reparto, in divisa.

Oggi alle 18 consiglio graduati del secondo reparto. Domani alle 7 adunata generale in sede; colazione dal sacco; ritorno alle 17.30. In caso di maltempo adunata in sede alle 9, in divisa di città.

Corporazione studentesca nazionale. I seguenti giuocatori sono convocati oggi alle 18.30 in via Bellini 1, per prendere accordi sull'inizio dell'allenamento: Antonini Z., Debeuz, Gutty, Loeb O., Pressen, Rocco, Stallio, Brumatti, Nardin, Cossutta, Millovaz, Mattioni, Dean, Scaramuzza.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Tutti i pionieri del terzo nucleo disponibili sono invitati a passare in sede (via Scuola Nuova 14) dopo le 18.

Coloro che desiderano avere fotografie del campeggio di Draga possono ritirare le poche copie disponibili in segreteria.

Associazione XXX Ottobre. La gita alla volta del castello di Luegg e Postumia viene rimandata a domenica 12.

La sezione escursionisti si raduna domattina alle 5.30 ai Portici di Chiozza.

Tutti indistinta mente i calcisti si trovino questa sera in sede.

Associazione di previdenza fra addetti statali. La direzione rammenta ai propri soci che il congresso generale straordinario avrà luogo questa sera alle 19.30 nella sala dell'Unione magistrale triestina, Corso V. E. III, N. 43, primo.

Sindacato pensionati comunali. Il direttorio invita tutti i pensionati comunali di vecchio e nuovo stile a un'adunanza d'interesse generale che si terrà oggi alle 17 nella sede del Sindacato in via Pozzo Bianco N. 9, II, col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Elezione del consiglio direttivo; 3) Assistenza sindacale ai pensionati non compresi negli ultimi provvedimenti votati recentemente dal Comune; 4) Eventuali.

Ricreatorio Riccardo Pitteri. Alle 20 di questa sera sono convocati tutti i canottieri per prendere gli ultimi accordi per le gare di domani. Alle 20.30, invece, adunata dei giuocatori di palla al cesto, per procedere all'elezione dei capisquadra.

S. U. C. A. I. Questa sera alle 20 si chiudono definitivamente le iscrizioni per la gita al monte Maggiore (m. 1396) e la visita a Fiume.

Circolo studentesco italiano. La sezione sportiva indice per domani una gita al monte San Leonardo. Ritrovo alle 6.45 in piazza della Libertà. Partenza alle 7; ritorno alle 15.

Circolo impiegati bancari. Oggi alle 15 partita di allenamento dei calcisti, sul campo dell'A. S. Edera. Domani tennis sul campo di S. Giovanni: mattino campo N. 2, pomeriggio campo N. 1.

Circolo sportivo Tergesto. Oggi alle 20.30, riunione di tutti soci per importanti comunicazioni. Calcisti e ciclisti sono particolarmente tenuti all'intervento. Quelli che non si sono ancora prenotati per la gita di domani alla volta di Gradisca, possono farlo in giornata presso il segretario Luigi Lutmann, via Ferriera 5, II, e la sera, dalle 20.30 alle 23 in sede sociale, via Ferriera 45A. (trattoria).

La prima squadra del calcio deve ritirare questa sera le maglie.

Seralmente si ricevono iscrizioni per le seguenti sezioni: Ciclismo, podismo, calcio, escursionismo, fanfara e drammatica.

S. C. Espero. I calcisti della prima squadra si trovino in sede alle 20 per urgenti comunicazioni in merito alla partita di domani a Gorizia. La commissione tecnica si raduna alle 19.45.

Stella Alpina. Domani (tempo permettendo) si effettuerà una gita alla volta di San Pietro di Madras. Ritrovo al solito posto alle 6. Pranzo dal sacco.

Circolo sportivo Fulgor. La sezione escursionisti indice per domani, domenica, una gita alla volta di Duino. Ritrovo e partenza alle 6 dalla sede. Pranzo dal sacco.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare presso il Comando del porto

Movimento degli equipaggi

Situazione giornaliera del 3 per il 4 ottobre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3528; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop. 1268; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5236; carbonai: 2859; op. mecc.: 275; op. calderai: 9; op ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 367; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 307; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 467; infermieri: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1216; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1027; giovani in I: 362; giovani in II: 380; mozzi coperta: 83; fuochisti: 1292; carbonai: 694; operai meccanici: 60; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1

Da richiamare: giov. di coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 231; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 16; II: 17; III: 36; marinai: 704; giov. di coperta 365; mozzi cop. 288; fuochisti 1196, 1124, 1125; fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1198; fuochisti per nafta: 37; carbonai: 622; giovani di macchina: 3; operai meccanici 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri da carico: 59; II camerieri da carico: 34; I cuochi da passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20, da emigrazione: 6; II cuochi da passeggeri: 21; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 12; III cuochi da passeggeri: 53; III cuochi da emigrazione: 9; III cuochi carico: 2; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 37; III camb.: 39; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri 30; I informiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 262; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 199; mozzi cucina: 83; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 82; pasticceri: 2; macellai 29.

Da richiamare: marinai: 675, 667; fuochisti: 1133, 1139; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 169; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 60; fuochisti: 251; carbonai: 105; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 30.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 130; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 160; carbonai: 112; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giov. di camera: 51; mozzi camera: 10

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 30; giov. cop. in I: 23; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 55; carbonai: 41; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 15; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 54; carbonai: 30; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 5; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 6; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 1.

Totale degli iscritti il giorno 3: 3022; imbarcati o cancellati: 7; totale degli iscritti al 4 corr.: 3215.

Previsioni di marea. Per il giorno 5 ottobre si prevede l'alta marea alle 2.35 e 13.10 e la bassa alle 7.20 e 21.20.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Almissa» naz. da Venezia con 4 tonn. merci; «Donizetti» naz. da Barcellona con 6 pass. e 323 tonn. merci; «Lovrjenac» jugosl., da Gravosa con 39 pass. e 51 tonn. merci.

Partirono i piroscafi: «S. Marco» naz. per Zara; «Duino» naz. per Venezia; «Tevere» naz. per Alessandria; «Helouan» naz. per Alessandria; «Almissa» naz. per Durazzo; «Vulcanus» ol. per Amsterdam.

Situazione dei piroscafi

Porto V. E. III: Molo I: «Miguel»; H. 24: «Donizetti»; H. 23: «Ugo Bassi»; H. 22: «Pontos»; H. 13 b: «Bellenden»; R. II, H. 12 b: «Jason»; R. III, H 9: «Maria S.»; H. c: «Aventino»; R. IV, H. 3: «Atlanta»; H. 1: «Lovrjenac»; Diga: «Cleopatra»; in rada: «Ellenia».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia T.»; M. Venezia: «Cyclops», «Cherso», vel. «Caterina»; Riva Ott. Aug.: «Clara Camus»; M. Fratelli Bandiera: «Scarsellini»; Sacchetta: «Enrico G.», «Georges», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Zora»; H. 53: «Nippon»; M. V, tr.: «Ellenia»; H. 58: «Meropi»; fra 55-58: «Ida»; H. 71: «Thomas Fooks».

Arsenale Lloyd: «Palatino», «Asia», «Trieste», «Rosandra», «Praga», «Adria», «Aquileia», «S. Pellico».

Cantiere S. Marco: «Edda», R. N. «Fianona», R. Somm. F. 14.

Molo di Servola: «Ascensione», «Mercurio».

Rada di S. Sabba: «Ernesto G.».

Cantiere S. Rocco: «E. Toti».

BORSA DI TRIESTE

3 ottobre 1924

Rendita 3½%	82.—	Nav. Lussino	890
Consolidato 6%	98.20	» Martinolich	204
Obbl. Venezie 3½%	82.30	Strade ferr. med.	328
Banca d'Italia	1740	» » mer.	680
Banca Adriatica	260	Oceania	160
Commerc. Ital.	1506	Premuda	727
Commerc. Triest.	685	Tramway	185
Credito Italiano	929	Tripcovich	518
Banco di Roma	127	Ampelea	499
Credito Popolare	264	Beni Stabili	993
Zivnostenska	265	Cant. Nav. Triest	257
C. g. risp. ungh	60	Cem. Dalmazia	444
Assic. Generali	7380	» Isonzo	183
Assic. Ital. (1923)	1960	» Spalato	452
Infortuni Milano	3630	Kerka	443
Grandine Merid.	500	Gas Roma	938
Riun. Adriatica	4785	Ilva	273
Nav. Adria	312	Montecatini	263
» Merc. S. A.	155	Off. Nav. Triest.	160
» Cosulich	355	Pastificio Triest	842
» Dalmatia	303	Pilatura Riso	620
» Gerolimich	1090	Stab. Tecnico	665
» Gener. Ital	680	Terni	672
» Libera Tr.	587	Jutificio triestino	441
» Istria-Tr	420	Pisa	1070
» Lloyd Triest	3238		

CAMBI: Amsterdam da 880.— a 890.—; Belgio da 109.— a 111.—; Francia da 120.25 a 120.75; Londra da 101.80 a 102.—; Nuova York da 22.75 a 22.90; Svizzera da 437.— a 439.—; Berlino da 540.— a 550.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 68.— a 68.40; Ungheria da 0.0298 a 0.0310; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 31.70 a 31.95.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 31.70 a 31.95; dollari da 22.70 a 22.85; pezzi da 20 franchi da 89.50 a 90.50; lire sterline b. n. da 101.75 a 101.95.

Borsa di Milano. Rendita 83.10; Consolidato 98.70; Banca d'Italia 1740; Commerciale It. 1512; Credito It. 929; Banco di Roma 127; Credito Marittimo 593; Ferr. Mediterranee 343; Ferr. Meridionali 668; Rubattino 679; Libera Triestina 572; Snia 458; Terni 695; Miani e Silvestri 185; Breda 392; Ansaldo 21.50; Montecatini 264; Metallurgica Italiana 214; Reggiane 6; Fiat 724; Isotta 8.70; Ilva 272; Elba 65; Cascami Seta 1765; Canapificio Naz. 883; Lanificio Rossi 3900; Linificio Targetti 367; Cotonificio Cantoni 4115; Cot. Veneziano 398; Cot. Meridionale 112; Cot. Turati 718; La Soie de Chatillon 486; Bossari Varzi 927; Pirelli 761; Industrie Zuccheri 665; Raffineria Lig. Lomb. 729; Distillerie Italiane 317; Molini Alta Italia 990; Eridania 660; Gulinelli 204; Edison 767; Adriatica di Elettricità 224; Marconi 177; Vizzola 1400; Conti 492; Negri 171; Lig Tosc. di Elettricità 340; Esercizi Elettrici 117.50; Esportaz. Italo Am. 710; Costruzioni Venete 230; Beni Stabili Roma 937; Grandi Alberghi 206.

CAMBI: Francia 120.50; Svizzera 436.80; Londra 101.9625; New York 22.855; Berlino 548.50; Vienna 0.0323; Bucarest 11.85; Belgio 110.50; Spagna 302.72; Praga 68.76; Budapest 0.0303.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1750; Commerciale It. 1515; Credito It. 934; Banco Roma 128; Ferr. Meridionali 670.50; Ferr. Mediterranee 346; Terni 690.50.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1747; Commerciale It. 1508; Credito It. 930; Banco Roma 129.50; Ferr. Meridionali 663; Cosulich 360; Libera Triestina 575; Terni 691; Montecatini 265; Gas 946; Forze Idrauliche 449; Cementi Spalato 457; Prima Pilatura Riso 620.

Borsa di Genova. Obbligazioni Venezie 82.65; Banca d'Italia 1734; Commerciale It. 1528; Credito It. 933; Banco Roma 127; Ferr. Meridionali 666; Ferr. Mediterranee 338; Libera Triestina 575; Cosulich 358; Terni 685.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 3 corr.: corso medio 82.89; Trieste 82.30; Milano 82.50; Roma 83.20.

CORRISPONDENZA APERTA

Pupa di Milano. Stendete il soppedaneo di pelli d'agnello su di un tavolo, spolveratelo di magnesia o di crusca e sfregatelo energicamente. Vi lasciate la polvere a contatto qualche ora, indi lo scuotete e lo battete per espellere la polvere. Se c'è bisogno, ripetete l'operazione. Eccovi servita senza ironia. — *Esmeralda.* Il diploma di radiotelegrafisti lo si ottiene in Italia soltanto alla R. Scuola semaforisti di Spezia-Varignano, ma a questa ci si può presentare solo per gli esami di licenza. I corsi sono riservati ai radiotelegrafisti della R. Marina. — *Due scommettitori.* Si scrive «britannici» e non «brittanici».

Il destino. Non possiamo accettare elargizioni per privati, sostituendoci alla Congregazione di carità. Il giornale si limita ad accettare elargizioni per le istituzioni patriottiche e di beneficenza cittadine. L'importo inviatoci è a vostra disposizione alla cassa (via S. Pellico 6, II), verso presentazione di ricevuta compilata con la stessa scrittura e sulla stessa carta della richiesta fatta sub «Destino», alla «Corrispondenza aperta», che vi risponderà separatamente. — *Aspirante Radio.* Rivolgetevi a Trieste, in via San Francesco 31, e sarete perfettamente orientato. — *Lutto.* Per i genitori il lutto grave è di sei mesi e sei mesi dura il cosidetto mezzo lutto; per i suoceri la durata è la medesima. — *Aramis.* Avete fatto male a non leggere la «Corrispondenza aperta» attentamente. Rileggete quella di una settimana circa e saprete la noiosa storia della maggiore età.

Seriissima. 5) La più bella vendetta contro il calunniatore che ama è il perdono e la dimostrazione dell'inconsistenza delle accuse. 6) Rispondere all'attacco usando altrettanta energia. 7) Come si deve fare per farsi baciare?? Questo è troppo difficile, non lo sappiamo davvero. 8) Cosa dovete pensare di uno che crede più agli amici che all'amata? Che il suo amore non è bendato e che forse è pure male speso.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.30 D.; 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.05 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; ? M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.56 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp ed edito dalla Soc. Ed. it. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent 10 la parola Minimo L 1 — A

A. CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, prestaservizi ed altro personale fiducia con referenze, attestati, di tutte le nazionalità, offre prontamente per Trieste fuori, «Provveditorio», Via San Lazzaro 23. 82332 A

A. DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi, cameriere ed altro personale di servizio, attestati, referenze, nonchè personale fiducia, Hotels, trovasi sempre disponibile. Via Machiavelli 24, Agenzia. 82330 A

CUOCA tedesca per famiglie o Hotel offresi. Via Milano 29, primo. 79725 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche forti, rispettose, sanno lavare, cucinare ecc., per privati, negozianti, albergatori, Trieste, fuori, offre la rinomata Agenzia, Valdirivo 21, Trieste. 2)' A

DONNA maritata, capace lavori domestici, cerca occupazione presso famiglia, cambio ottenimento alloggio. Offerte al Piccolo «82290 A» 82290 A

RAGAZZA trentenne, forte e sana, offresi dalle 8 alle 18. Indirizzo al Piccolo. 79759 A

RAGAZZA forte, pratica tutte faccende, referenze, occuperebbesi, domestica o cameriera. Rivolgersi Via Valdirivo 23, primo. 82334 A

Richieste di personale di servizio
cent 20 la parola Minimo L 2 - B

A. BAMBINAIE, prestaservizi, cameriere, cuoche, domestiche ed altro personale per bars, restaurant, case private, in Trieste, Roma, Torino ed altre città cercansi. Via San Lazzaro 23. «Provveditorio». 82332 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, 40 posti disponibili, case private, Hotels per Trieste, fuori, cerca urgentemente, Via Machiavelli 24, Agenzia. 82330 B

BAMBINAIA buone referenze, bella presenza, cercasi. Gortan, F. Venezian 1, terzo. 82300 B

CAMERIERA abile, intelligente, sana, disponga ottimi attestati, cercasi subito. Indirizzo al Piccolo 2000 B

CUOCA semplice, capace, stabile od a giornata cercasi ad ottime condizioni. Via Donizetti 1, II destra. 82104 B

DISTINTA famiglia, coniugi soli, cerca domestica pratica, buone referenze. Carducci 22, porta 13. 02602 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Presentarsi con attestati. Indirizzo Piccolo. 80894 B

DOMESTICA che sappia cucinare, buoni attestati, per piccola famiglia, cercasi. Viale XX Settembre 44, terzo. 79731 B

DOMESTICA giovane, pratica cucinare, cercasi. Presentarsi libretto, attestati, dopo ore 9. Torre bianca 25, porta 10. 82368 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, buona paga, cercasi. Mazzini 46, Grego. 82344 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi, paga 120. Giotto 9, II, destra 79947 B

DOMESTICA con attestati cercasi per piccola famiglia Via Fabio Severo 17, porta 8. 79839 B

DOMESTICA capacissima cercasi. Ind. Piccolo. 79779 B

RAGAZZINA bambinaia cercasi. Indirizzo Piccolo. 79779 B

DOMESTICA brava con attestati cercasi. Via Cecilia 9, II p., sinistra. 79819 B

DOMESTICA giovane per tutti lavori, cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 82396 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via Alfieri 4, porta 4. 79877 B

DONNA di servizio 25-35 anni, parli tedesco, cercasi prontamente per deposito pianoforti. Indirizzo Piccolo. 79641 B

DONNA per alcune ore alla mattina cercasi. - Besenghi 16, primo. 77825 B

DONNA affettuosa, pratica lavori casa, cerca piccola famiglia, buona paga. Rivolgersi via Valdirivo 23, primo. 82334 B

DONNA pulizia, ragazzo di banco apprendista, cercansi prontamente. Caffè Stazione. 79861 B

DONNA capace tutti lavori domestici, per piccola famiglia, cercasi. Via Galleria 36, quinto. 82392 B

PICCOLA famiglia cerca domestica brava, attestati, disposta seguirla fuori Trieste. Carducci 22, porta 13. 02602 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente per tutto il giorno. Cassa di Risparmio N. 6, terzo. 82194 B

PRESTASERVIZI ragazzetta cercasi. Giuseppe Parini 12, secondo, 15. 79663 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata cercasi, buon salario. Petronio 12. 79447 B

PRESTASERVIZI 3 ore giorno cercasi. Paduina 11, II, porta 12. 82364 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Kandler 7, mezz., destra. 82108 B

PRESTASERVIZI forte, pratica parchetti cercasi Corso 37, V, sinistra. 79859 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Galileo 16, p. 15. 79843 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 9 alle 12, dalle 3 alle 5. Torre bianca 14, secondo. 79831 B

PRESTASERVIZI per mattina, solo buone referenze, cercasi. Via Michelangelo 20, villa. 79785 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi prontamente. Giustinelli 2 A, porta 3. 9490 B

RAGAZZA pratica lavori domestici cercasi. Piazza Goldoni 10, quarto. 82388 B

RAGAZZA brava, sappia cucinare, cerca piccola famiglia. Presentarsi soltanto buoni attestati. Donaggio, Cesare Battisti 4, quarto. 79749 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Piazza Sansovino N. 8. 79387 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via S. Nicolò 27, IV piano, porta 10. 79879 B

RAGAZZETTA capace lavori domestici, cercasi prontamente. Canova 21, I, porta 11. 82274 B

RAGAZZETTA per lavori di casa cercasi subito. Indirizzo Piccolo 79763 B

RAGAZZETTA brava lavori domestici cercasi prontamente. Via Carlo Stuparich 4, III, p. 18. 79776 B

RAGAZZETTA cercasi come persona servizio, buone referenze. Indirizzo Piccolo. 82248 B

SERVITU' cercasi urgentemente, 30 posti disponibili. Trieste, fuori. Valdirivo 21. 82352 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A cartoleria offresi giovane attivo, lunga pratica, perfetta conoscenza articoli cancelleria, ottime referenze. Scrivere «79667 C» Piccolo. 79667 C

A posto impiegato, magazziniere, piazzista, offresi distinto triestino, praticissimo commercio, dispone garanzie. Scrivere «82366 C» Piccolo. 82366 C

AGENTE lunga pratica in ramo stoffe e confezioni, offresi. Offerte «82184 C» Piccolo. 82184 C

ARTEFICE ferro battuto, sbalzatura, ogni genere costruzioni in ferro, offresi per dovunque; serie referenze. Scrivere: Iogna Francesco, via Trento 18, Cervignano (Friuli). 15952 C

BANCARIO espertissimo assume lavori contabilità, amministrazione, ore disponibili. Scrivere «79351 C» Piccolo. 79351 C

BONNE tedesca, ottime referenze, offresi a famiglia distinta. Via Vincenzo Bellini 13, portinaia. 79091 C

CAPO saponaio estero, primaria forza, con buoni attestati, cerca prontamente occupazione. Gentili offerte al Piccolo «81418 C». 81418 C

CASSIERA lunga pratica, offresi anche con cauzione. Offerte sub «Capace 82182 C» al Piccolo. 82182 C

CHAUFFEUR meccanico, con cauzione, offresi anche fuori Trieste. Scrivere «78721 C» Piccolo. 78721 C

CIVILE anziana offresi persona sola, coniugi soli, escluso lavori pesanti. Pratica cucina, referenze. Scrivere Bartolucci, fermo posta, Riccione Alta, prov. Forlì. 16069 C

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, lunga pratica ufficio offresi orario completo o parte. Scrivere «82070 C» Piccolo. 82070 C

CORRISPONDENTE occuperebbesi accessoriamente, mattina oppure sera per lavoro corrispondenza italiana, tedesca, francese, inglese. Miti pretese. Scrivere «79677 C» Piccolo. 77677 C

DATTILOGRAFA italiano, tedesco, slavo con pratica ufficio offresi a studio avvocatile o primaria ditta. Scrivere «79477 C» Piccolo. 79477 C

DENTISTA trentenne, pratico tutti i lavori operativi offresi. Offerte «79369 C» al Piccolo. 79369 C

GIOVANE cerca posto quale magazziniere, riscuotitore o posto fiducia, decoroso presso importante azienda locale, disponendo eventualmente cauzione. Scrivere «81734 C» Piccolo. 81734C

GIOVANE bella presenza, licenza cittadine, cerca occupazione ufficio o ditta, massime referenze. Indirizzo al Piccolo. 82178 C

GIOVANE attivo, disponendo macchina scrivere, offresi quale impiegato, incarichi fiducia, altro lavoro, presso buona ditta, azienda. Ottime referenze. Scrivere «79659 C» Piccolo. 79659 C

INFERMIERA diplomata offresi per iniezioni o ambulanza medica. Viale Venti Settembre 21, IV. 78351 C

LEGALE, contabile, tratta accomodamenti aziende; assume consulenza, amministrazioni anche poche ore settimanali. Offerte «79233 C» Piccolo. 79233 C

PIANISTA disponibile per tutti i generi di musica; eventualmente orchestra yaz-band. Artisti 3, III. 82372 C

QUINDICENNE onesto, assolto prima commerciale cerca occupazione quale praticante ufficio. Offerte «82174 C» Piccolo. 82174 C

RAGAZZA seria offresi pulizia scrittoio, magazzino; referenze. Offerte «82286 C» Piccolo. 82286 C

SIGNORA distinta, conoscendo italiano, francese, russo, parte inglese, offresi presso buona ditta o altrove. Chiozza 11, p. p., sinistra. 81938 C

SIGNORA distinta già istitutrice, conoscenza quattro lingue, piano, canto offresi come tale oppure dama di compagnia per ore pomeriggio. Scrivere «82220 C» Piccolo. 82220 C

SIGNORINA cerca distinta famiglia tedesca, con massimo due bambini; parla tedesco, italiano e croato, cuce per bambini. Ottime referenze scrivere casella postale 234, Fiume. 2566 C

SIGNORINA pratica venditrice offresi presso seria ditta manifatture. Offerte «82258 C» Piccolo. 82258 C

SIGNORINA ventunenne di buona famiglia offresi quale cassiera, riscuotitrice, venditrice, perfetto tedesco, italiano. Indirizzo Piccolo. 82170 C

SIGNORINA bella presenza offresi presso seria ditta, casa spedizioni, ufficio ecc. versando cauzione. Scrivere «82224 C» Piccolo. 82224 C

SPEDITORE, magazziniere, conoscenza lingue, lavoratore indipendente, offresi. Offerte «78795 C» Piccolo. 78795 C

STENODATTILOGRAFA corrispondente tedesco-francese-inglese-italiano, occuperebbesi ore pomeridiane. Scrivere «79645 C» Piccolo. 79645 C

STENODATTILOGRAFA tedesco con buona conoscenza italiano offresi come impiegata. Offerte «79707 C» Piccolo. 79707 C

STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza tedesco e contabilità offresi. Scrivere «79691 C» Piccolo. 79691 C

VEDOVA guerra bisognosa, bella presenza, provetta dattilografa, disponendo propria macchina scrivere offresi per copiatura, sia a domicilio gentili offerenti, come proprio ufficio; minime pretese. Offerte «79837 C» Piccolo. 79837 C

34.ENNE ex insegnante asilo offresi governante bimbi, vice madre; documenti, referenze. Scrivere Farri, fermo posta Riccione Alta, prov. Forlì. 16069 C

Lavoro a domicilio
cent 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A jour, punto inglese, bottoni, ricami. San Sebastiano 4 (atrio) 9488 CC

A jour macchina cent. 60; su grandi partite sconto 10 percento. Ireneo Croce 10. 79085 CC

BUSTI, ventriere, cinture igieniche, reggiseno, eseguisconsi prezzi convenienti. Via Bosco 6, I. 79613 CC

GILETTAIA assume lavoro a domicilio. Donato Bramante 8, I, destra. 79673 CC

GUANTI d'ogni qualità e colore lavansi. Battisti 13, portone. 79883 CC

LUCIDATURA mobili domicilio. Rivolgersi Ananian 73, angolo Piccardi, mezzanino. 82180 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio. Prezzi vantaggiosissimi. Corso Garibaldi 25, IV, portinaia. 82354 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara macchine cucire, orologio, domicilio. Venti Settembre 60 02604 CC

PELLICCIAIO assume qualsiasi lavoro. Via Lorenzo Bernini 8, terzo. 78625 CC

RICAMI moderni per abiti, cortinaggi; prezzi miti. Ireneo Croce 10. 79085 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro per lavoratorio. Corso Garibaldi 4, porta 15. 78983 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione; prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 14918 CC

SARTA diplomata confeziona abiti, tailleur, mantelli. Ireneo Croce 10, Valcini. 79085 CC

SARTA capacissima, buon gusto, lavora in casa e fuori, senza cena. Battisti 25, interno, porta 4. 79746 CC

TECNICO assume qualsiasi lavoro di disegno, calcoli preventivi, a domicilio oppure in studio. Offerte «79787 CC» Piccolo. 79787 CC

Posti disponibili Offerte di lavoro
cent 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA bandaio cercasi. Via Nicolò Machiavelli 28. 79781 D

CAPO operaio per piccolo pastificio di Vienna, capacissimo e che conosca possibilmente un po' di tedesco, cercasi. Inviare offerte, indicando occupazioni antecedenti, al Piccolo sub «82162 D» 82162 D

CARPENTIERI capacissimi per cemento armato cercansi per Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 82156 D

COPERTAIE provette, lavoro assicurato anche estate, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79881 D

CORRISPONDENTE perfetta inglese cercasi. Offerte «82230 D» Piccolo. 82230 D

FATTORINO onesto cercasi. Casella postale 501, Tindel. 82398 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Madonnina 35, IV. 82246 D

GARZONA sarta da uomo cercasi. Via S. Sebastiano 1, III. 82244 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Gatteri 48, I, Cozzi. 82218 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Sanità 24. 82186 D

GARZONA 14 anni cerca negozio Trocca, Corso Garibaldi 8 . 79845 D

L'AGENZIA Machiavelli, via Machiavelli 24, con corrispondenti in tutta Italia colloca: donne ogni professione, impieghi fiducia, anche maschili. 82330 D

LAVORANTE barbiere cercasi per sabato. Via Ferriera 45. 79737 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Volti Barcola 230. 82382 D

LAVORANTI brave a jour e punto inglese cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 82176 D

LABORATORIO biancheria cerca garzona. Via S. Sebastiano 2, Ricamo Moderno . 82273 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via A. Caccia N. 8 . 82268 D

MODISTE capaci cercansi prontamente. Via S. Spiridione 1, II. 82376 D

PIAZZISTA introdottissimo commestibilisti cercasi da primaria ditta caffè. Offerte «82222 D» al Piccolo. 8222 D

PRIMARIO laboratorio biancheria cerca mezze lavoranti. Indirizzo al Piccolo. 79777 D

RAGAZZO pratico bambiere cercasi. Via dell'Istria 101, A Valerio. 79 43 D

RAGAZZO pratico manifatture cercasi. La Blocchistico, Largo Santorio Santorio. 82400 D

SARTA paziente assume paganti o garzona. Gelsi 12, porta . 79751 D

SIGNORINA bella calligrafia per ufficio cercasi prontamente. Offerte con pretese sub «79679 D» Piccolo. 79679 D

SIGNORINA dattilografa, praticante, cercasi. Indirizzo Piccolo. 82306 D

SIGNORINA praticante, italo-tedesca, cercasi. Offerte Casella postale 501, Tindel. 82398 D

SPUGNIFICIO fuori Trieste cerca un magazziniere, un assortitore od assortitrice, un viaggiatore pratico. Scrivere referenze e pretese al Piccolo sub «79649 D». 79649 D

STENODATTILOGRAFA, italiana, sanissima, molta pratica lavori ufficio, perfetta conoscenza lingua italiana, conoscenza tedesco così da poter scrivere senza errori, sotto dettatura una lettera, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Assolutamente inutile presentarsi senza rapidità e perfezione stenografia, dattilografia italiana. Stipendio questione secondaria. Scrivere, indicando anno di nascita e paternità sub «Inutile presentarsi senza perfetta conoscenza stenografia» al Piccolo. 5030 D

STENODATTILOGRAFA o stenodattilografo perfetta, tedesca, conoscenza italiano, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 13-15 presso Glanez Alessandro, Corso Garibaldi 2. 82350 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, centrale, presso distinta famiglia o persona sola non mestierante, cerca impiegato metà ottobre. Offerte dettagliate informando composizione famiglia «82340 E» Piccolo. 82340 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cerco urgentemente. Gatteri 7, Latteria 10. 82348 E

AMMOBILIATE, vuote, salotti, comodo cucina, cerca prontamente via San Lazzaro 23, Provveditorio. 82332 E

CAMERA ingresso scale cercasi per laboratorio modista. Offerte «82204 E» Piccolo. 82204 E

CAMERA bene ammobiliata, massima pulizia, luce elettrica, stufa, trattamento famigliare, cerca impiegato Banca Italia. Offerte «79669 E» Piccolo. 79669 E

CAMERA ammobiliata, 2 letti, pulizia, comodo cucina, cercasi prontamente. Offerte «82296 E» Piccolo. 82296 E

CAMERA vuota, comodo cucina, centro, cercasi. Offerte «79891 E» Piccolo. 73891 E

CAMERETTA cercasi per giovane, posizione centrica. Offerte «82362 E» Piccolo. 82362 E

MATRIMONIALE elegante, anche con bagno, posizione centrale, meglio se indipendente od in una pensione, cerco, soggiornando 10-15 giorni Trieste. Scrivere Capitano Tola, fermo posta, Trieste. 16070 E

STANZA vuota o ammobiliata semplice cercano coniugi soli, paraggi Ginnastica. Offerte sub «79653 E» Piccolo. 79653 E

STANZA grande o stanza e cucina, vicinanze Servola o San Giacomo, cerco. Offerte «79739 E» al Piccolo. 79739E

STANZA matrimoniale oppure una-due vuote con comodo cucina, cercano coniugi per 15 ottobre. Ritiro dettagliate offerte presso Piccolo sub «79701 E». 79701 E

STANZA ammobiliata, scrupolosa pulizia, presso famiglia non mestierante cerca giovane, distinta signora. Offerte Piccolo «79665 E». 79665 E

STANZA lussuosamente ammobiliata, centro, ingresso libero, cerca distinto signore banca. Scrivere «82314 E» Piccolo. 82314 E

STANZA soleggiata, possibilmente con vitto, cercasi per signorina presso famiglia non mestierante. Indirizzare offerte «82302 E» Piccolo. 82302 E

STANZE due vuote, per madre e figlio, possibilmente punto centrico, cerco. Escluso buona uscita. Offerte «82212 E» Piccolo. 82212 E

VITTO, alloggio, 330 mensili, cerca ventisettenne per primo novembre, presso persona sola. Scrivere «79849 E» Piccolo. 79849 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA, luce, scrupolosa pulizia, unico subinquilino, affittasi a persona distinta. D'Azeglio 21, III, destra. 82210 F

A. AMMOBILIATA affittasi signora o signorina dabbene, volendo vitto. Corso Garibaldi 29, II, destra. 02600 F

A. AMMOBILIATA, luce, pulitissima, affitta piccola famiglia. XX Settembre 53, I, porta 9. 42252 F

A. AMMOBILIATA, in comune, affitta distinta signorina a signora o signorina dabbene. Gatteri N 31, porta 9. 79761 F

A. STANZA ammobiliata, vitto, affittasi. Cecilia Rittmeyer 6, deposito olio. 9471 F

AMMOBILIATA, paraggi Posta centrale, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 79509 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi prontamente a due signori distinti. Rossetti 28, porta 10. 81990 F

AMMOBILIATA affittasi a signore distinto. Tivarnella 3, porta 17 (Stazione centrale). 79715 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, affittasi. Udine N. 57, III, destra. 79693 F

AMMOBILIATA due letti, volendo vitto, trattamento famigliare, affittasi a persone dabbene, stabili. Slataper 1, porta 9. 000 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi a signore serio. Emo Tarabochia 5, III, porta 14. 82370 F

AMMOBILIATA pulitissima, unico subinquilino, affittasi a persona distinta. Via Stuparich 7, porta 5. 82338 F

AMMOBILIATA lussuosa, elegante, bagno, vitto, nonchè altre, qualcuna ingresso libero, affittansi. Genova 17, Caffè. 82316 F

AMMOBILIATA, ottimo vitto, affittasi prontamente, 270 mensili. Rapicio 6, III, sinistra. 79855 F

AMMOBILIATA soleggiata, pulitissima, pressi Stazione centrale, affittasi a distintissimo. Indirizzo Piccolo. 79815 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi a persona distinta. Artisti 3, III, sinistra. 82372 F

AMMOBILIATE vuote, comodo cucina, uso ufficio, offronsi. Via Machiavelli 24, Agenzia. 82330 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offronsi. Gatteri 7, latteria. 82348 F

CAMERA, salotto, ingresso indipendente, affittasi a distinto. Ginnastica 1, IV, 12. 82250 F

CAMERA elegante affittasi a persona distinta. Ruggero Manna 16, porta 11. 82232 F

CAMERA ammobiliata affittasi, preferenza ufficiale con attendente. Visitare dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 17, infallibilmente, Piccardi 14, III. 79723 F

CAMERA ammobiliata, con luce elettrica, affittasi a due signori. Via Procureria 6, IV, vicino Ristorante «Bonavia». 79625 F

CAMERA un letto, salottino, luce, stufa, ingresso libero, affittansi a distintissimo stabile, per il 15 ottobre. Indirizzo al Piccolo. 82384 F

CAMERA ammobiliata, vitto, affittasi a impiegato o impiegata; prezzo conveniente. Stuparich N. 17, III, sinistra. 79797 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, massima pulizia, vitto famigliare, affittasi a distinto signore stabile. Via S. Francesco 40, II, porta 7. 79765 F

CAMERETTA con letto affittasi. Via Fonderia N. 4, secondo. 79805 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Commerciale N. 42, porta 4. 79681 F

CAMERINO con luce affittasi. Via Commerciale N. 9, II, sinistra. 79799 F

MATRIMONIALE, salotto, bagno, luce, vitto, anche uso cucina, affittansi. Informazioni: Genova 17, Caffè. 82316 F

MATRIMONIALE bella, salottino con divano, cucina quasi libera, posizione centrale, affitta signora sola a coniugi, anche con figlio grandicello, purchè persone distinte. Indirizzo Piccolo. 82298 F

STANZA affittasi a signorina distintissima. Presentarsi domenica, dalle 11 alle 13, in Via dei Fabbri 10, II. 82016 F

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero, luce elettrica, affittasi a signore distinto. Ghega N. 8, II, porta 15. 79703 F

STANZA 2 letti affittasi a due amici. Giulia 69, porta 12. 79803 F

STANZA vuota, volendo stanzino, comodo cucina, affittasi persona distinta. Via Cologna 23, porta 17. 02609 F

STANZA bellissima, ammobiliata, soleggiata, luce, eventualmente contiguo salotto, affittasi a distinto signore serio. Via Scipio Slataper 10, II, porta 9. 79801 F

STANZA vuota, ingresso libero, uso ufficio, affittasi. Corso Vitt. Em. 2, IV. 9491 F

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata, luce, vitto, volendo comodità pianoforte, affittasi a due persone anziane. Silvio Pellico 1, IV, destra. 79867 F

STANZE due o tre, vuote, luce elettrica, grandi, anche uso ufficio, posizione centrica, affittansi. Indirizzo Piccolo. 82304 F

STANZINO ammobiliato affittasi prontamente. Solitario 25, III, sinistra (Piazza Ospitale). 79771 F

VITTO e alloggio a uno studente darebbe distinta famiglia. Carducci 12, latteria. 79573 F

VITTO eccellente, variato, 6 lire, presso la mensa famigliare di Via Rossetti 12, II. 79711 F

VITTO darebbesi a due o tre persone distinte. Via Bramante 6, I, Dorligo. 9487 F

VITTO buono, famigliare, darebbesi. Piazza Ospedale 3, I, porta 6, sopra Cooperative. 79793 F

Istruzione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, sempre aperte iscrizioni lezioni private e collettive lingue estere. Insegnamento razionale pratico col rinomato metodo Berlitz. Quarantasei anni successo. 227 G

CONCERTISTA di pianoforte impartisce lezioni in casa, anche di perfezionamento. Almerico d'Alessio, via Chiozza 11, p. p., sinistra. 81940 G

FRANCESE: dama francese dà lezioni a prezzi moderati; corsi rapidi e assicurati. Indirizzo Piccolo. 82214 G

GRUPPO insegnanti preparano allievi domicilio, qualsiasi esame. Lingue, Scienze. Ragioneria. Scrivere: Bruna, Casella 100, Posta centrale. 78729 G

INSEGNANTI tedeschi danno lezioni inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, svedese, olandese, esperanto, giapponese, turco. Rismondo 12, primo. 81930 G

LAUREE: tesi materia giuridica, politica, economica preparansi. Richieste «79231 G» Piccolo. 79231 G

MAESTRA paziente darebbe lezioni a bambini scuole elementari e prime classi medie. Indirizzo Piccolo. 82242 G

MAESTRA istruisce privatamente scolari che non frequentano scuole pubbliche. Indirizzo al Piccolo. 82100 G

TEDESCO per scuola e fuori insegnasi. Gatteri 10, IV, Binetti. 80990 G

TEDESCO. Corsi pomeridiani, presso Scuola evangelica, via Lazzaro 19, per scolari; tre corsi elementari, maestro Wehrenfennig; tre corsi superiori, direttore Deutschlaender, tre lezioni settimanali, lire 25 mensili. 78787 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

LICENZA di trattoria, intestata a Giovanni Petaros, smarrita. Si prega il rinvenitore di portarla al Consorzio albergatori trattori ed osti, Corso Vitt. Em. III, 41. Riceverà generosa mancia dal titolare. 82254 H

PORTAFOGLIO con 65 lire, non sue, smarrì ragazzo. Pregasi portarlo Molingrande 42, fornaio. 79671 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— I

A BARCOLA affittasi appartamentino ammobiliato, affitto annuo 5000 lire anticipate. Offerte sub «79469 I» Piccolo. 79469 I

APPARTAMENTO cinque stanze, terzo piano, pressi Canale e Posta centrale, scambierebbesi subito con più piccolo, anche eccentrico. Offerte «81978 I» Piccolo. 81978 I

APPARTAMENTO tutto comfort, 4 stanze, bagno, completo, cucina, affittasi prontamente, spese 10.000. Offerte «79481 I» Piccolo. 79481 I

APPARTAMENTO vicino via Battisti, tre stanze, camerino, cucina, scambiasi con circa eguale paraggi Valdirivo, Mazzini, Lazzaretto. Offerte Romagna 4, portiere. 81736 I

APPARTAMENTO signorile, ogni comfort, centro, I piano, 6 stanze, poggiuolo, telefono, cedesi a persone distintissime; esclusi mediatori. Visitare dalle 15 alle 17. Indirizzo al Piccolo. 79655 I

APPARTAMENTO centrico, rimesso nuovo, composto cucina, 4 stanze, quasi tutto ammobiliato, comfort, cedesi a miglior offerente; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 9558 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 stanze, bagno, 2 camerini, comfort, cedesi subito causa partenza. Indirizzo Piccolo. 79807 I

APPARTAMENTO completamente ammobiliato, tre stanze, camerino, cucina, centro, cedesi; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 79757 I

APPARTAMENTO 3 stanze, 1 stanzetta, camerino bagno, luce, scambiasi con 5 stanze, accessori. Via Cecilia 9, II, sinistra. 79827 I

BARCOLA: Stanze due, salotto e cucina, ammobiliati, giardino, affittasi per 6 mesi o più. Indirizzo Piccolo. 82216 I

BOTTEGA bellissima, con quattro fori, facciata, affittasi prontamente. Piazza Vico 2. 75809 I

BOTTEGA arredata via Riborgo affittasi lire 6 giornaliere. Indirizzo Piccolo. 82066 I

CAMERA e cucina grande, in campagna, ammobiliate, affittansi. Via Eremo 219. 82198 I

L'Agenzia Machiavelli 24, dispone novanta scambi quartieri, ogni grandezza, paraggi Corso, Unità, Revoltella, Carducci, Stazioni, periferia. 82125I

LOCALE d'angolo con retrobottega, altro più piccolo, adatto garage affittasi prontamente. Via P. Nobile n. 2. 77869 I

LOCALI via Vidali 9, pianterreno: magazzino, cortile, 270 m. q., parte coperto, stanze, primo: ripostiglio e stanze, affittansi uso industria, lavoratorio, deposito, garage ecc. Rivolgersi bilanciaio, via Vidali 6, Amministrazione, Mazzini 6, ore 10-13. 81988 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario: 11-12, 17-18. 79547 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini N. 9, I, telefono 1728; orario: 11-12, 17-18. 82324 I

MAGAZZINO due fori, presso Piazza Garibaldi affittasi prontamente. Informazioni Valdirivo 32 primo. 78059 I

MAGAZZINO con invetriata, impalcato, affittasi prontamente in Via Margherita 5. Indirizzo al Piccolo. 79683 I

MAGAZZINO interno, luce elettrica, acqua, affittasi. Viale Venti Settembre 23, rappresentante 79463 I

NEGOZI, magazzini appigionansi prontamente in via Lazzaretto presso Piazza Venezia. Indirizzo Piccolo. 82160 I

NEGOZIETTO vuoto, centrico, rione popolatissimo, adatto qualsiasi genere, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79857 I

PORTINERIA con lire 100 paga scambierebbesi con camera, cucina o anche due, cucina. Ghega N. 1. 79435 I

QUARTIERE paraggi Donadoni due camere, due camerini, accessori, compenso spese, affittasi: 3200 affitto; altro 3 o 4 camere ammobiliate, centrale. Via Toro 8, II piano, 7, 9-11. 000 I

QUARTIERE moderno, 3 camere, accessori, scambiasi con simile a Genova. Offerte «82050 I» al Piccolo. 82050 I

QUARTIERE due camere, cucina, scambiasi con tre camere e cucina. S. Maurizio 10, II, interno. 82240 I

QUARTIERE camera, cucina, corridoio, centralissimo, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 79625 I

QUARTIERE vicinanza cantieri, 2 stanze, stanzetta, camerino, scambiasi con altro tre stanze e camerino, centro. Offerte «82114 I» Piccolo. 82114 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, scambiasi con camera, camerino e cucina. Rivolgersi: Crosada N. 3, III, Romano. 9486 I

QUARTIERE di camera e cucina scambiasi con camera, camerino e cucina. Rivolgersi: Pasquale Revoltella 29, III. 79733 I

QUARTIERE quattro stanze scambiasi con due stanze, città. Scrivere «79507 I» al Piccolo. 79507 I

QUARTIERE vuoto, Roiano, 2 stanze, cucina, ripostiglio, luce, gas, acqua, scambiasi 3-4 stanze paraggi centrale. Offerte «79503 I» Piccolo. 79503 I

QUARTIERE camera, cucina, ripostiglio, comfort, scambiasi con due stanze, camerino, cucina, vuoto, centro. Offerte sub «79385 I» Piccolo. 79385 I

QUARTIERE due camere, camerino, comfort, V piano, paraggi Giardino, affittasi. Offerte sub «02608 I» Piccolo. 02608 I

QUARTIERE vuoto 4 stanze, accessori, moderno, senza buona uscita, altro ammobiliato, lussuoso, 5 stanze, Piazza Ponterosso, affittansi. Antonio, Caffè Centrale. 02607 I

QUARTIERE quattro stanze, tre camerini, ammobiliato, cedesi. Giulia 29, II. 02594 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina veranda semiammobiliato, cedesi. Scoglietto Guardiella. - Gigi, via Raffineria 9, trattoria. 82142 I

QUARTIERE camera, cucina, acqua, gas scambiasi. Via del Prato 11, porta prima. 81842 I

QUARTIERI più grandezze e posizioni, affittansi e scambiansi. «Provveditorio», Via S. Lazzaro 23. 82332 I

QUARTIERINO camera, cucina in più, vuoti, ammobiliati affittansi. Valdirivo 21, secondo. 82094 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, ammobiliato, moderno, gas, luce, affittasi coniugi soli, sei mesi anticipati. Indirizzo al Piccolo. 79639 I

QUARTIERINO camera e cucina, ammobiliato, cedesi. Informazioni: Latteria, Viale XX Settembre 39. 82380 I

QUARTIERINO camera e cucina, con poggiuolo, magnifica posizione, comodità moderne, affitto minimo, scambiasi con altro più grande. Indirizzo al Piccolo. 79736 I

STALLA grande e rimessa, Roiano, affittasi, piccolo affitto. Finzi, Caffè S. Giusto, ore 11-12. 82110 I

VILLA 10 locali, vicinanza tram, comfort, affittasi, pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 81966 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTINO centrale, due o tre camere, cucina, vuoto o semi-ammobiliato, cercano distinti coniugi; mediatori esclusi. Offerte «82202 L» Piccolo. Ritiro lunedì. 82202 L

APPARTAMENTINO vuoto, tre o quattro camere, oltre accessori, cerca colonnello con figlio, pagando buon affitto; escluso rilievo e buonuscita. Colonnello Zanetti, Caserma Roiano. 82164 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, bagno, luce, accessori, cercasi verso indennizzo. Offerte sub «82318 L» Piccolo. 82318 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 3-4 camere e cucina, bagno, cercasi. Offerte: Bass, Giulia 11, terzo. 82284 L

APPARTAMENTO vuoto, 3 stanze, 2 camerini, cercasi; offronsi 2-3000. Artisti 3, III, sinistra. 82372 L

MAGAZZINETTO, in qualunque punto, cercasi. Via Ferriera 31, III, Basei. 82336 L

MAGAZZINO piccolo, adatto rimessa auto, immediate vicinanze Piazza Goldoni, cercasi immediatamente. Offerte dettagliate, con prezzo, sub «1550 L» Piccolo. 1550 L

MILLE lire offronsi procurando 1-2 stanze e cucina, vuoto, anche soffitta, con acqua. Scrivere o presentarsi. Indirizzo Piccolo. 79587 L

QUARTIERE due camere, camerino cucina, comfort, eventualmente ammobiliato, cercasi da giovani sposi. Rifusione spese. Scrivere «79339 L» Piccolo. 79339 L

QUARTIERE 2-3 stanze, camerino, vuoto o ammobiliato, cercasi. Scrivere «79407 L» Piccolo. 79407 L

QUARTIERE ammobiliato cercasi subito per alcuni mesi. Indirizzo al Piccolo. 81964 L

QUARTIERE vuoto, 2-3 stanze, comfort, cercasi. Trattazioni: Luzzatto, Ginnastica 35. 82256 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato, 5-6 stanze, indennizzo spese 4-5000 lire, cercasi. Offerte Piccolo «02611 L» 02611 L

QUARTIERE vuoto, 3 o 4 stanze, camerino e cucina, cercasi prontamente. Offerte sub «82172 L» al Piccolo. 82172 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, acqua, luce, paraggi Via Ghega, cercasi dietro compenso. Offerte: Via Ghega 17, pellami. 000 L

QUARTIERE 3 camere, cucina, più due con cucina, vuote o ammobiliate, cercansi. Offerte «79853 L» al Piccolo. 79853 L

QUARTIERE due camere e cucina cercasi. Scrivere «79823 L» al Piccolo. 79823 L

QUARTIERINO 2 stanze, bagno, luce, centrale, vuoto o ammobiliato indifferente, cercasi, disposto fino 12.000. Offerte: Morpurgo, Casella 94, Trieste 3. 82192 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, giacche, mantelli, manfoni. Mazzini 22, Devidè. 75594 M

A. ALCUNE volpi, mantelli, giacche pelliccia, stole, pelo guarnizione, prezzi occasione. Gatteri 32, secondo. 79027 M

ALBUM francobolli, grande, incompleto, vendo. Occasione. Chiozza 11, pp., sinistra. 81938 M

APPARATO telefonico, bilancietta di orefice, tutto nuovo, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 79741 M

ARMONICA 2 file, 6 bassi vendo. Via Palladio 2, III, porta 13. 82208 M

CANI da caccia spinoni di 2 mesi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 82188 M

CAPPOTTI uomo, mantelli, vestiti donna, stivali, tutto buonissimo stato vendesi. Piazza Valle 1, primo, sinistra. 79769 M

CAPPOTTO nero finissimo vendesi, rara occasione, dalle 10 alle 15. Conti 16, pt. 79709 M

CAPPOTTO panno uomo, statura media vendesi 220. Indirizzo Piccolo. 79699 M

CAPRA lattifera con 2 piccoli vendo anche separatamente. Indirizzo Piccolo. 82188 M

CARROZZELLA bambini, viennese, nuovo arrivo, pagamento lire 50 mensili. Magazzino Punzo Carducci 10. 2578 M

CASSA Controllo National, seminuova, valore lire 6500, vendo per 3200. Müller, Ireneo 6. Visitare anche domenica 02612 M

CLARINETTO vendesi. Sorgente 5, magazzino. 79773 M

CLOSET nuovo Sanitas vendesi metà prezzo. Via Giulia 69, portinaia. 79803 M

COLLEZIONE uccelli canori, rapaci, mammiferi rettili, crostacei ecc. vendonsi. Visitare dalle 14 alle 16. Indirizzo Piccolo. 82250 M

COPERTORE e tende analoghe ricamate mano vendonsi vera occasione. Via dei Porta 302. 79651 M

CHIMONO giapponese finissimo vendesi occasione. Ginnastica 29, II, sinistra. 79689 M

LENZUOLA tela, federe ricamate, combines seta, camicietta crep lavorata, tutto nuovo vendonsi. Rossetti 13, II, dalle 14-17. 79675 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita; pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2577 M

MACCHINA cucire Singer, originale, istruzione ricamo gratuita, vendesi rate. Venti Settembre N. 60. 02604 M

MACCHINA da scrivere Remington, Ideal, Adler, piccola da viaggio, vende Müller, Ireneo 6. Visitare anche domenica. 02612 M

MACCHINA cucire famiglia, buona, vendesi. Piazza Donota 3, II. 79721 M

MACCHINA scrivere marca mondiale, scrittura visibile, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 79661 M

MACCHINA cucire Singer, piccola vendesi. Gatteri 31, porta 9. 79761 M

MATERASSO lana bianca vendonsi in giornata. Canova 9, porta 1 9492 M

MODELLO pelliccia, occasione vendesi in giornata dalle 16 alle 18. Indirizzo al Piccolo. 79727 M

PELLICCIA grigia, novità assoluta vendesi, vera occasione. Via Fulvio Testi n. 6, II p. 79851 M

PELLICCIA uomo castoro e marmotta, valigia cuoio vendonsi. Vasari 17, porta 10. 79809 M

POMPA pressione per scaricazione tubi, forno a gas, due bagni per semicupi vendonsi. C. Battisti n. 11, IV, porta 8 79757 M

QUADRO d'autore vendesi; dalle 15-16. Indirizzo al Piccolo. 82322 M

SALON, finissimo violino, libri scuole magistrali vendonsi. Indirizzo Piccolo. 82168 M

SCIARPA pelo bianca, nuova vendesi occasione. Gatteri 29, porta 2. 82360 M

Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente, questa sera, munita dei conforti religiosi, nella tarda età d'anni 75

Maria ved. Ursich nata Miscordia

I desolati figli ANTONIO, ROMANO, GISELLA in ROCCO, MARIA in PISCHIANZ e GIOVANNI, le nuore ANTONIETTA e AMALIA, i generi EDOARDO e GIUSTO, unitamente ai nipoti e parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita a quanti la conobbero.

Il funerali della cara estinta seguiranno domenica 5 corr., alle 10, partendo dal Largo del Giardino Pubblico (Caffè Firenze).

Trieste, li 3. ottobre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

SMOKING e frak uomo, quasi nuovi vendonsi giornata. S. Lazzaro 17, portineria. 79841 M

SMOKING ottimo stato, occasione vendo; visitare 10-14. Indirizzo Piccolo. 79755 M

SOPRABITO uno, un paletot uomo, magnifiche stoffe quasi nuove, un mantello lana scozzese signora vendonsi giornata. Rivolgersi S. Lazzaro 17, portinaia. 79841 M

SOPRABITO, vestito completo, buono stato vendonsi giornata. Via dei Fabbri 3, III, porta 10. 79695 M

SOPRABITO, vestiti uomo forte, vestiti, cappotti fanciulle diverse grandezze, 2 mantelli ragazze, biancheria, tutto usato vendonsi. Indirizzo Piccolo. 82390 M

SOPRABITO e paletot ottimo stato vendo. Indirizzo Piccolo. 82236 M

SPARHERD usato forte vendo occasione. Paolo Diacono 6, IV, interno. 9494 M

SPECCHIO molato con cornice lucida vendesi lire 140, tavolo, stanza 50. Toro 7, III (pomeriggio) 82294 M

TINOZZA con torchio d'uva vendesi. Via S. Michele n. 12. 79865 M

TROFEO antico isole Sanwich vendesi occasione. Via Porta 302. 79753 M

VESTITI tailleur stoffa fina, cappotto plusch nero, scarpe n. 36 per donna vendonsi. Viale 20 Settembre 33, I, destra. 79767 M

Acquisti d'occasione
cent 30 la parola Minimo L 3.— N

BOTTE vino bianco 7 ettolitri cercasi subito. Via S. Caterina 7, I destra. 79871 N

CAPPOTTO cercasi pura occasione, buone condizioni. Offerte «79833 N» Piccolo. 79833 N

CARRETTINA uso magazzino, portata 3 quintali cerco. Offerte «82356 N» Piccolo. 82356 N

COFFE di vimini cercansi. Leo Tritsch, Corso V. E. III 17, I. 79697 N

MACCHINA cucire Singer acquisterei se perfetto stato. Offerte «79791 N» Piccolo. 79791 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola Minimo L 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili, camere pranzo, pezzi singoli ecc., pagando bene. Beccherie 5. 9429 NN

A. A. LETTINO legno per ragazzo vendesi. Bramante 13, II. 82358 NN

A. AL Magazzino Türk, S. Lazzaro 10, vendonsi salotto palissandro, splendida lavorazione, 1100; attaccapanni 85, letto ferro 150, letto pieghevole 100 300 NN

A. AL Magazzino via Geppa 17: salotti in grandiosa scelta, camere matrimoniali, stanze pranzo, sudi recenti modelli Vienna arrivati, cucine e mobili singoli in grande assortimento, prezzi convenientissimi. Soltanto via Geppa 17. 2468 NN

ARMADI e mobili diversi vendonsi dalle 4-6. Via A. Volta 6-IV. Esclusi rivenditori. 79789 NN

ATTACCAPANNI moderni, camere matrimoniali massiccie, cucine elegantissime, salotti, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Chiozza 39. Montagnari. 79875 NN

ATTACCAPANNI ultimo modello vendesi. Torre Bianca 41. 79873 NN

CAMERA letto matrimoniale faggio, acero, frassino, mogano; mobili per studio, cucina, camere pranzo, sedie, suste, prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2583 NN

CAMERA da pranzo, lucidatissima 2000, altre quercia, palissandro, mogano, prezzo originale di fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA pranzo quercia, lavoro artistico, cristalli, marmi finissimi, camera letto acero, vendonsi. Foscolo 11, pianoterra. 02605 NN

CAMERA matrimoniale moderna, con suste, vendesi causa partenza. Via G. Vasari 6, III, ore 10-12, 14-16. Destra. 82346 NN

CAMERA matrimoniale solidissima, moderna, suste, grammofono, dischi, vendo. Gatteri 23, porta 19. 79821 NN

CAMERA olmo massiccia, elegantissima, completa, vendesi occasione. Valdirivo 15, porta 6. 9489 NN

CAMERA una persona, acero, intarsi madreperla, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 79885 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza, occasione vendesi. Solitario 2, primo, sinistra. 82342 NN

GUARNITURA club vera vacchetta, con tavolino, altra marrocchino, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 2468 NN

LETTINO bambini, rete metallica 180, altro galleria ottone, occasione. Punzo, Carducci 10. 2579 NN

MOBILI da gabinetto, quasi nuovi, vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 78265 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», scambi, facilitazioni; pianino incrociato 3200, mignon 4200, mezzacoda nero, viennese 1800. Via Sanità 16. 80988 NN

PIANINI, pianoforti germanici, mondiali Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante corso Garibaldi 13. 15976 NN

PIANINI prezzi miti, con garanzia, vendonsi cassa, pure facilitazioni. Indirizzo Piccolo. 82326 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 78757 NN

PIANINO germanico perfetto, nero, vendesi 3700. Via Commerciale 13, II. 02603 NN

PIANINO nuovo, originale, vendesi occasione. Via Donadoni 16.I. Pecar. 82374 NN

PIANINO eventualmente pianoforte acquistasi: esclusi rivenditori. Offerte prezzo, marca. «79639 NN» Piccolo. 79639 NN

SALOTTO palissandro, perfetto, con grande specchio e camera acero finissima, una persona, vendonsi. Via Piccolomini 3-III, destra, dalle 10-12 79811 NN

SALOTTO bellissimo, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. Dalle 15-16. 82322 NN

SCRIVANIA, poltrona, armadio 10 cassetti originali americani, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 79483 NN

SCRIVANIA, libreria, tavoli, etagere, vendonsi prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2581 NN

STANZA pranzo completa, con divano, in buonissimo stato, vendesi. Esclusi rivenditori. Aleardi 326, porta 4. 82386 NN

STANZA matrimoniale con suste, materassi, cucina completa con altri utensili, vendesi. Giusovaz, Caffè Fabris. 02601 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 82378 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. A. PER ricavare il controvalore dell'oro, argento, platino, monete argento, pietre preziose, vendete al Banco metalli preziosi, via Borsa 2. 81000 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, supera offerte Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabbra. 79369 O

A. A. QUALSIASI offerta supera fabbrica oreficeria. Piazza Garibaldi n. 2, 1 piano, telefono 329. Luigi Povh. 77515 O

TUTTE le stagioni sono indicate per una cura depurativa del sangue, consigliabile a coloro che vogliono mantenersi sani. Certi Piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza, come cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire iniziando una cura di Jodoparillina, ottimo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

UOMINI, con 49 lire potete calzarvi solidamente, unicamente nella Calzoleria Triestina, Carducci 21. 69647 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

AUTOCARRO 18 piedi, ottimo stato, vendesi. Fisolich, Caffè Reclame. 82266 Q

BICICLETTA «Si b.» vendesi. Sorgente 5, magazzino. 82326 Q

BICICLETTA tipo Bianchi vendesi metà prezzo. Fabio Filzi 13, latteria. 82310 Q

BICICLETTA nuova vendesi qualunque prezzo causa militare. Valdirivo 34, fabbro. 82310 Q

BICICLETTA corsa, nuova, vendesi causa malattia, prezzo da convenirsi. Ind. Piccolo. 79817 Q

INDIAN sidecar 7-9 HP vendesi occasione straordinaria. Indirizzo Piccolo. 79037 Q

MOTOCARROZZELLA Indian Standart vendo 6600. D'Azeglio 9, officina. 82262 Q

Capitali Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola Minimo L 6.— R

A. OCCASIONE vendesi latteria con vendita erbaggi, ottimo lavoro. Indirizzo Piccolo. 79743 R

AFFARONE. Negozietto olio 4000; bottega calzolaio 2500. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 9493 R

Mario Amadi

d'anni 23, cessò di vivere, ieri nelle ore pomeridiane, vittima di un crudele destino.

I desolatissimi genitori ARTURO e VITTORIA, la sorella GIORGINA in PARMEGIANI, il cognato TIZIANO, la zia e le cugine, dànno parte di tale sventura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'adorato estinto avranno luogo sabato 4 corr., alle 15.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 ottobre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ADOLFO EISENZAPF, profondamente commossa per la sincera, generale manifestazione di cordoglio e di amore esternata alla sua indimenticabile

Carmen

esprime le più sentite grazie.

Perenne riconoscenza serba ai parenti tutti, all'esimio dott. Deluca che con le sue cure più assidue cercò di strapparla alla morte inesorabile, al sindaco cav. Gorlato, ai signori ufficiali del Presidio e della M. V. S. N. al Municipio, alla Congregazione di Carità, al Partito Nazionale Fascista, al Gruppo Femminile Fascista, al Sindacato dell'Impiego Pubblico e Privato, ai signori funzionari del Rep. II della Direzione delle Poste di Trieste, agli Oleifici Triestini di Zaule, alla Cassa Ammalati e a tutte quelle persone che in tanta sciagura portarono in vario modo un tributo di affetto alla cara Estinta.

Muggia, 3 ottobre 1924.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al loro indimenticabile marito, padre e compagno

Riccardo Benedetti

porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Un grazie speciale vada alla Direzione della «Puglia» e a tutti i compagni di lavoro che vollero rendere l'ultimo tributo al caro estinto sia col gentile invio di fiori che accompagnando la cara salma all'estrema dimora. Un grazie a tutti.

Trieste, 3 ottobre 1924.

La moglie FRANCESCA BENEDETTI
il figlio ed il Gruppo «Puglia»

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, profondamente commosse, porgono vive grazie a tutti coloro che in varia guisa vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto alla loro adorata e indimenticabile

Giorgina

Vada pure un riconoscente grazie all'esimio medico dott. G. A. Battigelli che con disinteressate cure cercò di lenire le sue sofferenze.

Famiglie BISON-TOME'

BUFFET avviatissimo vendesi causa partenza, facilmente combinabile compreso quartiere. Ind. Piccolo. 81702 R

CAPITALISTA socio, ramo commerciale, assicurato, forte reddito, cercasi. Offerte «82308 R» Piccolo. 82308 R

GELATERIA con retrobottega, corte, affitto minimo, adatta per altre aziende, vendesi lire 2500 trattabili. Dreos, via Conti 4, trattoria, ore 3-7, giornalmente. 82312 R

LATTERIA avviata, buona posizione, affittasi in giornata. Indirizzo Piccolo. 79881 R

LIQUORERIA caffè, bar, con o senza merce, lavoro assicurato, rione centrale, popolarissimo, con licenza, vendesi prezzo irrisorio. Informazioni: Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-10, oppure via Conti 4, trattoria, ore 3-7 giornalmente. 79729 R

MAGAZZINO e ufficio cederebbensi in parte a rappresentante con lavoro avviato, verso collaborazione. Indirizzo al Piccolo. 82228 R

MAGAZZINO carbone, forte lavoro, vendesi causa partenza. Slataper 12, appalto. 79713 R

MUTUO lire 1000 cercasi buon interesse, garanzia quartiere. Offerte «79719 R» Piccolo. 79719 R

NEGOZIO manifatture avviato, Nabresina, cedesi con scaffali, banchi, vetrine esterne, luce elettrica, prezzo da trattarsi, eventualmente anche con merce. Indirizzo Piccolo. 82238 R

NEGOZIO commestibili avviatissimo, venderebbesi, affitterebbesi. Indirizzo Piccolo. 79637 R

SPEDIZIONI. Persona ineccepibile, già direttore anonima navigazione trasporti, disponente mezzi, vaste relazioni, cerca socio capitalista attivo. Scrivere sub «82006 R» Piccolo. 82006 R

UFFICIO posizione centralissima, completamente arredato, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 82234 R

35.000 lire II intavolazione, casa città, cercansi. Offerte dettagliate sub «82320 R» Piccolo. 82320 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent 60 la parola Minimo L 6.— S

CASA da vendere, rende 6500, lire 36.000. Via Molino a vento 29, portinaja. 82292 S

STABILE vendesi occasione, paraggi Stazione Centrale. Caffè Centrale, Medis, pomeriggio. 82394 S

VILLE, casette vuote, stabili, campagne, fondi, vendonsi. Bisiak, Caffè Edera. 79717 S

Diversi
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

ACQUISTATE nel vostro interesse la sveglia marca «Cavallar»: sicura, solida, garantita, giusta nel prezzo. Orologeria F. Cavallar, via S. Lazzaro. 79666 U

ARRESTATE la caduta dei capelli togliendo la forfora al cuoio capelluto con la «Filotrix» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

COMPERO e vendo pappagalli, scimmie, uccelli di tutte le specie, conigli. Lazzaretto vecchio 19, magazzino volatili. 79853 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata). Telef. 2064. Villa propria. 81468 U

LEVATRICE diplomata, Anna Bodulich, riceve via Bosco 10, primo, destra. 02605 U

PERMESSO caccia, territorio Trieste o dintorni, acquisterebbesi. Offerte «82098 U» Piccolo. 82098 U

SIGNORINA povera, trentassettenne, slovena, italiano, tedesco, priva conoscenze, brava direttrice casa, desidera conoscere signore cinquantenne, vedovo oppure divorziato, scopo matrimonio. Offerte «82268 U» al Piccolo. 82268 U

VENTISEIENNE impiegato sposerebbe signorina, signora ricca, qualunque condizione, onde migliorare posizione. Dettagliate serie offerte sub «82200 U» Piccolo. 82200 U

Per esigenze di spazio l'inserzione di buona parte degli avvisi collettivi viene rimandata al prossimo numero.